

**SISMA E RICOSTRUZIONE:
PER UN NUOVO PROTAGONISMO
DEL LAVORO**
A cura di
Ires Emilia-Romagna
Ottobre 2013

SISMA E RICOSTRUZIONE: PER UN NUOVO PROTAGONISMO DEL LAVORO

Gruppo di ricerca:

Cesare Minghini, Marco Sassatelli, Carlo Fontani, Florinda Rinaldini, Antonio Ori, Daniele Dieci.

Ha collaborato alla ricerca Giuliana Sangrigoli.

Si ringraziano per la disponibilità accordata tutti i testimoni intervistati: **Claudio Broglia** (ex sindaco di Crevalcore e senatore della Repubblica - Pd), **Carlotta Gaiani** (vicepresidente Provincia Ferrara), **Fabio Montella** (addetto stampa comune di Mirandola), **Associazione culturale "MUMBLE"**, **Margherita Russo** (economista, docente università di Modena e Reggio Emilia), **Giorgio Siena** (direttore scolastico scuola superiore Luosi di Mirandola), **Alberto Silvestri** (sindaco di San Felice sul Panaro), **esponente comitato di cittadini "Sisma12"**, **Federica Steffanini** (consigliere comunale e segretaria Pd San Possidonio, Ufficio personale Aimag), **Luisa Turci** (sindaco di Novi di Modena), **Anna Maria Vandelli** (avvocato amministrativista); **Norberto Carboni** (comune di Carpi), **Giorgia Manfredini** (assistente sociale comune Mirandola), **Mariella Martini** (direttrice Ausl Modena), **Nora Marzi** (responsabile degli psicologi di Area Nord – Carpi e Mirandola – Azienda USL Modena); la **delegata Bellco**, **Tamara Calzolari** (segreteria Cdl Modena), **Giada Catanoso** (FP Cdl Mirandola), **gruppo di delegati Fillea** (task force Modena), **Umberto Franciosi** (segretario Flai Modena), **delegata Gambro**, **Riccardo Grazi** (segretario Cdl Ferrara), **Antonio Mattioli** (segreteria Cgil regionale), **Roberto Righi** (Funzionario Filctem area nord), **Alfredo Sgarbi** (SPI Modena), **delegata Sorin**, **Sonia Roversi** (Funzionario Filctem area nord), **Erminio Veronesi** (Cdl Mirandola), **delegato Wam**; **Giancarlo Baroni** (Baroni S.p.a), **Alessandra Caretto** (Responsabile Risorse Umane di Cantine Riunite & CIV), **Ivan Chiari** (Caseificio Razionale Novese), **Bruno Di Giacomo** (TMM), **Luciano Fecondini** (MEDICA), **responsabile comunicazione Gambro**, **Vainer Marchesini** (Wam).

Si ringrazia inoltre **Maurizio Marengon** (Servizio Lavoro, Emilia-Romagna) per il supporto datoci alla fornitura dei dati.

INDICE

INTRODUZIONE	4
1 - LA DIMENSIONE DI COMUNITÀ E LA DIMENSIONE DEL DANNO PROVOCATO DAL SISMA	7
<i>1.1 Impatti economici e occupazionali fra crisi e terremoto</i>	<i>7</i>
<i>1.2 Gli attori economici fra crisi economica, sisma e post-sisma</i>	<i>14</i>
<i>1.3 Potenza e fragilità del tessuto sociale</i>	<i>19</i>
2 - IL WELFARE ALLA “PROVA” DEL TERREMOTO	25
<i>2.1 - Oltre l'emergenza, per non dimenticare</i>	<i>25</i>
<i>2.2 - La gestione dell'emergenza sul versante sanitario</i>	<i>26</i>
<i>2.3 - L'impatto psicologico del sisma e l'emergere di nuovi bisogni</i>	<i>27</i>
<i>2.4 - Il modello di gestione dell'emergenza e la lezione da capitalizzare</i>	<i>28</i>
<i>2.5 - Innovare per una vera “ricostruzione” dei servizi</i>	<i>29</i>
3 - AMMINISTRARE IL TERRITORIO: CRITICITÀ E NUOVE SFIDE	32
<i>3.1 - Ricostruire una normalità</i>	<i>32</i>
<i>3.2 - Tra istituzioni e norme: il governo della straordinarietà</i>	<i>33</i>
<i>3.3 - Le geografie dell'emergenza</i>	<i>33</i>
4 - RUOLO E FUNZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO E DELLA RAPPRESENTANZA	36
5 - PAROLE CHIAVE	38
CONCLUSIONI	41
APPENDICE STATISTICA	43

Introduzione

A distanza di un anno dal sisma del maggio 2012 che ha colpito le province di Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Bologna, l'IRES Emilia-Romagna ha effettuato una ricerca "sul campo" – recandosi direttamente per alcuni giorni nelle zone terremotate, in particolare nel territorio modenese che ha fatto registrare i danni maggiori – al fine di comprendere come il mondo del lavoro (imprese e lavoratori), le istituzioni, le parti sociali, la società civile, ecc. abbiano fatto fronte all'emergenza terremoto, sia nella fase più acuta, sia in quella immediatamente successiva, come stia procedendo la ricostruzione post-sisma e su quali risorse e capisaldi si stiano ponendo le basi per uno sviluppo innovativo che faccia tesoro delle capacità messe in campo dalla comunità locale nella reazione agli eventi catastrofici subiti.

Tentare di realizzare una ricostruzione "dal basso", inevitabilmente senza pretese di esaustività, di quanto avvenuto nel periodo dell'emergenza, di quanto si sta realizzando per sostenere la ricostruzione dopo il sisma per ritornare alla "normalità" e di come l'attivismo locale ha percepito l'intervento "esterno", dal livello commissariale, a quello governativo, a quello dei livelli non territoriali delle istituzioni e organizzazioni del tessuto economico e sociale del territorio: questo, in estrema sintesi, l'obiettivo che il gruppo di ricerca si è posto nell'intraprendere il percorso di analisi.

E il terremoto, non va dimenticato, impatta su un territorio che vantava un sistema economico ricco (pari al 2% del Pil nazionale) ma che si stava confrontando, da diversi anni, come il resto del paese, con la grave crisi globale.

Il Rapporto si apre con l'analisi dell'impatto economico e occupazionale del sisma sull'economia regionale e, in particolare, sui comuni colpiti dal terremoto.

I comuni colpiti dal sisma sono individuati da tre provvedimenti, due di carattere nazionale e uno di carattere regionale, che rappresentano diverse tipologie e intensità di coinvolgimento. Il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 01/06/2012 identifica 53 comuni coinvolti (in Emilia-Romagna) nel sisma per i quali si resero disponibili agevolazioni fiscali e sospensioni di adempimenti fiscali, il DL 74/2012 del 06/06/2012 all'art.3 individuava 33 comuni (sempre in Emilia-Romagna) per i quali la protezione civile aveva certificato la presenza di danni strutturali agli edifici, e il Protocollo d'Intesa, sottoscritto il 24/05/2012, fra il Commissario Straordinario e il Tavolo di monitoraggio del "Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" che, individuando 97 comuni coinvolti, portava l'elenco al totale di 101 comuni (v.tab.1) e definiva come "cratere ristretto" l'area occupata dai comuni di cui al DL 74/2012, "cratere" l'area suddetta integrata dai territori dei comuni di cui al DM del 01/06/2012 e "fuori cratere" l'area dei comuni interessati dal Protocollo d'intesa del 24 maggio con l'esclusione dei comuni del "cratere".

Il rapporto di analisi concentra la propria attenzione sul territorio definito come "cratere ristretto", tuttavia nelle analisi di impatto economico si farà riferimento occasionalmente anche ai concetti di "cratere" e di "fuori cratere" quando si dovrà determinare la dimensione complessiva dell'effetto economico del sisma sull'economia regionale, mentre si farà riferimento al "cratere" anche nella valutazione dell'impatto sui posti di lavoro perduti e nella valutazione del comportamento del sistema bancario.

Tab.1 – Classificazione comuni toccati dal sisma

COMUNE		Protocollo 24/05/2012	DM 01/06/2012	DL 74 06/06/2012	COMUNE	Protocollo 24/05/2012	DM 01/06/2012	DL 74 06/06/2012
REGGIO EMILIA	Campagnola Emilia	SI	SI	SI	FERRARA	Bondeno	SI	SI
	Correggio	SI	SI	SI		Cento	SI	SI
	Fabbrico	SI	SI	SI		Mirabello	SI	SI
	Novellara	SI	SI	SI		Poggio Renatico	SI	SI
	Reggiolo	SI	SI	SI		Sant'Agostino	SI	SI
	Rio saliceto	SI	SI	SI		Vigarano Mainarda	SI	SI
	Rolo	SI	SI	SI		Ferrara	SI	SI
	Boretto	SI	SI			Argenta	SI	
	Brescello		SI			Berra	SI	
	Gualtieri		SI			Comacchio	SI	
	Guastalla	SI	SI			Copparo	SI	
	Luzzara	SI	SI			Jolanda di Savoia	SI	
	San martino in Rio	SI	SI			Lagosanto	SI	
	Bagnolo in Piano	SI				Massa Fiscaglia	SI	
	Cadelbosco di Sopra	SI				Migliaro	SI	
	Casina	SI				Ostellato	SI	
	Castelnovo ne' Monti	SI				Ro Ferrarese	SI	
	Reggio Emilia	SI				Tresigallo	SI	
	Toano	SI				Voghiera	SI	
	MODENA	Bomporto	SI	SI		SI	BOLOGNA	Crevalcore
Camposanto		SI	SI	SI	Galliera	SI		SI
Carpi		SI	SI	SI	Pieve di Cento	SI		SI
Cavezzo		SI	SI	SI	San Giovanni Persiceto	SI		SI
Concordia sulla Secchia		SI	SI	SI	San Pietro in Casale	SI		SI
Finale Emilia		SI	SI	SI	Argelato	SI		SI
Medolla		SI	SI	SI	Baricella			SI
Mirandola		SI	SI	SI	Bentivoglio	SI		SI
Novi di Modena		SI	SI	SI	Castel Maggiore	SI		SI
Ravarino		SI	SI	SI	Castello D'Argile	SI		SI
San felice sul Panaro		SI	SI	SI	Malalbergo	SI		SI
San Possidonio		SI	SI	SI	Minerbio			SI
San prospero		SI	SI	SI	Molinella	SI		SI
Soliera		SI	SI	SI	Sala Bolognese	SI		SI
Bastiglia		SI	SI		San Giorgio di Piano	SI		SI
Campogalliano		SI	SI		Sant'Agata Bolognese	SI		SI
Castelfranco Emilia		SI	SI		Bazzano	SI		
Nonantola		SI	SI		Bologna	SI		
Catelnovo Rangone		SI			Calderara di Reno	SI		
Catelveveto di Modena		SI			Castel S.Pietro Terme	SI		
Fiorano Modenese		SI			Castenaso	SI		
Formigine		SI			Granarolo dell'Emilia	SI		
Frassinoro		SI			Monte san Pietro	SI		
Guiglia		SI			Monzuno	SI		
Maranello		SI			Ozzano dell'Emilia	SI		
Marano sul Panaro		SI			San Giovanni in Persiceto	SI		
Modena		SI			San Lazzaro di Savena	SI		
Montefiorino		SI			Savigno	SI		
San Cesario sul Panaro		SI			Zola Predosa	SI		
Sassuolo		SI						
Savignano sul Panaro	SI							
Spilamberto	SI							
Vignola	SI							
Zocca	SI							

Si prende in esame, poi, l'andamento demografico della popolazione residente, in particolare nei 33 comuni del "cratere ristretto" – mentre in Appendice sono presentati i dati relativi a tutti i comuni colpiti dal sisma – con particolare attenzione alle presenze straniere (con le ultime variazioni disponibili).

Nei capitoli successivi si rende conto delle principali risultanze emerse dalle interviste e dai *focus group* realizzati, nel maggio 2013 – quindi a un anno dal terremoto – a oltre quaranta testimoni significativi¹ che svolgono la propria attività nell'area del "cratere ristretto".

¹ Si veda l'elenco dei testimoni significativi intervistati in apertura di Rapporto.

La ricerca sul campo ha coinvolto, infatti, testimoni che operano – e in molti casi vivono – nelle aree colpite dal sisma a livello istituzionale, imprenditoriale, sindacale, professionale, socio-assistenziale, ecc., con particolare riferimento al territorio modenese. È, per l'appunto, in quest'ultima provincia che si sono registrati i danni maggiori alle abitazioni, così come alle attività produttive, ai beni pubblici, culturali e artistici (in particolare nei comuni di Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Mirandola, Novi di Modena, Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Medolla, Camposanto, San Prospero, San Possidonio). In provincia di Ferrara, poi, sono stati particolarmente colpiti i comuni di Sant'Agostino, Mirabello, Bondeno, Cento, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda, mentre nel bolognese i comuni di Crevalcore e Pieve di Cento e nel reggiano quello di Reggiolo.

Il Rapporto si chiude con le parole chiave – tempo, fiducia, partecipazione, comunità – che costituiscono i termini maggiormente ricorrenti nei discorsi e nelle riflessioni dei testimoni intervistati e, potremmo dire, rappresentano dei preziosi “fili rossi” che accomunano tutti gli interlocutori che ci hanno raccontato, e resi partecipi, di un patrimonio di esperienze accumulate, in una situazione stra-ordinaria, spesso contraddistinte – come si vedrà nel corso del presente lavoro – da elementi di innovazione e sperimentali; esperienze che – è stato chiesto – non vengano disperse, ma bensì riconosciute e capitalizzate nella fase di ricostruzione e “riprogettazione” dei territori colpiti dal sisma.

Il gruppo di ricerca è consapevole del fatto che le risultanze presentate in questo Rapporto – frutto di una ricerca-azione e di un lavoro “sul campo” che ha inteso valorizzare le tante risorse e potenzialità che i territori coinvolti dal terremoto possono essere in grado di attivare – siano, inevitabilmente, parziali e incomplete e auspica che, a partire da quanto fin qui emerso, si avvii un'ulteriore attività di ricerca finalizzata ad analizzare, in modo approfondito, anche la fase della ricostruzione post sisma.

1 - La dimensione di comunità e la dimensione del danno provocato dal sisma

1.1 Impatti economici e occupazionali fra crisi e terremoto

Il danno materiale determinato dal terremoto può essere distinto in danno diretto alle strutture, danno patrimoniale e danno economico.

Il danno diretto alle strutture è stato stimato a metà luglio 2012 dalla protezione civile dopo aver fatto un censimento su oltre 39.000 edifici di cui si è valutata l'agibilità e dopo aver raccolto gli esiti delle verifiche realizzate dai vigili del fuoco su oltre 56.800 edifici e strutture: per l'Emilia-Romagna il danno fu calcolato in 9,1 miliardi di euro, di cui 2,6 relativi a strutture produttive.

Il danno alle strutture si è trasformato in danno patrimoniale, andando a incidere nella dimensione patrimoniale dei bilanci delle aziende e delle famiglie. I valori degli immobili non agibili, parzialmente agibili o da ristrutturare hanno subito un drastico ridimensionamento e hanno innescato ripercussioni importanti sull'attività economica sia delle imprese, che delle persone.

Da un lato la patrimonializzazione delle imprese si è ridotta e il rapporto debito/patrimonio netto è aumentato in modo straordinario con ricadute molto pesanti sulla relazione con il sistema finanziario. Dall'altro la ricchezza delle famiglie si è ridotta in modo significativo e ha inciso sui comportamenti di consumo, che si sono molto ridimensionati e hanno assunto un atteggiamento particolarmente cauto, e sulle prospettive di indebitamento.

Infine, il danno economico tiene conto di tutte queste dinamiche ma ne aggiunge anche altre legate alla dimensione di interrelazione fra l'economia delle aree colpite e quella più generale della regione. Su questo aspetto, in particolare, si sofferma l'analisi che segue, cercando di fornire un quadro della dimensione complessiva degli effetti che gli eventi sismici hanno avuto sull'economia della regione. I fattori appena richiamati si innestano su un contesto che a prescindere dal sisma evidenziava già elementi di grande difficoltà. In particolare l'andamento del PIL regionale nel primo trimestre del 2012 mostrava una prospettiva di performance che si attestava sul -2,2%, dopo che il 2010 e il 2011 erano stati in sostanziale stagnazione (+0,3%) e il 2009 aveva mostrato una vera e propria debacle (-4,5%).

Come si vedrà più in dettaglio successivamente, il sisma può essere ritenuto responsabile di non più del 60% dei posti di lavoro perduti nelle aree colpite, la restante quota deve essere addebitata alla situazione economica di fine 2012 che evidenziava che nell'intera economia regionale erano andati distrutti durante l'anno circa 14.300 posti di lavoro stabili di cui poco meno di 9.000 sono stati vittima di fenomeni pregressi e di fondo che hanno a che fare con la capacità competitiva del sistema territoriale. Basti dire che al 30 giugno 2013 l'uso degli ammortizzatori sociali con "causale sisma" ammonta a poco più di 3,7 milioni di ore, che corrispondono all'1,9% del totale degli ammortizzatori sociali utilizzati in regione.

Quanto della performance registrata nel 2012 sia dovuta al terremoto e quanto alla situazione pregressa è uno dei temi dirimenti dell'analisi. Infatti, si confrontano due tesi sulle dinamiche post-terremoto che valutano gli effetti indotti secondo logiche opposte. La prima ritiene che il sistema produttivo conservi integre le proprie caratteristiche di competitività e sia stato colpito nella struttura portante da un evento esogeno e imprevedibile. La seconda ritiene che il trend del sistema produttivo fosse già in una condizione di lento e progressivo declino e che il sisma abbia solo accelerato un processo già in atto. Da questo confronto possono emergere differenti modalità di affrontare sia la ricostruzione, sia il rilancio del sistema: il prevalere della prima tesi giustifica l'idea di una ricostruzione finalizzata a ripristinare il sistema "come era", viceversa il prevalere della seconda spinge a pensare alla ricostruzione come l'opportunità per ripensare in profondità il sistema produttivo e il modello di sviluppo.

Per confrontarsi con questa tesi è utile stimare la dimensione complessiva dell'impatto del sisma per l'economia regionale.

Il sisma ha comportato un danno diretto di circa 6 miliardi di euro. Tale dato è definito come effetto del fermo di produzione che ha interessato le imprese direttamente coinvolte dal sisma. Tale effetto deriva dalla necessità di riorganizzare la produzione per fronteggiare l'inagibilità, totale, parziale o temporanea delle strutture di produzione (officine, capannoni, uffici, magazzini e sistemi di logistica). I danni sono stati diversificati e non tutte le aziende hanno subito conseguenze analoghe. Il tempo medio per la realizzazione degli interventi necessari alla ripresa dell'attività di produzione è quantificabile in otto mesi: in questo lasso di tempo circa il 90% delle aziende ha potuto far ripartire la propria attività produttiva. Naturalmente le condizioni operative in molti casi non erano e non sono le medesime del periodo precedente: molte aziende hanno fatto ricorso a delocalizzazioni temporanee e quindi hanno una logistica molto più complessa e costosa, altre hanno dovuto rivedere completamente la logica operativa degli impianti con la rinuncia ai livelli di automazione che erano stati definiti nella fase precedente, altri ancora hanno dovuto modificare completamente il processo perché hanno subito ingenti danni alle attrezzature.

Tab.2 - Effetto economico generale del sisma sull'economia regionale (valori in migliaia di euro)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	IMPATTO DIRETTO	DECREMENTO DI PRODUZIONE	DECREMENTO DI VA
Agricoltura,caccia e silvicoltura	62.340	113.862,6	86.310,4
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	1,8	1,4
Estrazione di minerali energetici	0	0	0
Estrazione di minerali non energetici	0	2.298,8	1.031,9
Industrie alimentari e delle bevande e del tabacco	580.333	796.280,1	219.253,5
Industrie tessili e dell'abbigliamento	185.706	334.130,9	87.358,3
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	11.607	11.536,3	3.587,5
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	104.460	143.225,3	56.817,3
Fabbric.pasta-carta e della carta	92.853	180.879,8	60.643,2
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0	25.744,3	1.069,8
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	66.738	100.246,7	30.263,1
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	66.738	91.635,8	31.515,8
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	34.820	237.777,4	82.875,1
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	464.266	623.642,2	218.270,0
Fabbric.macchine ed appar. mecc.,instal.	278.560	342.418,1	113.203,2
Fabbric.macchine elettriche e di apparecchiature elettroniche	0	25.269,9	9.076,4
Fabbric.di mezzi di trasporto	0	9.017,3	2.428,9
Altre industrie manifatturiere	121.870	126.632,8	49.689,5
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	29.017	72.018,6	30.946,1
Costruzioni	330.790	437.285,1	155.485,6
Commercio	1.183.878	1.358.229,8	829.788,0
Alberghi e ristoranti	417.839	437.560,7	238.913,7
Trasporti,magazzinaggio e comunicazione	185.706	371.410,1	205.082,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	0	139.783,0	73.438,1
Informatica, R&S, servizi alle imprese	737.022	1.192.547,2	687.980,6
Pubblica amministrazione e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	179.903	182.408,6	152.439,6
Sanità e altri servizi sociali	278.560	311.793,4	161.293,8
Altri servizi pubblici,sociali e personali	394.626	469.744,1	270.766,2
Attività immobiliari, noleggio	99.939	109.907,7	88.170,2
Totale	5.907.570	8.247.034	3.947.474

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

In sostanza, il danno complessivo va molto al di là del danno patrimoniale verso il quale diverse aziende hanno potuto far fronte anche con grande tempestività grazie alle polizze assicurative che avevano sottoscritto contro i rischi di catastrofi naturali.

C'è stato un periodo di circa otto mesi in cui il tasso di utilizzo della capacità produttiva installata non superava il 40%. Con queste valutazioni il valore complessivo del danno indotto sull'intera economia regionale può essere stimato in 8,25 miliardi di euro in termini di fatturato, che si è tradotto in un decremento di circa 4 miliardi di euro in termini di valore aggiunto.

La somma di questi valori si attesta su circa il 10% del Pil regionale e interessa alcuni dei principali settori di attività economica della regione. Commercio e servizi alle imprese, agroindustria, e filiera meccanica sono i settori che hanno subito gli impatti maggiori, con valori compresi fra 1,5 e 2,5 miliardi di euro. Il settore delle costruzioni ha subito un danno superiore al miliardo, mentre i settori della chimica e materie plastiche, il tessile-abbigliamento e il settore turistico-alberghiero hanno subito danni economici per circa 500 milioni di euro.

Il danno complessivo è tale da indurre scelte di riorganizzazione anche molto radicali. Infatti i settori molto integrati territorialmente hanno subito danni molto diffusi per cui a tutti i livelli del processo produttivo vengono a mancare operatori e competenze che rendono particolarmente farraginoso l'organizzazione a rete della produzione. In particolare, gli effetti del sisma colpiscono in modo diversificato le imprese, poiché mentre le più strutturate hanno potuto mettere in campo risorse finanziarie e di credibilità elevate, che hanno consentito loro di far fronte alle inadempienze commerciali, alle ristrettezze nella liquidità e alla necessità di acquistare servizi per l'emergenza, le imprese più piccole hanno invece dovuto fronteggiare con pochi mezzi le incertezze del mercato locale, le cui prospettive sono rimaste bloccate per un lungo periodo.

Il danno economico appare di dimensioni simili o addirittura superiori a quelle del danno subito dal patrimonio, e gli effetti si estendono ad un ambito territoriale ed economico che travalica abbondantemente i territori su cui si è abbattuto il sisma. Lo sforzo di ricostruzione quindi dovrà assumere sia questa connotazione sistemica, sia la responsabilità delle ricadute verso aree e attività economiche non direttamente toccate dagli eventi sismici.

Dal punto di vista del tessuto imprenditoriale i comuni più colpiti (il cosiddetto "cratere ristretto") contavano 57.591 unità locali e 177.211 addetti a giugno del 2012. A livello tendenziale si è registrato nel biennio 2011-2012 un andamento negativo che ha visto diminuire unità locali e addetti in entrambi i semestri dell'anno. Tali tendenze hanno subito un'accelerazione in seguito all'evento sismico: i dati segnalano una diminuzione di 133 unità locali e di 2.499 addetti nel solo secondo semestre 2012.

In termini di unità locali i dati peggiori sono stati registrati nel comune di San Giovanni in Persiceto che perde 44 unità locali, Novi di Modena (-23) e Carpi (-17). Dal punto di vista occupazionale, invece, spicca il dato di Medolla che perde in soli sei mesi 686 addetti, quello di Ferrara (-448) e quello di Mirandola (-242).

Tutto ciò, quindi, ha prodotto effetti di tipo transitorio, laddove le imprese hanno ridotto o sospeso le attività, e di tipo permanente, nei casi in cui le imprese hanno dovuto chiudere l'attività, oppure delocalizzarla in via definitiva. Allargando lo sguardo all'intero sistema economico regionale, quindi al di là del territorio di 33 comuni del "cratere ristretto", tale fenomeno ha interessato un numero complessivo di lavoratori superiore alle 81.000 unità e ha creato una perdita definitiva di posti di lavoro nel sistema regionale quantificabile in circa 4.800 posti, di cui 2.779 nel solo "cratere".

L'impatto è molto diversificato sul territorio colpito. Ci sono comuni che hanno pagato un tributo molto alto alla tenuta del sistema economico locale con contrazioni vistose di posti di lavoro nel corso del 2012, mentre altri hanno sperimentato una dinamica positiva dell'occupazione locale, proprio a causa dello spostamento delle risorse umane nell'ambito di logiche di produzione di emergenza.

I comuni colpiti in modo più diffuso sono quelli dell'area modenese settentrionale: a Medolla il 69% dei lavoratori locali è stato coinvolto, il 60% a Cavezzo, il 55% a Mirandola, circa la metà dei lavoratori di San Felice, Concordia, Camposanto, Finale e San Prospero, circa un quarto di quelli di Novi.

Anche l'impatto per unità produttiva è stato piuttosto diversificato: a Nonantola un numero relativamente basso di imprese ha coinvolto un numero relativamente alto di lavoratori, così come a

Ravarino e Camposanto, viceversa a Novi, Concordia, San Felice e Modena un numero alto di imprese ha coinvolto un numero relativamente basso di lavoratori. Nel primo caso ci si trova di fronte a danni concentrati in strutture produttive di grandi dimensioni, nel secondo caso il fenomeno ha colpito più diffusamente in unità produttive di piccole dimensioni. In nessuno dei comuni, tuttavia il peso dei posti del lavoro perduti supera il 35% di quelli perduti complessivamente nel periodo 2008-2012 per altre cause.

Tab.3 - Unità locali e addetti nei comuni del "cratere ristretto" (dati assoluti)

PROVINCIA	COMUNE	GIUGNO				DICEMBRE			
		UL		ADDETTI		UL		ADDETTI	
		2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
REGGIO EMILIA	Campagnola Emilia	632	631	1.800	1.750	635	624	1.796	1.709
	Correggio	2.725	2.714	11.042	11.149	2.716	2.735	10.976	11.003
	Fabbrico	475	467	2.492	2.414	476	462	2.453	2.400
	Novellara	1.422	1.421	4.331	4.381	1.427	1.417	4.353	4.331
	Reggiolo	1.128	1.103	4.411	4.296	1.113	1.087	4.313	4.195
	Rio saliceto	714	722	2.247	2.284	717	719	2.212	2.192
	Rolo	394	383	1.306	1.281	392	385	1.299	1.276
FERRARA	Bondeno	1.686	1.665	3.959	3.877	1.684	1.656	3.830	3.761
	Cento	3.710	3.681	10.527	10.397	3.680	3.685	10.344	10.391
	Ferrara	13.461	13.441	42.224	42.043	13.377	13.430	41.893	41.595
	Mirabello	335	328	829	797	326	328	794	774
	Poggio Renatico	900	894	2.174	2.106	887	900	2.138	2.023
	Sant'Agostino	710	693	2.394	2.397	698	692	2.398	2.377
	Vigarano Mainarda	693	692	1.483	1.494	693	693	1.502	1.487
MODENA	Bomporto	1.095	1.109	3.672	3.757	1.097	1.112	3.770	3.803
	Camposanto	347	337	1.492	1.456	341	334	1.457	1.403
	Carpi	7.836	7.842	24.496	24.508	7.827	7.825	24.243	24.279
	Cavezzo	838	812	2.918	2.792	828	801	2.888	2.788
	Concordia sulla Secchia	1.011	1.022	3.398	3.412	1.018	1.011	3.446	3.428
	Finale Emilia	1.776	1.760	5.338	5.318	1.749	1.779	5.259	5.267
	Medolla	732	736	3.172	3.193	734	728	3.162	2.507
	Mirandola	2.728	2.680	10.292	10.168	2.714	2.681	10.107	9.926
	Novi di Modena	1.275	1.266	3.096	2.969	1.267	1.243	3.003	2.874
	Ravarino	550	548	1.638	1.628	539	552	1.625	1.597
	San felice sul Panaro	1.220	1.217	3.643	3.578	1.219	1.213	3.557	3.559
	San Possidonio	474	471	1.268	1.287	473	464	1.283	1.314
	San Prospero	627	609	2.025	1.989	620	614	2.004	1.989
	Soliera	1.752	1.765	5.519	5.488	1.763	1.769	5.447	5.517
BOLOGNA	Crevalcore	1.426	1.415	3.981	3.952	1.427	1.433	4.017	4.286
	Galliera	509	509	1.122	1.133	507	501	1.110	1.091
	Pieve di Cento	722	721	1.954	1.980	719	705	1.953	1.929
	San Giovanni in Persiceto	2.815	2.818	7.776	7.808	2.825	2.774	7.705	7.617
	San Pietro in Casale	1.140	1.119	2.608	2.628	1.140	1.106	2.571	2.523
Totale comuni cratere		57.858	57.591	180.627	179.710	57.628	57.458	178.908	177.211

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati SMAIL (Camera di commercio).

Tab.4 - Addetti per settore di attività economica (dati assoluti, variazioni percentuali)

SETTORE	GIUGNO		DICEMBRE		Var% I-II sem 2011	Var% I-II sem 2012	Var% giu 2011- giu 2012	Var% dic 2011- dic 2012
	2011	2012	2011	2012				
A - Agricoltura e pesca	14.409	14.263	13.737	13.731	-4,7	-3,7	-1,0	0,0
I - Industria	71.187	70.242	70.667	68.890	-0,7	-1,9	-1,3	-2,5
L - Costruzioni	17.877	17.546	17.507	17.956	-2,1	2,3	-1,9	2,6
O - Commercio	30.013	29.976	30.010	29.873	0,0	-0,3	-0,1	-0,5
T - Terziario	47.141	47.683	46.987	46.761	-0,3	-1,9	1,1	-0,5
Totale	180.627	179.710	178.908	177.211	-1,0	-1,4	-0,5	-0,9

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati SMAIL (Camera di commercio).

Nell'area ferrarese, invece gli effetti sono più concentrati nei comuni di Bondeno e Ferrara, anche se con incidenze molto al di sotto del 15% dell'intera perdita di posti di lavoro per altre cause. Tale incidenza è, invece, molto elevata nei comuni di Mirabello e Vigarano Mainarda, dove il sisma ha prodotto danni occupazionali superiori a quelli determinati dalla crisi del periodo 2008-2012.

Tab.5 - Effetti occupazionali diretti del sisma nei comuni del "cratere" per settore di attività economica (differenze assolute)

PROVINCIA	COMUNE	DM 01/06/20 12	DL 74 06/06/ 2012	AGRICOLTURA	MANIFATTURE RO	ENERGIA E PUBLIC UTILITIES	COSTRUZIONI	COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	SERVIZI ALLE IMPRESE	SERVIZI ALLE PERSONE	TOTALE
REGGIO EMILIA	Campagnola Emilia	SI	SI	0	-17	0	-8	21	-16	0	-20
	Correggio	SI	SI	-22	-94	10	-21	2	3	10	-113
	Fabbrico	SI	SI	-5	47	0	-12	-20	0	-3	7
	Novellara	SI	SI	-7	54	17	-12	-27	18	-11	32
	Reggiolo	SI	SI	-2	-162	0	-18	-22	15	-21	-210
	Rio saliceto	SI	SI	-3	-19	8	-2	1	16	1	2
	Rolo	SI	SI	-6	-118	0	0	-12	13	-2	-125
	Boretto	SI	SI	-1	18	10	-11	-7	4	0	13
	Brescello	SI	SI	-2	-76	0	3	-15	-23	2	-111
	Gualtieri	SI	SI	-2	-18	0	-11	-8	3	-3	-39
	Guastalla	SI	SI	-8	-72	11	-16	5	30	-9	-60
	Luzzara	SI	SI	-5	-49	0	-7	-7	-9	5	-72
San martino in Rio	SI	SI	-6	-26	11	10	-23	9	6	-20	
FERRARA	Bondeno	SI	SI	-34	-23	0	0	-9	1	3	-62
	Cento	SI	SI	-4	38	12	61	-76	41	6	78
	Mirabello	SI	SI	-1	-24	0	0	-2	-11	1	-37
	Poggio Renatico	SI	SI	-9	-39	0	18	20	16	-1	5
	Sant'Agostino	SI	SI	-7	22	0	2	-19	-21	-5	-28
	Vigarano Mainarda	SI	SI	0	-14	0	-10	6	-10	-7	-36
	Ferrara	SI	SI	-9	-404	125	76	2	106	-3	-106
MODENA	Bomporto	SI	SI	4	38	0	-20	2	57	-10	71
	Camposanto	SI	SI	-7	-57	0	0	-14	23	3	-52
	Carpi	SI	SI	-7	-154	0	-31	-42	79	9	-146
	Cavezzo	SI	SI	-9	-135	0	-16	-9	-1	-2	-170
	Concordia sulla Secchia	SI	SI	-3	-36	11	10	-28	-39	-14	-100
	Finale Emilia	SI	SI	-9	26	5	26	17	0	1	68
	Medolla	SI	SI	-4	-79	0	8	-20	0	-5	-100
	Mirandola	SI	SI	-14	-165	-22	13	-17	-63	-22	-290
	Novi di Modena	SI	SI	-4	-111	0	1	-16	-5	-8	-143
	Ravarino	SI	SI	-3	-7	0	5	8	27	0	31
	San felice sul Panaro	SI	SI	-9	-84	0	17	-17	-23	-11	-127
	San Possidonio	SI	SI	-7	23	0	2	-9	-17	3	-4
	San prospero	SI	SI	-4	7	0	-4	8	-7	-2	-1
	Soliera	SI	SI	-16	28	0	-15	4	48	25	75
	Bastiglia	SI	SI	-1	-6	0	6	-2	-2	-1	-6
	Campogalliano	SI	SI	0	-44	0	7	-50	5	20	-64
	Castelfranco Emilia	SI	SI	0	35	9	-12	22	23	-7	70
	Nonantola	SI	SI	-8	-64	-9	-21	9	30	5	-59
	BOLOGNA	Crevalcore	SI	SI	-10	-40	17	-6	-38	17	-4
Galliera		SI	SI	-1	-6	0	-9	-13	7	4	-19
Pieve di Cento		SI	SI	-5	-53	0	-11	-13	-13	0	-96
San Giovanni Persiceto		SI	SI	-21	-140	0	-29	-49	50	-1	-189
San Pietro in Casale		SI	SI	-18	-44	27	-14	2	-7	0	-54
Argelato		SI	SI	-2	-33	0	-27	64	8	1	9
Baricella		SI	SI	-9	12	0	3	6	3	-1	14
Bentivoglio		SI	SI	-11	-73	0	18	1	26	0	-40
Castel Maggiore		SI	SI	-3	-28	0	-10	-67	31	17	-61
Castello D'Argile		SI	SI	-6	-9	0	-5	-19	-11	2	-48
Malalbergo		SI	SI	-4	8	0	-23	-15	22	2	-10
Minerbio		SI	SI	0	-132	26	-3	-10	12	-2	-109
Molinella		SI	SI	2	-30	0	-9	-20	5	7	-45
Sala Bolognese		SI	SI	-15	-10	0	-7	-33	-6	2	-69
San Giorgio di Piano	SI	SI	-4	-30	0	-10	-44	-9	2	-95	
Sant'Agata Bolognese	SI	SI	-19	-23	0	-14	-17	16	0	-56	
Totale				-358	-2.391	268	-140	-612	474	-20	-2.779

Fonte: nostre elaborazioni su dati ASIA (ISTAT) e Movimprese.

Nell'area bolognese, i comuni più colpiti dal sisma (Crevalcore, Pieve di Cento) hanno pagato un tributo occupazionale molto forte, di tre o quattro volte superiore a quello pagato alla crisi. Anche altri comuni, meno toccati dagli effetti diretti del sisma, hanno però risentito della dinamica cedente

del sistema di produzione regionale e hanno visto ridursi i posti di lavoro ad un ritmo nettamente superiore a quello registrato durante il periodo di crisi: sette volte l'impatto a San Giovanni in Persiceto, cinque volte a Minerbio, e una volta e mezza a San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale e Molinella. Sant'Agata Bolognese, dove più elevato è stato il ricorso alla cassa integrazione a causa del sisma (il 22,7% del totale della provincia di Bologna) ha subito una perdita di posti di lavoro definitiva relativamente contenuta, attorno al 15% del totale disponibile.

Nel reggiano gli effetti del sisma hanno colpito in modo relativamente più pesante il comune di Brescello, che aveva attraversato praticamente indenne la crisi del 2008 e dove invece sono stati perduti nel 2012 oltre cento posti di lavoro. Negli altri comuni si sono verificati impatti significativi e di dimensioni maggiori in termini assoluti, ma che rapportati alla dimensione del sistema economico specifico risultano relativamente meno acuti; Reggio, Correggio, Rolo sono i comuni in cui si è avuto l'impatto assoluto più forte.

In chiave settoriale il sisma ha interessato negativamente i lavoratori manifatturieri, del commercio al dettaglio (ubicato nei centri storici e colpito anche da un tracollo della propensione al consumo della popolazione) e i lavoratori agricoli, mentre ci sono settori che hanno visto incrementare gli occupati come il settore dei servizi energetici e public utilities, e il settore dei servizi alle imprese.

Come si vede, l'impatto occupazionale presenta la duplice caratteristica di essere molto importante nelle aree direttamente colpite dal sisma, ma di avere impatti significativi anche in aree molto più marginali e lontane dagli epicentri. La diffusione degli effetti era chiaramente rilevabile nelle fasi successive agli eventi sismici del 20 e del 29 maggio e si potevano misurare, come un'ondata economica che si muoveva dal centro colpito verso l'intero sistema economico regionale, nelle richieste di cassa integrazione. Il Protocollo del 24 maggio 2012 è stato il primo provvedimento che ha sancito l'effetto sistemico dell'evento sismico e anche quello che ha chiamato in causa la necessità di un coordinamento interterritoriale per la gestione degli interventi sull'organizzazione produttiva del territorio.

La questione del lavoro tuttavia non si esaurisce nella possibilità di reazione che le imprese e i lavoratori hanno messo in campo, molto spesso spontaneamente, come capacità di mobilitazione dal basso delle risorse di competenza, di progettualità e di flessibilità disponibili nel territorio, ma la si misura con continuità nelle scelte che le imprese e più in generale i datori di lavoro compiono tutti i giorni nella gestione del turnover degli occupati. Gli avviamenti al lavoro descrivono proprio le tendenze dei cambiamenti in corso nelle scelte quantitative e qualitative sulle risorse umane quando i lavoratori abbandonano un posto di lavoro per trovarne un altro e quando i datori di lavoro cercano nuovo personale per sostituire quello perduto.

Lo scenario descritto nell'ultimo anno dalla dinamica degli avviamenti² al lavoro nei comuni crateri si discosta in senso peggiorativo rispetto a quanto osservato a livello regionale. A partire dal 2009 si era prodotto un calo del volume di nuove assunzioni; tali volumi erano poi tornati a crescere negli anni successivi con una sostanziale modificazione della tipologia. Durante la crisi, infatti, sono andate affermandosi progressivamente forme contrattuali più precarie (contratti a tempo determinato, lavoro in somministrazione ecc.) a scapito delle tipologie contrattuali più stabili e garantite.

Nel 2012 il fenomeno ha subito una accelerazione. Si registra un calo del 4,9% (circa 5.000 assunzioni in meno) nell'attivazione di nuovi contratti con particolare evidenza per le componenti della forza lavoro italiana (-5,9%) e femminile (-4,6%), dato questo superiore a quanto registrato a livello regionale dove nello stesso periodo si è registrato un calo del 4,4%. Le condizioni più precarie delle posizioni di lavoro riflettono una maggiore incertezza nelle prospettive di mercato che ha spinto le imprese ad estremizzare il concetto del lavoro come costo variabile. Tale atteggiamento si è riprodotto a maggior ragione nella fase post sisma, dove effettivamente l'incertezza ha assunto livelli assoluti di intensità, sconosciuta nei tempi recenti nella nostra regione.

² Si fa riferimento alle comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181 del 2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1.184 della Legge 296 del 2006).

Tab.6 - Avviamenti al lavoro per nazionalità e genere (dati assoluti, variazioni percentuali annue)

	2008	2009	2010	2011	2012
Femmine	56.791	49.625	49.584	52.132	48.251
Maschi	47.548	41.009	43.277	47.554	46.524
Comunitario	9.782	8.844	8.552	10.169	9.702
Extracomunitario	17.524	18.738	17.685	20.363	20.002
Italiano	77.033	63.052	66.624	69.154	65.071
Totale	104.339	90.634	92.861	99.686	94.775
VARIAZIONE PERCENTUALE ANNUA					
	2008	2009	2010	2011	2012
Femmine		-12,6	-0,1	5,1	-7,4
Maschi		-13,8	5,5	9,9	-2,2
Comunitario		-9,6	-3,3	18,9	-4,6
Extracomunitario		6,9	-5,6	15,1	-1,8
Italiano		-18,1	5,7	3,8	-5,9
Totale		-13,1	2,5	7,3	-4,9

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Siler (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna), Regione Emilia-Romagna.

A diminuire sono in particolare le nuove assunzioni per artigiani, operai specializzati e agricoltori (-2.040) e per le professioni tecniche (-1.713); cresce, invece, la richiesta di professioni non qualificate (1.482 contratti in più).

Tab.7 - Avviamenti al lavoro per grande gruppo professionale (variazioni assolute annue)

GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI	DIFF. 2012-2011
1 - Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-56
2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-907
3 - Professioni tecniche	-1.713
4 - Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	323
5 - Professioni qualificate nelle attività Commerciali e nei servizi	-1.072
6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-2.040
7 - Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-902
8 - Professioni non qualificate	1.482
9 - Forze armate	2
10 - Dato mancante	0
Tutti	-4.883

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Siler (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna), Regione Emilia-Romagna.

In linea con quanto osservato anche a livello regionale l'anno 2012 fa registrare un saldo negativo fra contratti di lavoro accesi e chiusi (-1.963) con un aumento dei licenziamenti per giustificato motivo oggettivo (+1.375), scadenza di rapporti a termine (+953) e risoluzione consensuale (+216).

La contabilizzazione degli avviamenti e delle cessazioni dei rapporti di lavoro ci restituisce la dinamica in tempo reale delle condizioni del mercato del lavoro e ci consente di stilare un bilancio in evoluzione degli effetti di medio termine del sisma.

In primo luogo le dinamiche sono assimilabili a quelle più generali dell'economia regionale, con la significativa eccezione che il numero di avviamenti di lavoratori senza qualifica, che sono in larga misura impiegati nel settore delle costruzioni, è in decisa crescita.

In secondo luogo, la dinamica negativa del saldo fra avviamenti e cessazioni, in controtendenza rispetto al 2011, colpisce in modo particolare le professioni tecniche e di più alto profilo, segno inequivocabile della forte incertezza che l'emergenza da sisma ha indotto nelle logiche operative e strategiche delle aziende del territorio.

Infine, nonostante l'impatto negativo del sisma sull'economia locale, la relativa stabilità delle dinamiche di entrata e uscita dal mercato del lavoro indica che nei sei mesi successivi agli eventi sismici si è di fatto registrata una sorta di "congelamento" della forza lavoro impiegata. Un'ipotesi rafforzata dal fatto che le misure adottate nei confronti del lavoro sono state perlopiù orientate a sospensioni temporanee dell'attività.

Tab.8 - Cessazioni di contratti di lavoro per motivazione e saldo avviamenti cessazioni (dati assoluti, differenze assolute)

MOTIVO LICENZIAMENTO	2011	2012	DIFF.
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	5.114	6.489	1.375
Fine rapporto a termine	53.205	54.158	953
Risoluzione consensuale	784	1.000	216
Licenziamento collettivo	910	1.030	120
Dimissioni giusta causa	229	316	87
Decesso	268	349	81
Cessazione attività	1.203	1.268	65
Licenziamento giusta causa	436	489	53
Decadenza dal servizio	85	117	32
Mancato superamento del periodo di prova	1.376	1.392	16
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	0	8	8
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	0	7	7
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	0	2	2
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	0	1	1
Sospeso dal lavoro	0	0	0
Codifica inesistente	2	0	-2
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	146	128	-18
Pensionamento	1.064	998	-66
Dimissione durante il periodo di prova	568	483	-85
Licenziamento individuale	353	7	-346
Altro	8.062	7.052	-1.010
Modifica del termine inizialmente fissato	6.945	5.877	-1.068
Dimissioni	16.949	15.567	-1.382
Totale cessazioni	97.699	96.738	-961
Totale avviamenti	99.686	94.775	
Saldo avviamenti-cessazioni	1.987	-1.963	

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Siler (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna), Regione Emilia-Romagna.

Nel corso del tempo emergeranno le ulteriori fragilità che il sisma ha indotto sotto forma di difficoltà di tenuta di mercato delle imprese, di peso crescente degli oneri economici derivanti da costi crescenti dovuti alla riorganizzazione dei cicli di produzione e dalla ridefinizione dei layout produttivi e logistici, dalla depressione dei consumi interni locali che colpiscono in particolare le attività commerciali e dei servizi, la fragilità delle imprese nuove nate la cui probabilità di superare il secondo anno di attività si attesta poco sopra il 50%.

Inoltre, l'impatto complessivo del sisma è estremamente diversificato sia per quel che riguarda i territori colpiti, sia i settori di attività. Complessivamente si può dire che il lavoro è stata la variabile su cui si è abbattuto più pesantemente l'effetto del sisma, tuttavia emerge in modo sempre più chiaro il fatto che l'intera economia è fortemente interrelata e che le ripercussioni degli effetti del sisma assumono un carattere sistemico, per cui ci sono comuni del cratere che hanno visto crescere l'occupazione e altri meno colpiti che hanno visto diminuire i posti di lavoro perché là si localizzavano le imprese che dipendevano dalle commesse e dall'attività di aziende direttamente colpite dal sisma. L'effetto del sisma è quindi stato molto significativo, ma si può dire che sia stato elemento di accelerazione di dinamiche e tendenze già in atto piuttosto che fattore scatenante di una situazione difficile. Di questo gli attori economici sono sembrati molto consapevoli, così come anche della necessità di modificare una parte dei propri comportamenti e delle proprie strategie per uscire dalle difficoltà con maggiore solidità.

1.2 Gli attori economici fra crisi economica, sisma e post-sisma

Abbiamo visto che il terremoto è andato ad insistere su un territorio alle prese con la fase più delicata della crisi economica globale e ne ha in qualche modo modificato le dinamiche. Da un lato, infatti, il sisma ha accelerato gli effetti che la crisi stava avendo sul territorio, portando in diversi casi verso la chiusura definitiva di aziende che già in precedenza versavano in condizioni preoccupanti, aumentando le difficoltà delle economie familiari e trasformando, anche logisticamente, tutto il tessuto produttivo dell'area. Da un altro punto di vista, poi, il terremoto ha fatto esplodere alcune

dinamiche che erano già in essere, ma che difficilmente sarebbero arrivate ad avere un livello di gravità parossistica come quella che, oggi, sembrano aver raggiunto. Il riferimento è, ad esempio, allo stravolgimento delle priorità dei consumi delle famiglie e dei cittadini. *“Il terremoto ha da un lato accelerato qualcosa che esisteva già, ma ha inserito delle dinamiche diverse, soprattutto dal punto di vista dello stile dei consumi e delle priorità dei beni da acquistare”*. Si è registrato, infatti, un drastico calo dei consumi relativi a prodotti “superflui”, dinamica che probabilmente era già in essere nella fase di crisi pre-sisma, ma che ora si presenta in tutta la sua centralità, come sottolinea un Luisa Turci, sindaco di Novi di Modena: *“Sta esplodendo la condizione di vita e di povertà delle famiglie, la crisi del commercio e la depressione dei consumi. La crisi è stata peggiorata dal terremoto, adesso è aumentata all’ennesima potenza”*.

Questo passaggio, che ha avuto effetti immediati molto critici per diverse attività commerciali del territorio, stimola una riflessione nella direzione di un ripensamento complessivo del mondo dei consumi a fronte dello stravolgimento della scala delle priorità di acquisto, come riferisce Fabio Montella, addetto stampa del comune di Mirandola: *“Le famiglie hanno dato fondo ai risparmi, per cui tutto quello che è consumo superfluo viene tagliato. Magari hanno dovuto prendere una casa in affitto, hanno dovuto fare il trasloco, sistemare i mobili in affitto da qualche parte, hanno riparato dei danni in autonomia, hanno dovuto aiutare amici o parenti.. Queste spese ovviamente non possono essere contabilizzate nella richiesta del contributo per la ricostruzione, ma pesano sull’economia familiare.”*

Il terremoto, agendo all’interno della crisi economica, ha quindi amplificato le difficoltà che erano già presenti: la dirompenza con la quale è intervenuto nei processi economici e sociali ha imposto, allo stesso tempo, un aumentato senso di responsabilità da parte di tutte le istituzioni, gli enti e più in generale gli agenti territoriali, come riporta Giorgio Siena, dirigente delle scuole Luosi di Mirandola, che riscoprono la consapevolezza di giocare un ruolo determinante per il nuovo sviluppo del territorio: *“Siamo consapevoli che il futuro è pieno di difficoltà e disagi e incertezze, c’è un territorio che viene scoperto per i suoi valori ma ha bisogno di coalizzarsi. Del resto stiamo vivendo questo momento difficile avendo la consapevolezza che dobbiamo dare molto ai giovani e che, allo stesso tempo, abbiamo una grossa responsabilità strategica rispetto al territorio”*.

Una relazione, quella con il territorio, presentata spesso come un elemento scontato, ma che, a detta di numerosi testimoni intercettati, si è scoperta fragile e vulnerabile, a tratti inesistente: *“È complicato ridare un senso di comunità e non abbiamo gli strumenti e non possiamo chiedere all’impresa di farci aiutare”*. Stessa sensazione la si riscontra nel mondo dell’educazione e della scuola: *“Io non ho un giudizio positivo sul fatto che le scuole abbiano costruito un rapporto efficace sul territorio – continua Siena -, sia perché le scuole sono poco attente a questo aspetto, sia perché le istituzioni non hanno colto fino in fondo il valore dell’autonomia scolastica. Il principio non è quello dell’autoreferenzialità ma della discussione”*.

Gli effetti sul mercato del lavoro, sulle condizioni di lavoro e sulla condizione sociale dei lavoratori, non hanno solo un versante economico, di cui misurare la portata, esiste anche un valore molto più profondo e importante che riguarda il mondo del lavoro e i lavoratori come pezzo fondamentale di quella comunità sulle cui spalle deve fondarsi la ricostruzione. Imprese, imprenditori e lavoratori sono stati il fulcro e il traino della reazione immediata e irriducibile che ha caratterizzato questa specifica esperienza.

La risposta delle imprese è stata immediata, quelle che hanno subito i danni maggiori hanno trovato soluzioni alternative in poco tempo con l’idea di dover ripartire subito, il prima possibile o addirittura di non fermarsi nemmeno.

I lavoratori hanno contribuito oltre le aspettative a creare quella spinta a non fermarsi che solo l’attaccamento al proprio lavoro, alla dignità che il lavoro può garantire, è in grado di produrre. L’etica del lavoro, definita spesso come “operosità”, tipica delle popolazioni emiliane ha accomunato lavoratori e imprese in una tensione comune che rappresenta certamente un punto forte delle risorse per l’economia del territorio.

Ciò che risulta particolarmente interessante è il fatto che la possibilità offerta alle imprese di reagire con grande determinazione è derivata dalla spinta a proseguire che i lavoratori hanno impresso alle decisioni degli imprenditori. In un certo senso l'atteggiamento del lavoro può essere considerato come una condizione essenziale del successo della reazione che il sistema produttivo ha avuto di fronte alla catastrofe.

Nelle molte testimonianze di imprenditori e responsabili aziendali raccolte durante l'analisi è presente questo richiamo alla necessità di non fermarsi, alla pressione esplicita e implicita che i lavoratori hanno esercitato sul senso di responsabilità delle imprese e degli imprenditori: “[...] eravamo qui la mattina che stavamo valutando l'entità dei danni, se fosse il caso di ripartire, se ce ne fosse la possibilità. E mentre stavamo qui, i cancelli erano chiusi, abbiamo visto che proprio ai cancelli hanno cominciato ad arrivare e ad accalcarsi i nostri collaboratori. Gente che come noi aveva sicuramente subito danni, che forse aveva la casa danneggiata, ma era qui che ci chiedeva, con la sua presenza, di ricominciare, di rimboccarci le maniche. Non avremmo mai potuto abbandonare [...]” sintetizza un imprenditore. Un altro pone l'attenzione sul fatto che “abbiamo fatto scelte di organizzazione produttiva che puntano a sviluppare un legame stretto con le attività produttive del territorio, ci rendiamo conto che la nostra attività è di riferimento per altre aziende più piccole che hanno bisogno noi. Le persone che lavorano per noi, le aziende che lavorano per noi e che occupano persone che sono di qui: quando abbiamo fatto un consiglio di famiglia per decidere cosa fare non abbiamo potuto prescindere da questi ragionamenti”. Anche le imprese cooperative hanno evidenziato questo aspetto sistemico: “I danni che abbiamo subito sono stati veramente molto ingenti e, francamente, alle condizioni di mercato precedenti il sisma non sarebbe stato possibile recuperare e ripristinare l'attività: eravamo molto incerti su da fare. Ma abbiamo una responsabilità enorme nei confronti dei soci conferitori, delle persone che lavorano per noi e che lavorano per loro: noi siamo un sistema e abbiamo avuto la possibilità di dimostrare che è un sistema che funziona”.

Le imprese hanno potuto avvalersi di un capitale sociale, inteso come competenze e flessibilità, la cui esistenza non era scontata e ha permesso alle imprese in difficoltà di riorganizzare in tempi rapidi processi produttivi, logistica di processo e di sistema, procedure e localizzazioni aziendali in modo da ricostruire una capacità produttiva all'altezza delle esigenze del mercato in tempi molto rapidi poche settimane o pochi mesi. In un certo senso il sisma ha consentito di mettere in luce la dimensione effettiva del capitale sociale presente nel territorio colpito e che è sempre rimasto inutilizzato o di cui si sottostimava l'entità. “Abbiamo capito che la disponibilità dei lavoratori ad adattarsi a condizioni di lavoro straordinarie, a sobbarcarsi disagiate trasferte per rispettare le scelte organizzative di emergenza che abbiamo dovuto approntare vanno molto al di là della necessità di lavorare”, “[...] ora abbiamo un processo produttivo che definiamo semiautomatico, mentre prima era completamente automatizzato e a ciclo integrato. Se i nostri lavoratori non fossero di così alta esperienza e competenza, non saremmo certamente in grado di fornire i nostri prodotti con la qualità che, devo dire, stupisce prima di tutto i nostri clienti [...]”. Testimonianze di questo tenore spiegano abbastanza bene come il territorio e la comunità locale siano un fattore e una risorsa speciale e di qualità di cui avvalersi per rafforzare il sistema economico che, si è capito, è ricco ma al tempo stesso anche piuttosto fragile. Il distretto biomedicale, ad esempio, è uno dei poli produttivi mondiali più consistenti per le apparecchiature e i sistemi per la dialisi per cui non può permettersi interruzioni di produzione e fornitura agli ospedali senza mettere a rischio la salute di un numero elevato (il 60% dei dializzati italiani dipende dalle forniture delle imprese del territorio colpito dal terremoto) di malati cronici. Alcuni settori (dalla meccanica, all'agroalimentare, al tessile-abbigliamento) si stavano confrontando con una pesante crisi economica. Il comprensorio del parmigiano reggiano, ad esempio, soffriva di una significativa sovrapproduzione che comprimeva i margini di guadagno oltre i limiti della sostenibilità economica, il sistema delle imprese di produzione tessile e dell'abbigliamento stava soffrendo una crisi produttiva a cui il terremoto ha fornito l'occasione di abbandonare definitivamente il mercato con conseguenze di grande impatto sulle diverse catene di fornitura e subfornitura.

Sotto questo profilo il sisma è stata anche l'occasione per ripensare le strategie su cui le imprese avevano adagiato la propria capacità di stare sul mercato. *“Dobbiamo riconoscere che l'emergenza post-terremoto ci ha dato l'opportunità di sperimentare e conoscere canali distributivi alternativi, con i quali possiamo sostenere la redditività del nostro prodotto”,* dice un'impresa. *“[...] vista la reazione dei nostri clienti principali alle nostre difficoltà abbiamo capito molto meglio che ci eravamo adagiati su condizioni di comodo, poco innovative, ma comunque redditizie. Ora sappiamo che non possiamo certo affidarci ai clienti, che per quanto stabili possono sempre cogliere l'occasione per rivedere le loro strategie di approvvigionamento. E in questo mercato, i clienti si perdono con facilità irrisoria e velocità elevatissima. Perciò abbiamo avviato da subito un progetto su cui stavamo ragionando di rafforzamento del marchio e dei canali commerciali.”* sostiene un altro imprenditore.

Ciò che emerge da queste testimonianze è anche il fatto che la reazione agli eventi sismici è il frutto di scelte autonome e anche le modalità con cui si sono realizzate prescindono dall'attesa di un intervento superiore, che fosse di carattere associativo o istituzionale. Le forme di impresa sono diverse e quindi anche le reazioni presentano sfumature di atteggiamento, tuttavia la ricerca di un rapporto diretto con i lavoratori, alcune diffidenze verso il sistema istituzionale e la ricerca di una soluzione ai problemi che originasse e si sviluppasse nell'ambito della comunità di intenti dei soggetti colpiti dal sisma è stata molto forte e acuta.

“Per fortuna che avevamo un'assicurazione che ci ha permesso di intervenire in modo tempestivo sui danni, se avessimo dovuto attendere l'intervento del governo staremmo freschi”, dice un imprenditore. *“Non credo che entreremo nella logica della richiesta degli aiuti perché per una multinazionale il tema è delicato, visto che potremmo essere accusati dal territorio di venire a raccattare soldi pubblici da giocare in una logica globale, e viceversa il nostro board internazionale è spesso diffidente verso le pastoie burocratiche che il sistema italiano gli ha messo di fronte”* ha sostenuto un esponente di un gruppo multinazionale. Varie imprese, private e cooperative hanno sottolineato il valore dell'essere parte di un sistema di imprese integrato che si esprime attraverso un concetto di mutualità: *“[...] molte delle risorse finanziarie per far fronte ai danni ci sono venute dai nostri clienti. All'interno della filiera, così come noi avevamo sostenuto altre imprese che erano andate in difficoltà prima (il 20 anziché il 29), così noi siamo stati sostenuti dai nostri principali clienti con i quali abbiamo una solida partnership”* ha raccontato un imprenditore cooperativo; *“[...] c'era un nostro fornitore col quale avevamo un rapporto di collaborazione stretta, sua moglie tra l'altro era una nostra collaboratrice, che la mattina del 20 è andato per aprire e ha trovato tutti i macchinari sepolti: era talmente sconcertato che non aveva nemmeno la forza per capire cosa potesse fare. Siamo andati noi con i nostri tecnici abbiamo preso in mano la situazione, abbiamo rimosso macerie e recuperato quel che si poteva, lo abbiamo sistemato in un capannone che avevamo a disposizione. Insomma oggi è di nuovo in pista.”* È il racconto di un altro imprenditore che ci illustra come il sistema territoriale abbia trovato al proprio interno, senza altre mediazioni, in un confronto diretto le risorse, le idee e le capacità per riprendere il proprio percorso. In alcuni casi le imprese si sono fatte carico anche di un supporto al welfare dei lavoratori: *“l'azienda ha messo a disposizione dei lavoratori, sia di quelli che dovevano trasferirsi, sia di quelli che avevano perso l'agibilità delle proprie abitazioni delle sistemazioni abitative in edifici e appartamenti che aveva a disposizione”*.

Anche il sistema bancario territoriale si è trovato di fronte ad una concentrazione di difficoltà economiche supplementari la cui dimensione è stata tale da mettere a rischio la tenuta stessa delle banche. Il fatto che si siano innescate richieste di rientro delle esposizioni di molte imprese colpite si è configurata come una vera e propria lotta per la sopravvivenza. Se si valuta il comportamento del settore bancario è necessario fare riferimento alla dinamica degli impieghi. Sui 53 comuni interessati dal sisma, in 25 casi si è registrato un incremento degli impieghi rispetto al 2011, mentre sono 17 su 33 per quello che riguarda i comuni più direttamente colpiti. Il dato riflette una situazione in cui è difficile valutare correttamente la domanda di credito. Infatti, la necessità della ricostruzione e il bisogno di far fronte all'emergenza può spingere le imprese a cercare un'iniezione di liquidità, tuttavia le condizioni amministrative e burocratiche che determinano l'effettiva possibilità di erogare

credito possono e hanno di fatto impedito un ricorso massiccio e incontrollato al credito. D'altra parte, le stesse imprese appaiono restie a fare ricorso a indebitamento bancario in una condizione di forte incertezza di mercato, per cui il finanziamento delle emergenze può avvenire anche attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie meno onerose, o con mezzi propri.

Tab.9 - Attività bancarie (numeri indice in base 2011)

PROVINCIA	COMUNE	DM 01/06/2012	DL 74/2012	ATTIVITÀ BANCARIE							
				Impieghi	Depositi	Numero Sportelli	Depositi per abitante	Crediti per sportel.	Depositi per sportel.	Abitanti per sportello	
REGGIO EMILIA	Campagnola Emilia	SI	SI	0,99	1,13	1,00	1,11	0,99	1,13	1,02	
	Correggio	SI	SI	1,00	1,08	0,95	1,07	1,05	1,14	1,07	
	Fabbrico	SI	SI	1,01	1,28	1,00	1,26	1,01	1,28	1,01	
	Novellara	SI	SI	0,99	1,16	0,89	1,15	1,11	1,30	1,13	
	Reggiolo	SI	SI	0,98	1,23	1,00	1,24	0,98	1,23	0,99	
	Rio saliceto	SI	SI	0,97	1,32	1,00	1,30	0,97	1,32	1,01	
	Rolo	SI	SI	-	-	1,00	-	-	-	1,01	
	Boretto	SI		0,94	1,07	1,00	1,04	0,94	1,07	1,03	
	Brescello	SI		0,91	1,26	1,00	1,25	0,91	1,26	1,01	
	Gualtieri	SI		0,97	1,17	1,00	1,17	0,97	1,17	1,00	
	Guastalla	SI		0,99	1,10	0,91	1,08	1,09	1,21	1,12	
	Luzzara	SI		1,02	1,13	1,00	1,12	1,02	1,13	1,01	
San martino in Rio	SI		1,03	1,26	1,00	1,25	1,03	1,26	1,02		
FERRARA	Bondeno	SI	SI	0,97	1,18	1,00	1,19	0,97	1,18	0,99	
	Cento	SI	SI	1,08	1,03	1,00	1,01	1,08	1,03	1,02	
	Mirabello	SI	SI	0,96	1,12	1,00	1,14	0,96	1,12	0,98	
	Poggio Renatico	SI	SI	0,99	1,03	1,00	1,02	0,99	1,03	1,01	
	Sant'Agostino	SI	SI	1,07	1,14	1,00	1,15	1,07	1,14	1,00	
	Vigarano Mainarda	SI	SI	1,00	1,10	1,00	1,09	1,00	1,10	1,01	
	Ferrara		SI	1,04	1,10	1,00	1,10	1,04	1,10	1,00	
MODENA	Bomporto	SI	SI	1,06	1,18	1,00	1,15	1,06	1,18	1,02	
	Camposanto	SI	SI	1,14	1,26	1,00	1,24	1,14	1,26	1,01	
	Carpi	SI	SI	1,04	1,25	0,98	1,25	1,07	1,28	1,03	
	Cavezzo	SI	SI	1,16	1,20	0,83	1,22	1,40	1,45	1,18	
	Concordia sulla Secchia	SI	SI	1,14	1,17	1,00	1,19	1,14	1,17	0,99	
	Finale Emilia	SI	SI	0,99	1,23	0,82	1,23	1,21	1,51	1,22	
	Medolla	SI	SI	1,31	1,29	1,33	1,26	0,98	0,96	0,76	
	Mirandola	SI	SI	1,12	1,47	0,89	1,48	1,25	1,64	1,11	
	Novi di Modena	SI	SI	1,00	1,31	1,00	1,37	1,00	1,31	0,96	
	Ravarino	SI	SI	0,97	1,51	1,00	1,49	0,97	1,51	1,01	
	San felice sul Panaro	SI	SI	1,04	1,36	0,86	1,37	1,21	1,59	1,16	
	San Possidonio	SI	SI	-	-	1,00	-	-	-	1,01	
	San prospero	SI	SI	1,01	1,40	1,25	1,40	0,81	1,12	0,80	
	Soliera	SI	SI	1,01	1,29	0,89	1,28	1,14	1,45	1,13	
	Bastiglia	SI		0,99	1,04	1,00	1,04	0,99	1,04	1,00	
	Campogalliano	SI		0,86	1,07	1,00	1,05	0,86	1,07	1,01	
	Castelfranco Emilia	SI		0,98	1,11	0,94	1,09	1,05	1,18	1,08	
Nonantola	SI		0,99	1,12	1,00	1,10	0,99	1,12	1,02		
BOLOGNA	Crevalcore	SI	SI	1,01	1,14	0,89	1,15	1,13	1,28	1,12	
	Galliera	SI	SI	-	-	1,00	-	-	-	1,01	
	Pieve di Cento	SI	SI	0,97	1,22	1,00	1,20	0,97	1,22	1,01	
	San Giovanni Persiceto	SI	SI	1,01	1,24	0,96	1,23	1,06	1,30	1,05	
	San Pietro in Casale	SI	SI	1,03	1,15	1,00	1,14	1,03	1,15	1,01	
	Argelato	SI		1,10	1,27	0,90	1,26	1,22	1,41	1,12	
	Baricella	SI		1,01	1,15	1,00	1,13	1,01	1,15	1,02	
	Bentivoglio	SI		1,06	1,06	1,00	1,04	1,06	1,06	1,02	
	Castel Maggiore	SI		0,96	1,08	0,85	1,08	1,14	1,27	1,19	
	Castello D'Argile	SI		1,01	1,19	1,00	1,18	1,01	1,19	1,01	
	Malalbergo	SI		1,04	1,18	1,00	1,17	1,04	1,18	1,01	
	Minerbio	SI		0,94	1,32	1,00	1,30	0,94	1,32	1,01	
	Molinella	SI		1,01	1,11	1,00	1,10	1,01	1,11	1,01	
	Sala Bolognese	SI		0,94	1,13	1,00	1,13	0,94	1,13	1,00	
	San Giorgio di Piano	SI		0,94	1,09	1,00	1,08	0,94	1,09	1,01	
Sant'Agata Bolognese	SI		0,96	1,13	1,00	1,14	0,96	1,13	1,00		

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Banca d'Italia.

Nel complesso la domanda e l'offerta di credito sono state più ridotte rispetto all'anno precedente sia per ragioni di mercato, sia per ragioni di cautela, ma non si può sostenere che ci sia stato un fenomeno di razionamento del credito. Infatti, nelle aree più colpite del modenese, si sono avuti incrementi diffusi dell'erogazione di impieghi alle imprese, mentre gli impieghi sono cresciuti meno o, più frequentemente, diminuiti nelle aree colpite in modo più marginale dal sisma.

In questi territori, abbiamo visto però che si localizzano spesso effetti relativamente molto importanti di contrazione occupazionale e di perdita di posti di lavoro. Utilizzando queste due informazioni appare che possa esistere una relazione diretta fra i luoghi di concentrazione delle crisi occupazionali e i luoghi in cui si verifica una contrazione degli impieghi. Il sistema bancario si è quindi dimostrato attento a sostenere le imprese laddove era evidente l'effetto del sisma, mentre è apparso meno propenso ad adottare linee di credito anche per le aziende localizzate più lontano dagli epicentri, ma che hanno subito comunque effetti economici pesanti come ricaduta negativa dei fermi di produzione prolungati.

Anche il sistema bancario territoriale dovrebbe entrare a far parte del concetto di comunità. È autore e attore di molte dinamiche che riguardano il tessuto produttivo, quando è chiamato a decidere i criteri e le soluzioni da adottare per favorire la tenuta delle singole aziende in condizioni economiche e finanziarie molto critiche, e quando è sottoposto a pressioni da parte dell'esigenza di garantire l'equilibrio del proprio bilancio a fronte di rischi di default di molti clienti, magari fino ad allora assolutamente affidabili. È parte attiva nelle procedure di trasferimento di aiuti e contributi per la ricostruzione, è il punto di riferimento per le famiglie e i privati che debbono intervenire tempestivamente sull'agibilità delle proprie abitazioni. Inoltre, anche in considerazione della dimensione complessiva del danno economico, prima ancora che patrimoniale, indotto dal sisma, il sistema bancario è uno degli attori chiave dei progetti globali di ricostruzione. Per tutti questi motivi le banche sono state chiamate (e lo saranno ancora di più in futuro) ad assumersi responsabilità straordinarie rispetto alle normali logiche operative. Anche per loro una capacità di visione che vada oltre il singolo territorio appare essenziale e ineludibile.

1.3 Potenza e fragilità del tessuto sociale

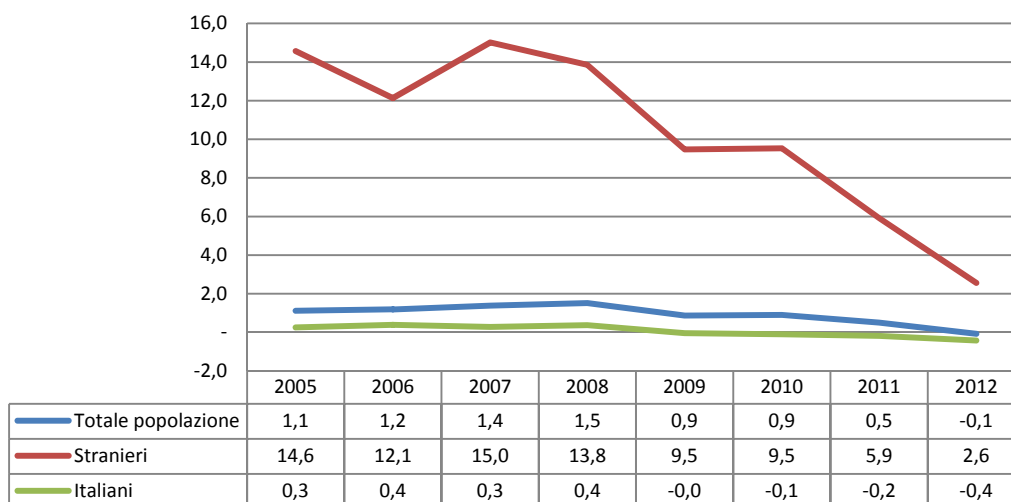
La retorica post-terremoto ci ha consegnato l'immagine di una comunità forte, coesa e in grado di fronteggiare, addirittura in perfetta autonomia, ogni tipo di avversità grazie ad un grande pragmatismo, una grande capacità di mediazione fra interessi contrapposti, la capacità di tutti di dare il proprio contributo e accettare il contributo degli altri. È il senso di una comunità armonica.

I dati demografici più recenti³ segnalano per l'insieme dei comuni "cratere" una popolazione residente pari a 552.312, circa 400 unità in meno rispetto al dato 2011.

In generale si osserva un trend negativo che, già dal 2009, ha visto diminuire in modo costante i residenti italiani e diminuire la velocità di crescita della componente straniera (+1.683). Per entrambe le componenti l'anno 2012 ha fatto registrare le variazioni più importanti. La crescita degli stranieri diminuisce di 2,3 punti percentuali rispetto al 2011. Per gli italiani, invece, si registra la variazione negativa più alta in tutto il periodo osservato (-0,4%) e una diminuzione di più di 2.000 residenti.

³ Si fa riferimento ai dati al 31 dicembre 2012 rilasciati in forma provvisoria dalla regione Emilia-Romagna.

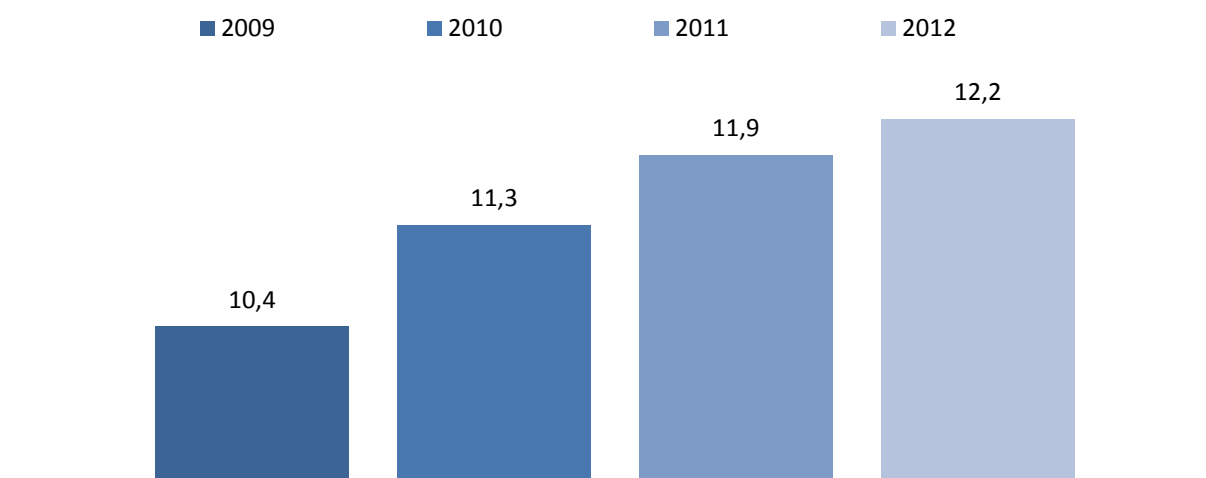
Fig.1 - Serie storica popolazione residente nei comuni cratere (variazioni annue percentuali)



Fonte: elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati statistica Regione Emilia-Romagna.

Continua a crescere l'incidenza dei residenti stranieri sul totale della popolazione, ma è da sottolineare come rallenti di molto la velocità della crescita, specie nell'ultimo anno. Al 31 dicembre 2012 gli stranieri costituivano il 12,2% dell'intera popolazione residente del "cratere" solo 0,3 punti percentuali in più dell'anno precedente.

Fig.2 - Incidenza degli stranieri sul totale popolazione residente (valori percentuali)

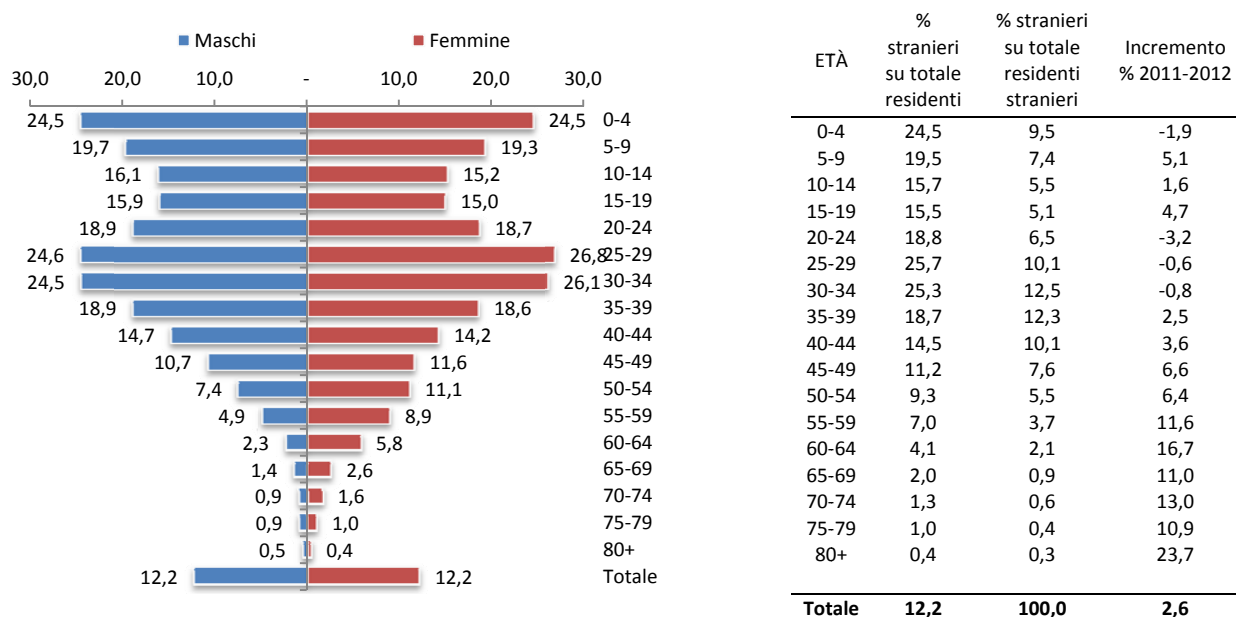


Fonte: elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati statistica Regione Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda la composizione della componente straniera, non si rilevano differenze significative nella composizione di genere, mentre si conferma la tendenza osservata sia negli osservatori provinciali che regionali⁴ alla concentrazione nelle coorti di età centrali. Dato questo che conferma la natura migratoria fortemente legata a motivazioni lavorative.

⁴ <http://www.ireser.it/index.php/it/osservatori.html>.

Fig.3 - Piramide rovesciata: distribuzione stranieri nei comuni cratere per genere e classe di età incidenza su totale residenti, incidenza su totale stranieri e ultima variazione annuale (2012)



Fonte: elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati statistica Regione Emilia-Romagna.

Si conferma, così come a livello regionale, la prevalenza di stranieri di origine marocchina, pakistana rumena e cinese, che da sole costituiscono il 52,2% della totalità degli stranieri nei comuni cratere. Differenze di rilievo si riscontrano nei comuni del reggiano dove pesano di più le componenti pakistane e indiane.

Tab.10 - Popolazione residente straniera per paese di cittadinanza (valori assoluti, composizione percentuale di colonna)

PAESE DI CITTADINANZA	2011		2012	
	N	%	N	%
Marocco	10.785	16,4	10.755	16,0
Pakistan	8.575	13,1	9.030	13,4
Romania	7.338	11,2	7.888	11,7
Cinese, Rep. Popolare	7.202	11,0	7.479	11,1
Moldova	4.142	6,3	4.249	6,3
Albania	3.909	6,0	3.883	5,8
India	3.803	5,8	3.855	5,7
Ucraina	3.727	5,7	3.776	5,6
Tunisia	3.625	5,5	3.643	5,4
Polonia	1.472	2,2	1.463	2,2
Turchia	1.416	2,2	1.399	2,1
Nigeria	1.049	1,6	1.145	1,7
Totale	65.686	100,0	67.369	100,0

Fonte: elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati statistica Regione Emilia-Romagna.

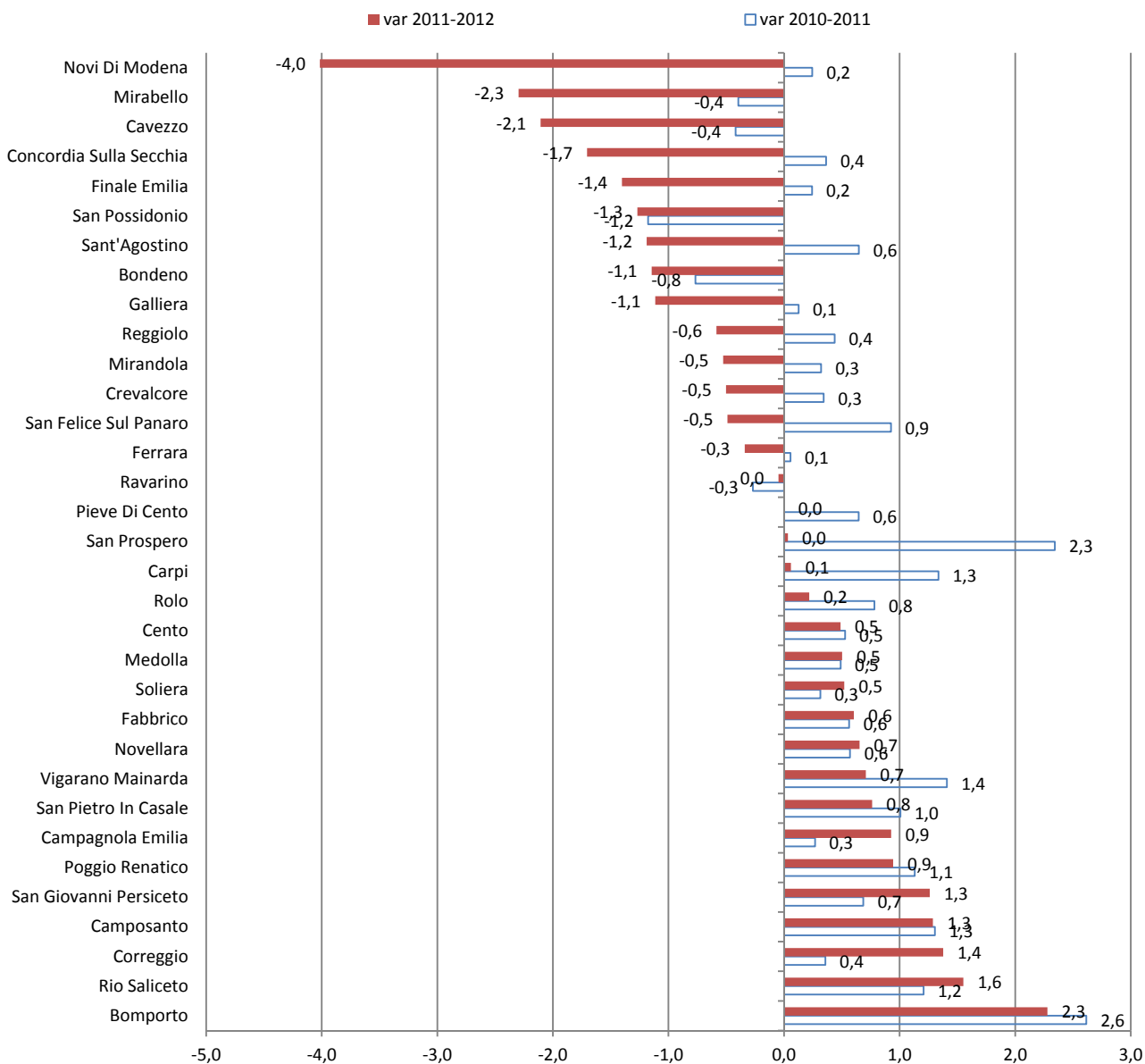
Tab.11 - Prime nove etnie demografiche per distretto socio-sanitario, 31 dicembre 2012 (peso % su totale popolazione straniera)

PAESE DI CITTADINANZA	REGGIO EMILIA		MODENA			BOLOGNA		FERRARA		TOTALE
	Guastalla	Correggio	Castelfranco Emilia	Carpi	Mirandola	Pianura Ovest	Pianura Est	Centro-Nord	Distretto Ovest	
Marocco	9,6	6,2	20,6	10,1	26,7	25,0	23,4	6,4	27,0	16,0
Pakistan	20,1	31,7	1,0	22,7	3,2	11,9	11,8	3,3	13,1	13,4
Romania	3,6	6,2	16,9	8,2	12,9	19,0	15,9	15,0	12,9	11,7
Cinese, Rep. Popolare	21,8	9,2	5,6	12,0	17,5	8,0	4,9	6,9	7,6	11,1
Moldova	2,7	2,2	3,6	5,7	7,9	5,8	2,2	11,8	4,2	6,3
Albania	4,8	2,3	8,9	2,9	4,7	4,1	11,1	8,7	9,8	5,8
India	23,7	19,0	2,1	5,9	3,5	1,0	0,3	0,5	1,1	5,7
Ucraina	2,3	4,0	2,7	4,0	2,4	2,5	3,8	15,4	4,6	5,6
Tunisia	1,4	2,6	11,8	8,6	5,5	5,3	10,9	3,2	4,3	5,4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati statistica Regione Emilia-Romagna.

L'effetto sisma sulla popolazione straniera è ben descritta dalle dinamiche controtendenziali e diversificate che si registrano nella residenza nei diversi comuni. In quattordici comuni c'è stata una variazione negativa dei residenti: quattro comuni – Bondeno (-1,1%), Mirabello (-2,3%), Cavezzo (-2%) e San Possidonio (-1,3%) – hanno registrato un'accelerazione delle dinamiche negative dell'anno precedente, negli altri dieci che sono fra i più colpiti dagli eventi sismici c'è stata una vera e propria inversione di tendenza – Novi di Modena (-4%), Mirabello (-2,3%), Cavezzo (-2,1%), Concordia sulla Secchia (-1,7%), fino a Mirandola, Crevalcore e San Felice sul Panaro. Anche in questo caso si integrano due diverse dinamiche connesse all'incertezza esistenziale che colpisce sia gli italiani, sia gli stranieri e determinano la contrazione della popolazione che rappresenta una novità assoluta nel panorama sia demografico che urbanistico delle aree colpite dal sisma. Negli altri comuni, colpiti più marginalmente dal sisma, si sono verificate nel 2012 dinamiche simili a quelle registrate nell'anno precedente.

Fig.4 - Popolazione residente nei comuni cratere (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati statistica Regione Emilia-Romagna.

Esiste una dinamica tendenziale alla contrazione della popolazione che accomuna l'area del cratere con le dinamiche regionali. In particolare, alla caduta tendenziale della popolazione di nazionalità italiana si associa nel 2012 anche il rallentamento della crescita della popolazione straniera determinata da due fattori. Il primo è di medio termine, consiste nella riduzione delle occasioni di lavoro e occupazionali determinate dalla recessione economica, e in parte anche dal sisma: questo incide sulla componente di immigrazione per motivi di lavoro che nelle aree del terremoto aveva avuto una crescita esponenziale nell'ultimo decennio. Il secondo è di breve termine, consiste nell'abbandono delle aree colpite dal terremoto da parte della popolazione di origine straniera che ha considerato più sicuro trasferirsi in altre zone vicine o anche più lontane. Tale fenomeno, testimoniato da diversi interlocutori intervistati durante la realizzazione dello studio, trova conferma nei dati e corrisponde ad una ridislocazione delle residenze le cui caratteristiche (definitive o temporanee) non sono al momento ipotizzabili. Ciò che si può dire è che il senso di insicurezza e precarietà esistenziale determinato dalla minaccia contemporanea all'abitazione e al lavoro ha interessato, come è naturale, anche le persone di origine straniera che spesso risiedevano nei centri storici dove gli edifici sono stati più danneggiati.

Le dinamiche riscontrate nel tessuto sociale evidenziano come il delicato equilibrio fra gruppi sociali su cui si era costruita l'identità della comunità locale sia sottoposto a significative tensioni.

Secondo l'opinione di diversi intervistati del mondo istituzionale, è complicato ricostruire un senso di comunità, dopo il terremoto, quando anche prima del disastro tellurico non era presente nel territorio una coesione sociale corrispondente a quanto, invece, si tendeva superficialmente a pensare. Addirittura, alcuni di loro sostengono che, in realtà, la situazione sia peggiorata e come il tessuto sociale sia ancor più frastagliato che in precedenza. Oltretutto, la mancanza di luoghi di aggregazione o la loro inagibilità ha complicato ulteriormente la capacità di rispondere a questa disgregazione della comunità, che aveva saldato nuovi legami e aveva costruito una nuova solidarietà proprio a partire dall'esperienza dei campi di accoglienza (anche quelli autonomi), ma che però non si è stati in grado, successivamente, di replicare e formalizzare: *“Ci sono commercianti che hanno lavorato in casa, in garage, in situazioni precarie con risultati bassi, con grande sforzo di volontà. Il rischio è buttare via questo patrimonio, arrivare alla fine del percorso con una generazione che ha abbandonato”*. La condivisione della sofferenza aveva permesso al territorio di riaggregarsi spontaneamente: la vita negli accampamenti e l'esperienza comune, in questo senso, aveva creato un sistema di solidarietà molto solido. Una riflessione simile è stata proposta anche da un secondo interlocutore, più pessimista in merito all'effettiva capacità di preservare questa ricchezza di rinnovato senso di comunità forzosamente generatosi con il terremoto: *“L'individualismo è morto dopo il terremoto: quando abbiamo fatto la commemorazione del 29 maggio è stato detto: non dimentichiamoci della nostra ritrovata comunità, ma purtroppo subito dopo è tornato il senso di diffidenza verso lo straniero, non è vero che sia sparito”*.

Dal punto di vista demografico ci sono stati alcuni spostamenti, determinati soprattutto da flussi in uscita dal territorio, con la caratteristica di un'omogeneità di movimenti sociali a seconda delle comunità d'origine: *“Sostanzialmente si è un po' rallentato il flusso migratorio in entrata – spiega Luisa Turci, sindaco di Novi - alcuni sono tornati a casa, quelli che sono qui alcuni sono in condizioni difficili. Come sempre, le case che si rovinano di più sono quelle più povere e in quelle più povere ci sta chi ha meno”*. Leggeri flussi demografici, quindi, anche in relazione alle possibilità lavorative che si sono create (e si creeranno), per dirlo con le parole di Alberto Silvestri, sindaco di San Felice sul Panaro, *“per quanto riguarda gli stranieri il discorso è a parte: c'è stato un turn-over, alcuni sono andati e non sono rientrati, altri sono tornati, altri sono arrivati legati all'edilizia che è in crisi dappertutto ma qui fra un po' si lavorerà molto”*.

A questo proposito, nel corso dell'incontro con Luisa Turci, è stato evidenziato il caso della comunità cinese, che nei giorni immediatamente successivi al sisma si è spostata in massa verso altri paesi della provincia. La particolarità è che non tutte le famiglie di origine cinese si sono comportate in maniera equivalente: le famiglie che, prima del terremoto, erano già escluse dalla comunità cinese si

sono ritrovate isolate prima di tutto dalla loro stessa comunità di riferimento, e di conseguenza escluse da tutti i vantaggi di quell'approccio *autowelfarista* che ne caratterizza la prassi comunitaria. In realtà, e questo vale in particolar modo per le classi più disagiate, le problematiche precedenti alla crisi si sono confuse all'interno del terremoto, dando l'apparenza di essere scomparse, per poi ripresentarsi in maniera molto più potente nel periodo successivo al terremoto e alla prima emergenza. Come afferma l'ex sindaco di Crevalcore Claudio Brogna e attuale senatore della Repubblica, *"Ci sono delle sofferenze, ma non dobbiamo dimenticare dove eravamo prima del terremoto con gli sfratti esecutivi, la povertà, la disgregazione sociale e le difficoltà della crisi economica. Questo era scomparso col terremoto perché alcune situazioni si sono riassorbite e confuse nell'emergenza"*.

L'emergenza, infatti, ha confuso l'osservazione stessa da parte delle amministrazioni comunali rispetto alle situazioni più gravi e critiche presenti sul territorio di riferimento, camuffandole ed assorbendole in una condizione più generalizzata di precarietà e disagio. Nel momento in cui il primo periodo dell'emergenza si è esaurito, i problemi pregressi sono riaffiorati evidenziando come fossero stati peggiorati dall'incidenza del terremoto e manifestandosi in tutta la loro drammaticità, quando è mancata, a detta di alcuni intervistati, un'analisi profonda e una consapevolezza forte di cosa volesse dire davvero, a livello psicologico, l'esperienza del terremoto. Anche in conseguenza di questa acutizzazione delle condizioni di difficoltà delle persone presenti nel territorio, diversi testimoni ci hanno segnalato un incremento della conflittualità e della litigiosità, legata il più delle volte a tensioni sopite, ma che ha avuto proprio nello sconvolgimento della quotidianità post-sisma un innesco: *"La conflittualità è aumentata molto, forse c'erano delle tensioni sopite che sono esplose, anche per la modifica della quotidianità della vita, della tua casa"*. Da questo punto di vista, già presso i campi era stato predisposto un supporto psicologico, che via via si è concentrato sui bambini e gli anziani, tralasciando però la cura e il sostegno delle altre classi d'età: *"Fin da subito si è palesata la necessità del supporto psicologico già nei campi, poi è stato spostato sui bambini e poi sul territorio, con un gruppo dedicato a mettere in campo progetti di sostegno"*. Il terremoto ha reso evidente come non si sia più *"padroni della propria vita: il terremoto ha fatto capire che la programmazione del proprio futuro non è più a capo dei soggetti, ma dipende da fattori esogeni"*.

2 - Il welfare alla “prova” del terremoto

2.1 - Oltre l'emergenza, per non dimenticare

Un primo elemento che accomuna molte delle riflessioni e delle considerazioni dei testimoni significativi intervistati, che vivono e/o lavorano nelle zone colpite dal sisma, è costituito dal fatto che, nonostante sia ormai trascorso più di un anno dal terremoto del maggio 2012, sia alquanto difficile, da parte loro, considerare del tutto terminata la fase dell'emergenza.

Nelle testimonianze raccolte è stato ribadito, da più parti, come sia da ritenersi realmente terminata la fase della “*prima emergenza*”, ma al fine di poter ritornare ad una situazione di effettiva “normalità”, debba essere garantita anche nella fase di ricostruzione una “*continuità di intervento*”. In effetti, una delle prime richieste avanzate dagli intervistati è proprio quella di “*non dimenticare*” le zone colpite, dopo la fortissima “*fase eroica*” che ha visto il coinvolgimento delle istituzioni, della protezione civile, del mondo del volontariato nel fornire assistenza immediata e tempestiva alla popolazione (più di 16mila persone assistite, direttamente, in campi tenda, alberghi, ecc.), così come del mondo del lavoro – imprese e lavoratori – nella ripresa delle attività produttive anche in condizioni precarie e di fortuna.

C'è da dire poi che i “*tempi*” della ricostruzione – si veda, a questo proposito, il capitolo su “Le parole chiave” – risultano essere differenti per i diversi soggetti e attori del territorio ferito dal sisma del 20 e 29 maggio 2012: i cittadini che hanno subito danni alle proprie abitazioni, in buona parte tuttora lesionate e inagibili, in attesa dell'erogazione del contributo pubblico per effettuare gli interventi necessari; le imprese che hanno deciso di ripartire “subito”, riprendendo la produzione anche con ‘capitali propri’.

Le scuole hanno veramente riaperto “a tempo di record” come confermato da tutti i testimoni intervistati. Gli edifici scolastici gravemente danneggiati – 38 in tutto – sono stati sostituiti con elementi in prefabbricati, gli EST (Edifici Scolastici Temporanei); al posto delle scuole inagibili (30 in totale), ma riparabili, anche se in tempi più lunghi di quelli necessari a consentire il rientro degli studenti all'apertura dell'anno scolastico, sono stati affittati i PMS (Prefabbricati Modulari Scolastici). Invece, per quanto concerne l'edilizia privata e le attività produttive, senza dimenticare i centri storici del cratere e il grande patrimonio artistico culturale, in vari casi gravemente compromesso dal sisma, il quadro che emerge si presenta profondamente eterogeneo, composito e differenziato.

Non va poi dimenticato che il terremoto ha provocato 28 morti e oltre 300 feriti. In più, oltre ai danni materiali provocati dal sisma (la perdita della casa e/o del lavoro a causa delle abitazioni e delle aziende crollate o lesionate), si sono manifestati anche danni psicologici creati specificatamente da questo evento traumatico, che hanno fatto emergere anche “nuovi” bisogni sociali a cui dare risposta.

Ancora. Non dimenticare significa pure fare tesoro del modello di intervento adottato in tempo di emergenza; un modello che in molti casi, secondo la maggior parte degli intervistati, ha realmente funzionato. Ad esempio, per quanto concerne i servizi sociali, quelli socio-assistenziali, sanitari e di sostegno psicologico, è possibile affermare che il modello ha retto la fase di emergenza, grazie all'integrazione attiva – “*l'integrazione in atto*”, come è stata definita – che si è sviluppata tra le strutture socio-sanitarie, psicologiche, mediche dell'area colpita dal sisma, dove ogni servizio “*faceva il suo pezzo*”, fornendo consulenze e interventi specifici, ma dove l'assistente sociale lavorava fianco a fianco, in *sinergia* – è questa la parola chiave – con il medico e con lo psicologo.

Un modello organizzativo, quindi, “stra-ordinario” che ha funzionato nell'emergenza, da valorizzare e riprodurre, per quanto possibile, anche “*in tempo di pace*”, nella fase di ricostruzione – e, potremmo dire, di riprogettazione – del *welfare* locale, al fine di mettere insieme le sempre più scarse risorse

disponibili e programmare, in modo coordinato, gli interventi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali, al fine di rispondere ai bisogni noti, così come a quelli emergenti, della popolazione colpita dal sisma.

2.2 - La gestione dell'emergenza sul versante sanitario

Nel modenese, i danni maggiori relativi alle strutture ospedaliere e ai servizi territoriali si sono registrati soprattutto nell'Area Nord della Ausl di Modena, nei distretti sanitari di Carpi e Mirandola, ma anche il distretto di Castelfranco Emilia, seppur in misura minore, è stato interessato dal sisma. Va tenuto presente che si è dovuto procedere rapidamente all'evacuazione di ospedali (soprattutto nel modenese, ma anche in provincia di Ferrara), di strutture residenziali per anziani e disabili, in particolare case residenza per anziani non autosufficienti (le ex case protette); anche gli ambulatori di medici di medicina generale, nel territorio coinvolto dal sisma, sono stati gravemente danneggiati. In generale, nelle testimonianze raccolte viene espresso un giudizio alquanto positivo riguardo alla capacità di gestire, da parte dei servizi sociosanitari, la fase di emergenza "acuta".

Complessivamente, da più parti è stato ribadito come il servizio di assistenza sanitaria erogata alle popolazioni coinvolte si è dimostrato all'altezza della sfida, come dichiara, tra gli altri, Mariella Martini, Direttore generale dell'Ausl di Modena: *"Per quanto riguarda le strutture sociosanitarie del territorio modenese di Finale Emilia e Mirandola, dopo le scosse del 20 maggio, e di Carpi, dopo quelle del 29, la fase più acuta è stata gestita con grande maestria, riuscendo in poche ore a evacuare gli ospedali, a trasferire le persone che non potevano essere dimesse in altri ospedali della provincia funzionanti in maniera adeguata a garantire le cure"*.

Nell'Area nord sono venuti a mancare circa 500 posti letto, tra Carpi e Mirandola, e nello stesso tempo, il Policlinico di Modena ha evacuato per sicurezza i piani più alti della struttura, trovandosi con circa 200 posti letto in meno. Conseguentemente, l'organizzazione della struttura ospedaliera è stata "spostata" dall'Area nord al centro sud della provincia, protraendosi per mesi, con varie criticità riguardo alla capacità di accoglienza degli ospedali, anche se, ci è stato fatto giustamente notare da diversi intervistati, "per fortuna" si era nel periodo estivo in cui, generalmente, si registrano meno ricoveri ospedalieri e una minore attività chirurgica. Non va poi dimenticato il caso dei day hospital oncologici e dei pazienti dializzati che, per sottoporsi a dialisi, hanno dovuto recarsi anche in altri ospedali e, vista l'alta richiesta, hanno dovuto fare turni per la dialisi in orari disagiati, anche notturni. Si sono registrate inoltre diverse criticità riguardanti l'assistenza territoriale: i medici di medicina generale e di famiglia, come prima anticipato, *"pur avendo molti studi non più agibili, hanno lavorato in un primo momento sotto le tende, poi nei container e quando è stato possibile hanno iniziato a rientrare. Sono stati garantiti i servizi di assistenza domiciliare, in particolare per gli anziani si è organizzato una sorta di ricovero breve all'interno del pronto soccorso da campo"*.

L'organizzazione è stata fortemente impegnata nel far fronte all'emergenza e nell'attivare i servizi sanitari necessari al fine di riportare la situazione il più possibile alla normalità.

Va pure evidenziato che l'Ausl di Modena e i Servizi sociali hanno gestito, congiuntamente, in forte integrazione, la ricollocazione di circa 1.500 anziani, di cui solo una minima parte era nota ai Servizi, essendo in strutture "protette" che si sono dovute evacuare a causa del sisma, mentre più di un migliaio di questi risiedeva a domicilio, assistito da familiari o assistenti familiari, e si è ritrovato con la casa non agibile e, in molti casi, secondo i testimoni intervistati, con *"la badante spaventata che aveva deciso di andare via"*. Si è quindi dovuto fare ricorso, per gestire la fase acuta dell'emergenza, alle strutture sociosanitarie di tutta la regione, e non solo.

Da sottolineare l'esperienza dell'"albergo sociosanitario" costituito fino al dicembre 2012, per gestire le dimissioni protette dagli ospedali. Attraverso una convenzione con un albergo del distretto di Castelfranco Emilia, sono state accolte persone parzialmente autosufficienti, che non avevano più

bisogno di rimanere in ospedale ma non potevano tornare a casa, perché la casa non c'era più o perché da soli non ce la facevano: *“A questi è stata garantita la presenza di operatori sociosanitari e un'assistenza infermieristica di tipo 'domiciliare'; in sostanza, un'assistenza più di tipo sociale che sanitaria”*. Anche il Dipartimento di salute mentale è intervenuto con tutte le sue componenti, adulti e neuropsichiatria infantile, concentrando l'attività nei primi mesi nel cratere, *“lavorando in maniera integrata con il sociale e il volontariato”*, per attivare modalità di lavoro che fossero tali da prevenire e contenere l'insorgere di patologie conseguenti alla situazione particolare che si era determinata. Allo stesso modo, anche i Servizi di Prevenzione sono stati particolarmente impegnati; la medicina del lavoro, la vigilanza nei campi per la garanzia delle condizioni igieniche, ecc.

“Lavorare in maniera integrata”: sembra essere questo l'elemento più ricorrente nelle parole dei testimoni intervistati quando chiediamo loro di ricostruire, e renderci partecipi, di quell'esperienza *“unica”*, prima di allora mai affrontata. Un tema, quello dell'integrazione, su cui torneremo in seguito.

2.3 - L'impatto psicologico del sisma e l'emergere di nuovi bisogni

Un altro aspetto importante da non trascurare riguarda l'impatto psicologico del terremoto sulla popolazione che l'ha subito e sulla maggior parte degli operatori che, dal maggio 2012, ha lavorato nel periodo dell'emergenza, in condizioni eccezionali e, è stato detto, con grande professionalità e *“disponibilità umana”*.

In effetti, come è stato ribadito in sede di intervista sempre dal Direttore generale dell'Ausl di Modena, *“dopo la fase acuta cambiavano i bisogni, ma non si poteva abbassare la guardia. Se all'inizio ha prevalso lo stress acuto, adesso (ad un anno dal terremoto, ndr.) si possono osservare le conseguenze di una situazione di disagio protratto e di caduta di fiducia. Anche negli operatori: se nella fase acuta hanno lavorato in condizioni eccezionali, perché la volontà di tornare alla normalità dava un'energia quasi eroica, poi c'è stato da affrontare il protrarsi di situazioni di precarietà, disagio operativo, incertezza sul futuro”*.

Dopo l'evacuazione delle strutture sanitarie e dei servizi territoriali danneggiati dal sisma, si è cercato di riorganizzare la rete assistenziale, in un primo momento lavorando nei campi, sotto le tende e, poi, dopo aver effettuato le verifiche di sicurezza delle strutture evacuate, sono stati realizzati gli interventi di ripristino necessari al fine di *“riportare dentro”* in primis il servizio di Pronto Soccorso e le attività ambulatoriali essenziali al funzionamento di questo reparto operativo (come il servizio di radiologia). *“Riportarle dentro anche in spazi diversi da quelli originari. Quindi è stato uno sforzo continuo di riadattamento, ripensamento e riprogettazione dell'organizzazione”* che ha richiesto, a tutto il personale, la messa in gioco delle competenze e una grande capacità di adattamento. Un sentimento comune, anche tra gli stessi operatori, ci è stato riferito, era, da un lato, la voglia di tornare alla normalità e, dall'altro, la paura di rientrare in quei luoghi nei quali avevano vissuto le scosse, in strutture che erano state messe in sicurezza, anche se nessuno poteva garantire che il sisma non si sarebbe più verificato. Bisognava dunque *“accompagnare delle scelte di riorganizzazione vissute come fortemente innovative, come la riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera in aree omogenee per intensità di cura, in emergenza, mentre se si fosse potuta preparare in un percorso di normalità avrebbe avuto tempi di maturazione più lunghi e un grado di condivisione più alto”*.

Per fronteggiare un fenomeno eccezionale e imprevedibile, quale è stato il terremoto, e per gestire le delicate fasi successive, su richiesta dell'Ausl di Modena è stata poi rafforzata l'équipe di psicologi, prendendo operatori a contratto. Inoltre, si è proceduto a trasferire, nelle zone colpite dal sisma, personale impiegato anche in distretti non direttamente coinvolti dal sisma.

“La prima cosa è stato rilevare il bisogno. Avevamo un danno psicologico creato dal terremoto”, racconta Nora Marzi, responsabile degli psicologi dell'Area Nord dell'Ausl di Modena. È stata

applicata la Direttiva “Prodi” del 13 dicembre 2007 (“Procedure e modulistica del *triage* sanitario nelle catastrofi”) che, in situazioni di maxiemergenza o evento maggiore, prevede una procedura sanitaria (*triage*, per l’appunto) per la suddivisione dei pazienti in casi di gravità, in base alle lesioni riportate e alle priorità di trattamento e/o di evacuazione, da documentare attraverso una scheda che deve sempre seguire il paziente nelle diverse fasi di trattamento. *“Abbiamo fatto schede in tutti i campi e nei luoghi che erano diventati i nostri ambulatori, se era possibile non da soli, affiancando sanitari, assistenti sociali, infermieri. Con questa scheda, a seconda della gravità, noi chiamavamo le persone per un intervento psicologico iniziale”*, raccontano al Servizio di Psicologia dei distretti di Carpi e Mirandola.

I problemi più grandi erano la paura e l’angoscia – riferiscono gli psicologi – una sollecitazione rispetto ai suoni, ai rumori, ai luoghi, una regressione dei bambini, che erano sempre attaccati ai genitori. Il terremoto che ha colpito l’Emilia, infatti, a differenza di altri, *“ha avuto la caratteristica di non fermarsi, sembrava che non finisse più, per cui la paura e l’angoscia, con persone che non erano mai state toccate da problemi psicologici e che scoprivano di averne”*. I bambini, dunque, ma anche gli anziani, e pure gli operatori che dovevano far fronte all’emergenza ed erano anch’essi, chi più chi meno, lesi dal terremoto.

Nell’arco dei tre mesi successivi al sisma, fino al mese di agosto, sono stati effettuati circa 5mila interventi e le persone che hanno usufruito di un trattamento psicologico – più di 2mila – sono state viste da una a quattro volte. Bambini, adulti, anziani: *“L’emergenza anziani l’abbiamo colta subito, abbiamo avuto un aumento della morte di anziani. Di solito la consulenza psicologica post 70 noi non la facciamo. E invece sono venuti in tanti, anche 85enni. Si ‘permettevano’ di chiedere aiuto e tuttora io registro nella richiesta un aumento del numero degli anziani. Bisogna capire come modificare l’intervento per rispondere a questa nuova domanda”*. Dunque, nuovi bisogni a cui dare risposta, che si affiancano a quelli già noti e esistenti, e nuove fragilità, problematiche e “sofferenze” da affrontare.

2.4 - Il modello di gestione dell’emergenza e la lezione da capitalizzare

Anche i Servizi sociali delle zone terremotate sono entrati in campo immediatamente, subito dopo la scossa del 20 maggio. A Mirandola, ad esempio, il Centro Operativo misto gestito dal Comune e dalla Protezione Civile è stato allestito nella scuola media, una struttura di grandi dimensioni, costruita di recente, che non aveva riportato alcun danno. E in quella sede si erano trasferiti tutti gli uffici comunali dichiarati inagibili. Gli operatori hanno lavorato inizialmente *“con un banchetto fuori e delle sedie”*, in seguito nelle tende e nei container.

“L’utenza era mista. Forse, per la prima volta – racconta Giorgia Manfredini, assistente sociale Tutela minori del comune di Mirandola – anche i mirandolesi da sempre qui residenti hanno fatto ricorso ai servizi sociali. Tante famiglie con anziani hanno chiesto aiuto, i bambini erano spaventati. Abbiamo visto molte famiglie mirandolesi nei campi autonomi, nei parchi pubblici, con le tende vicine, che hanno fatto mutuo aiuto. Anche gli stranieri si sono riuniti ma nei campi istituzionali, quelli della Protezione Civile”.

Una separazione – quella tra residenti autoctoni, nei campi autogestiti, e immigrati nei campi ufficiali della Protezione Civile (i campi *“militarizzati”*, come definito da alcuni interlocutori) – ribadita da tutti gli intervistati e confermata dalla forte presenza di popolazione straniera assistita nei campi di accoglienza. Migranti che vivevano, in gran parte, nei centri storici dei comuni maggiormente colpiti dal sisma e, in molti casi, non hanno potuto fare affidamento su alcuna rete di solidarietà – parentale, di vicinato, amicale – a differenza di quanto avvenuto per buona parte della popolazione locale. E anche la gestione dei campi ufficiali, in vari casi, è stata abbastanza complessa e problematica, con *“momenti difficili e situazioni di conflittualità”*, prodotti anche *“dalla stanchezza e dalla convivenza forzata”*, con un ruolo importante di mediazione dei conflitti svolto dagli assistenti

sociali, in collaborazione con altri operatori: *“noi abbiamo cercato di mediare insieme ai referenti dei campi, con lo psicologo, il medico, il referente delle diverse comunità”*.

Incomprensioni e disaccordi che hanno riguardato anche il rapporto intercorso tra gli stessi operatori e la Protezione Civile. In realtà, alcuni testimoni hanno sottolineato come non sempre sia stato *“facile”* rapportarsi con il Servizio Nazionale che, in caso di eventi straordinari, *“arriva ed è abituata a gestire tutto”*. In Emilia – a differenza di quanto accaduto a L’Aquila –, *“sono arrivati e hanno trovato che c’erano già dei servizi”*. Sono state necessarie settimane di confronto – come ci è stato riferito – per *“costruire una fiducia che non c’era e organizzare un modello di intervento congiunto”*.

Servizi diversi – quelli sociali, socio-assistenziali, sanitari, di psicologia, ecc. – che per fronteggiare al meglio quella drammatica esperienza hanno lavorato in rete, in sinergia, condividendo il comune obiettivo di rispondere ai bisogni delle persone colpite dal sisma. È accaduto così, come riportato da un’intervistata, che *“in quel momento senti che non c’è una professione più importante delle altre. Il medico, l’infermiere, lo psicologo, l’assistente sociale...eravamo tutti lì per cercare di essere un punto di riferimento per le persone”*.

E, effettivamente, uno degli elementi positivi di questa drammatica esperienza, che andrebbe capitalizzato, continua un’altra interlocutrice, riguarda proprio la *“forte collaborazione”* che c’è stata appunto in quel periodo, in particolare, tra i servizi sociali, i diversi servizi territoriali pubblici e le strutture ospedaliere, riuscendo ad andare oltre un operare quotidiano spesso contraddistinto, non solo dall’autonomia e dall’indipendenza, ma anche da *“separatezza”* nei confronti degli altri servizi e delle altre strutture del territorio. In effetti, come racconta la Responsabile degli psicologi dell’Area Nord dell’Ausl di Modena, Nora Marzi, *“le prime mura che sono crollate sono quelle tra gli operatori; abbiamo riprodotto un modello funzionale, come il servizio territoriale di una volta, obbligatoriamente integrato. Non possiamo tornare indietro, a lavorare separatamente. La sfida è quella di mantenere dei tavoli di lavoro tematici – adulti e infanzia – con tutti: scuole, medici di base, sociale, sanitario, che analizzino il reale e diano le risposte, ognuno per il suo pezzo”*.

Si tratta di una sfida indubbiamente rilevante quella di riproporre, *“in tempo di pace”*, un modello stra-ordinario che ha funzionato in quanto ha saputo abbattere *“le barriere della formalità”*, le tante rigidità burocratiche che creano steccati, e impediscono il collegamento tra diversi settori, strutture e operatori, creando – come ribadito da più parti – situazioni di stallo che, poi, non sono in grado di dare risposta ai bisogni delle persone.

2.5 - Innovare per una vera “ricostruzione” dei servizi

L’imporsi di una modalità di lavoro *“non ordinaria”*, che ha funzionato nel periodo dell’emergenza, in condizioni eccezionali, facendo prevalere la dimensione cooperativa, lo spirito di servizio e il riconoscimento delle competenze reciproche, secondo il punto di vista di vari interlocutori, potrebbe essere dunque l’occasione per affrontare anche il tema della riprogettazione del sistema dei servizi offerti nel territorio. Occorrerebbe, cioè, terminata la fase acuta dell’emergenza, cogliere la *“grande scommessa”*, come è stato detto, rappresentata dal terremoto, per introdurre modalità organizzative che rafforzino l’integrazione tra i diversi servizi, al fine di rispondere al meglio ai bisogni sociali noti e emergenti: *“questo modello ha funzionato e adesso qualcosa è cambiato”*.

I nostri interlocutori sono per l’appunto convinti della possibilità – e, potremmo dire, della necessità – di innovare il sistema dei servizi, riproducendo un modello adottato nella straordinarietà, che si è mostrato efficace in situazioni estremamente critiche ma che, facendo leva sulla collaborazione e sulla sinergia stabilitasi tra i diversi servizi e strutture per il raggiungimento del medesimo risultato, si ritiene, da più parti, valido, adatto e proficuo applicare anche nella normalità, in periodi non straordinari. Un’innovazione che non si propone di stravolgere il modello tuttora in essere del sistema dei servizi regionale ma che, piuttosto, intende valorizzare appieno quelle strutture territoriali –

denominate Case della Salute – che, per molti intervistati, dovrebbero costituire il “luogo di aggregazione naturale” per rafforzare l’integrazione sanitaria e socio-sanitaria. Le Case della Salute (CdS, d’ora in poi) sono state previste dalla Regione Emilia-Romagna (con il Dgr. 291/210 “Casa della Salute: indicazioni regionali per la realizzazione e l’organizzazione funzionale”) e si configurano come strutture territoriali di riferimento per la cittadinanza per rispondere, in ogni momento della giornata, ai bisogni di salute e assistenza che non richiedano il ricorso all’Ospedale. Le CdS dovrebbero essere strutturate come “un sistema integrato di servizi che si prende cura delle persone fin dal momento dell’accesso attraverso: l’accoglienza dei cittadini, la collaborazione tra i professionisti, la condivisione dei percorsi assistenziali, l’autonomia e la responsabilità professionale, la valorizzazione delle competenze”, come recita il Dgr. 291/210. Una forma organizzativa innovativa, dunque, per consentire di ampliare l’offerta di servizi sul territorio, rafforzando l’integrazione socio-sanitaria, all’interno della quale dovrebbero essere attivati diversi servizi: l’assistenza primaria (con gli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, l’ambulatorio infermieristico, ecc.); i servizi sanitari con la presenza del Centro Salute Mentale e della Neuropsichiatria infantile, il poliambulatorio specialistico, i servizi di prevenzione, ecc. Un luogo, perciò, in grado di rispondere al “bisogno di salute” della popolazione dove sono presenti, insieme, medici di famiglia, infermieri, psicologi, tecnici della riabilitazione, ecc.

In alcuni casi, come confermano all’Ausl di Modena, si è fatto effettivamente tesoro di quanto sperimentato nel periodo dell’emergenza: *“I medici di Cavezzo che adesso (a un anno dal terremoto, ndr.) sono in un gruppo, nei container, prima erano in ambulatori singoli e adesso sono loro a chiederci di avere una CdS piuttosto che studi singoli. La lezione che dovremmo cercare di mettere a frutto riguarda sia modalità diverse di lavoro nell’ambito delle prestazioni strettamente sanitarie come in quelle sociosanitarie”. Ad esempio, sul versante sanitario, si sta tentando di “gestire in maniera proattiva i percorsi di cura delle persone con malattie croniche, non con modalità tradizionali, ma tramite un percorso di cura accompagnato dal medico di medicina generale, con un ruolo più forte degli infermieri che consenta di verificare se queste persone stanno effettivamente prendendo la terapia come devono, se mangiano, ecc., con una programmazione di controlli specialistici affinché non vengano saltati”.*

Indubbiamente si stanno realizzando sperimentazioni significative, in particolare per dare risposta ai bisogni delle persone anziane sole e non autosufficienti; dalla coabitazione sociale – *cohousing* – alle microresidenze per anziani parzialmente autosufficienti, vale a dire gruppi di appartamenti con servizi in comune con la presenza costante, in un alloggio attiguo, di un operatore per fornire assistenza. Come afferma Alfredo Sgarbi, dello Spi Cgil di Modena: *“Stiamo sperimentando l’abitare in cohousing. Non più solo residenze per persone anziane più o meno autosufficienti in appartamenti protetti, ma la possibilità di integrarli con altri, lavoratori, giovani ecc., in modo tale che ci possa essere un’assistenza reciproca all’interno di questa micro comunità. In più le Asp dei comuni dell’Area Nord stanno sperimentando microresidenze per anziani parzialmente autosufficienti, nuclei abitativi con servizi comuni”.*

Esperienze rilevanti – come sottolineato anche da Tamara Calzolari della segreteria Cgil di Modena – che però necessitano di sostegno, risorse e finanziamenti certi. Invece, in una situazione di incertezza come quella odierna, di ricostruzione post-sisma e di crisi globale, caratterizzata anche dai continui pesanti tagli imposti alla spesa sociale, potrebbero esserci rischi sia per l’effettivo funzionamento delle Case della Salute così come, più in generale, per la tenuta dell’intero modello di *welfare* locale: *“La sfida è farle funzionare come dovrebbero, il rischio è che chiamiamo Case della Salute i vecchi poliambulatori, cambiando solo l’etichetta. Siamo nella fase dell’inizio della ricostruzione. Una fase in cui ci giochiamo il futuro del territorio a seconda di come si fa la ricostruzione. In un periodo flagellato dalla crisi economica, esprimiamo dubbi sulla tenuta delle risorse rispetto ad un modello che avevi*

prima ma che deve adattarsi alle esigenze di un territorio che sta cambiando. È vero comunque che i cantieri sono partiti e si stanno facendo sperimentazioni importanti”.

Inoltre, riteniamo significativo che, a distanza di un anno dal terremoto, si siano tenuti diversi seminari e convegni non solo per ricordare quanto avvenuto il 20 e 29 maggio 2012 ma anche volti a valorizzare *“gli aspetti positivi emersi durante la fase di maggiore difficoltà e trarne spunti per il futuro prossimo”*. Ad esempio, l’Azienda l’Usl di Modena ha tenuto a Mirandola e a Carpi due seminari rivolti ai propri dipendenti dal titolo *“Assistenza senza mura”* per riflettere sui modelli organizzativi in ambito di assistenza sanitaria, dopo che – durante la fase di emergenza – si è sperimentato, come già evidenziato più volte in questa sede, un nuovo e diverso modello per l’erogazione dei servizi assistenziali, che ha portato all’abolizione di molte *“barriere”* (non solo strutturali). La Funzione Pubblica Cgil di Modena, poi, con il Convegno *“Lavoro pubblico in campo. Dall’emergenza al futuro”*, ha inteso focalizzare l’attenzione sull’importante ruolo ricoperto dai lavoratori del pubblico impiego nell’affrontare l’emergenza sisma e nella fase di rilancio del lavoro e dei servizi pubblici. Come ribadisce Giada Catanoso, della FP Cgil di Modena, *“i lavoratori, anch’essi terremotati, hanno dato da subito la massima disponibilità. Alcuni hanno lavorato anche 15 giorni consecutivi, senza mai fermarsi. Questo soprattutto nei comuni più piccoli, come a Concordia, che è stato uno di quelli più colpiti dopo la scossa del 29, con la chiusura della zona rossa e un gran numero di case inagibili, dove il personale ha lavorato per mesi, con picchi di 200-300 ore di straordinario al mese, soprattutto negli uffici tecnici e nei servizi sociali per cercare di dare una risposta”*.

In conclusione, è possibile affermare come la forte richiesta che proviene dai testimoni significativi intervistati sia pertanto non solo quella di non dimenticare quanto vissuto nel periodo dell’emergenza, ma anche di non disperdere il patrimonio accumulato nei tanti mesi di lavoro straordinario, tenendone conto nella fase di ricostruzione.

3 - Amministrare il territorio: criticità e nuove sfide

3.1 - Ricostruire una normalità

I soggetti istituzionali o del mondo del professionismo che abbiamo intervistato convergono nel pensare che la vera ripartenza per la ricostruzione privata sia iniziata con l'inserimento del 100% del contributo, vale a dire con l'adozione di gennaio 2013, da parte della struttura commissariale della regione Emilia-Romagna, della certezza definitiva della possibilità di accedere, una volta finiti i lavori di ricostruzione o di intervento del patrimonio privato, al 100% della copertura dell'investimento effettuato da parte dello Stato. Alberto Silvestri, sindaco di San Felice sul Panaro, comune di 10.000 abitanti, dichiarava ad inizio maggio 2013: *“le 1.000 case inagibili rappresentano all'incirca un terzo del patrimonio privato. Ad oggi abbiamo ricevuto un centinaio di pratiche, o poco più, che non sono tante, sono poche”*. Il numero delle pratiche raccolte si posiziona ancor ampiamente al di sotto dell'elevata consistenza delle case colpite gravemente dal sisma, ma stanno arrivando quotidianamente ed hanno iniziato effettivamente ad essere compilate solamente a partire da gennaio 2013. Gli amministratori locali ritengono, inoltre, che la ricostruzione del patrimonio pubblico, che ha canali di finanziamento diversi rispetto a quella privata, possa essere un segnale positivo e di incoraggiamento per i cittadini, ma in realtà alla normalità ci si potrà tornare davvero solamente quando i privati avranno riottenuto la loro quotidianità, vale a dire la ricostruzione o l'avvio dei lavori delle loro proprietà private.

Diversi testimoni raggiunti individuano in questo una grossa opportunità, parlando non solo di un ritorno alla normalità, ma addirittura ad un miglioramento di quanto ci fosse prima. In questo senso, dunque, è possibile parlare di un ritorno alla straordinarietà, ripartendo con una disponibilità di risorse economiche e di volontà politica del tutto straordinarie.

Questa “discriminazione territoriale positiva”, vale a dire una concentrazione straordinaria di risorse ed opportunità lavorative accompagnata da una legislazione dedicata, però, può funzionare solamente laddove esista già una progettualità forte, laddove, in sostanza, questi finanziamenti si inseriscano in realtà istituzionali o territoriali che abbiano già in seno un progetto precedente al terremoto, in modo da saper convogliare verso un'idea progettuale già in essere nell'immediato le risorse che sono arrivate e arriveranno a disposizione e non dover aspettare il tempo supplementare dell'elaborazione di una proposta di intervento. Secondo l'opinione di Giorgio Siena, dirigente scolastico del cratere, *“l'uscita dall'emergenza è stata la prima tappa, ora ci troviamo ad avere, dopo il terremoto, una disponibilità e una dotazione strumentale che altre scuole non hanno”*.

Secondo diverse opinioni raccolte in ambito istituzionale, nelle realtà in cui è mancata questa capacità progettuale, ed è mancata quindi la capacità di cogliere il terremoto come occasione per sedimentare quanto già ragionato, il rischio (e le evidenze raccolte ce lo confermano) è quello di intraprendere un'azione politica e sociale piegata sulla quotidianità, e in qualche modo passiva rispetto alle sollecitazioni esterne. A questo proposito, uno degli interrogativi constatati nel corso delle interviste è riferito al ruolo delle organizzazioni politiche e sindacali e a quanto siano state in grado di aggiungere il valore di una riflessione su come progettare il futuro del territorio, in cooperazione con le amministrazioni comunali e le istituzioni in genere, concentrate ancora oggi nella gestione delle emergenze. Come sintetizza un esponente politico intervistato, esprimendo un giudizio piuttosto radicale, sembrerebbe essere venuta meno la capacità di proposta e di elaborazione politica a livello locale. Il motivo credo che sia il fatto che manchi una guida a livello locale.

3.2 - Tra istituzioni e norme: il governo della straordinarietà

Qual è stato il rapporto tra le istituzioni e i differenti livelli decisionali nella gestione del territorio colpito dal sisma? Una delle questioni emerse in sede di interviste è stata quella della mancanza di una legge quadro di riferimento a livello nazionale che regolamenti le procedure e che indichi le linee guida da seguire in quei momenti, imponendo l'utilizzo del sistema delle ordinanze della struttura commissariale come unica fonte legislativa. *“Il problema – come sottolinea Anna Maria Vandelli, avvocato amministrativista che opera nel cratere - è la mancanza di una legge quadro che ti dica cosa fare in questi casi: l'ordinanza è un sistema snello ma non può contenere tutte le esigenze”*. In questo senso, diversi interlocutori hanno espresso la necessità di procedere verso l'istituzione di una normativa di riferimento: *“Bisogna esortare ad avere una normativa nazionale dell'emergenza, introducendo in quella sede anche le norme derogabili in caso d'emergenza”*.

Questo modello elastico e flessibile offerto dal sistema delle ordinanze commissariali è stato possibile anche grazie al rapporto informale e diretto tra la stessa struttura commissariale e i sindaci, un livello di condivisione e dialogo continuo che ha permesso una costruzione condivisa delle ordinanze e interventi rapidi nei casi in cui si evidenziassero limiti o criticità legati alle ordinanze stesse: *“Quel che si è fatto lo si è fatto perché in Italia non esiste una legislazione nazionale sull'emergenza”*. Il punto appena descritto è stato individuato come il vero salto di qualità rispetto agli altri esempi simili in Italia (terremoto de L'Aquila *in primis*): questa relazione però non avviene seguendo canali formali, ma si produce attraverso un contatto informale e diretto, come già evidenziato, che ha permesso un'elevata flessibilità e tempestività degli interventi da mettere in atto: *“La provincia è stata chiamata in causa per quanto riguarda la Protezione Civile, ma adesso c'è un rapporto diretto tra sindaci e commissario, senza intermediazioni”*. Tale tipo di relazione istituzionale dipende anche dall'incapacità, più volte sottolineata nel corso delle interviste realizzate, da parte delle Unioni di Comuni di rappresentare un momento di confronto proficuo ed utile, una sovrastruttura che non è stata in grado di svolgere funzioni di raccordo tra i Comuni e la Regione. Discorso diverso per quanto concerne le Province, che hanno rappresentato invece l'interlocutore naturale per interfacciarsi con le articolazioni territoriali della Protezione Civile, elemento fondamentale nella “fase eroica” della prima emergenza.

3.3 - Le geografie dell'emergenza

Dal punto di vista della pianificazione urbanistica territoriale si è evidenziata innanzitutto una disparità tra gli strumenti urbanistici a disposizione. Questa diversità ha ovviamente imposto risposte diversificate, a seconda che il comune avesse adottato il Piano Strutturale Comunale (Psc) o utilizzasse ancora il vecchio Piano Regolatore Generale (Prg). Una maggiore e più recente pianificazione urbanistica ha consentito, ai comuni che se ne fossero dotati, di avere a disposizione un paniere di regole e vincoli che ha facilitato l'organizzazione della ricostruzione, la dislocazione dei Moduli abitativi provvisori (Map) e in generale la pianificazione territoriale, come nel caso del comune di Novi di Modena, secondo le parole del sindaco Turci: *“Non vogliamo stravolgere la nostra pianificazione perché tutto sommato ha tenuto e ci ha dato una grossa mano, noi avevamo già il nostro terreno (per le scuole) e non c'è stato bisogno di espropri o interventi”*.

D'altro canto, i comuni che invece erano in procinto di approvare il Psc, ma avevano ancora piani urbanistici datati e si muovevano all'interno di successive pianificazioni dedicate, hanno avuto le mani più libere per approfittare del terremoto e ripensare, dove possibile, la struttura urbana del territorio. A questo riguardo, si esprime così il sindaco di San Felice: *“La mancanza di un piano strutturale ci ha permesso di avere più margine di manovra. Gli strumenti di pianificazione sarebbero stati da aggiornare proprio nel 2012”*.

Di certo, la moltitudine di piani urbanistici diversi anche solo a distanza di pochi chilometri, ma con i medesimi ed adiacenti livelli di pianificazione, ha reso e sta rendendo difficile il lavoro di ricostruzione, sia per le amministrazioni comunali e i loro uffici tecnici, sia per i professionisti che sono chiamati a presentare progetti per il patrimonio privato. Come ci riferisce un professionista che opera nel cratere, *“tanti livelli di pianificazione spesso neppure recepiti nei piani creano un nodo, una rete. In questa rete si perde una struttura di professionisti che lavora ancora in modo molto isolato, prevalentemente geometri in questi territori”*. Per queste ragioni è stato sottolineato come il non aver avuto il coraggio di semplificare e di trasformare la pianificazione in direzione della fusione tra comuni, sia stato un errore che si manifesta ancora più chiaramente dopo il terremoto.

Il terremoto, però, porta con sé nuove questioni urbanistiche, a volte totalmente estranee ai territori coinvolti. È, ad esempio, il caso di Mirandola, trovatosi a fronteggiare fenomeni di ghettizzazione fino ad allora sistematicamente evitati: *“Il nostro comune – spiega l’addetto stampa Fabio Montella - ha sempre cercato di evitare zone ghetto nella programmazione urbanistica, ed è sempre esistita una certa diffusione della popolazione. Adesso, invece, le marginalità, legate in particolare all’immigrazione, si sono concentrate nei moduli abitativi provvisori, perché rappresentano l’ultima spiaggia”*. Un’ulteriore novità, come sottolinea un esponente politico dell’area nord della Provincia di Modena, è legata alla trasformazione delle priorità infrastrutturali: *“Dopo il terremoto sono cambiate le priorità anche a livello infrastrutturale. Ad esempio la cispadana che prima sembrava si dovesse fare probabilmente adesso è passata di priorità.”*

Le Umi (Unità minime di intervento), ulteriori geografizzazioni urbanistiche per la pianificazione di programmi di intervento e di ricostruzione per gruppi edilizi, sia pubblici che privati, permettono, attraverso la creazione di consorzi appositi per ogni Umi individuata, di proporre un modello che superi i singoli interessi privati per concordare una ricostruzione collettiva data dalla somma delle differenti proprietà all’interno della stessa unità individuata: *“L’operazione delle Umi potrebbe essere la strada buona e necessaria, da questo bisogna trovare l’accordo tra i proprietari e creare il consorzio della somma delle proprietà, per superare gli interessi e gli egoismi privati”*.

Sebbene possa dimostrarsi una facilitazione soprattutto per l’amministrazione comunale che, a fronte di problemi insolubili tra i proprietari, può intervenire fisicamente con l’acquisto delle unità immobiliari, rischia di allungare i tempi della ricostruzione, e di creare ulteriori differenze tra i territori che già hanno individuato o sono in procinto di individuare le Umi e quelli che non hanno ancora approntato lo strumento urbanistico. *“Stiamo disegnando le Umi, individuate in centro storico di Novi e nelle zone rurali dove ci sono agglomerati vecchi. Questa è una facilitazione, non cambiano normative ma danno opportunità in più di trovare accordi tra privati che appartengono alle stesse strutture. Il Comune in ultima istanza può intervenire, e questa può dimostrarsi un’opportunità ulteriore”*.

Le richieste di riforma delle istituzioni territoriali trovano però un punto fermo, almeno per quanto concerne le testimonianze ascoltate: seguendo infatti i pareri raccolti a livello istituzionale, il primo passaggio di riforma dovrebbe riguardare un percorso che vada nella direzione di una semplificazione istituzionale, anche mediante eventuali fusioni comunali. Quantomeno, i nostri interlocutori hanno evidenziato la necessità di muoversi nella direzione di un potenziamento degli organi sovracomunali che permetta una pianificazione più estesa e coordinata: queste riflessioni, ovviamente, si inseriscono all’interno di un dibattito già avviato a livello regionale sul ruolo e la funzione delle province, e, più in generale, su come riorganizzare il territorio regionale dal punto di vista amministrativo. Il terremoto ha aggiunto al dibattito in corso un ulteriore punto di vista, dettato dalla straordinarietà delle condizioni che ha imposto ai comuni e ai territori coinvolti, imprimendo in tale modo un’accelerazione verso l’esigenza di un ripensamento istituzionale. Le dichiarazioni raccolte, in questo senso, sono numerose: *“Un territorio che ha tanti comuni è uno spreco. Quindi fusione dei comuni, al massimo due grandi comuni. A distanza di 200 metri potevano esserci delle*

norme diverse, col terremoto l'unione non si è rafforzata ma si è indebolita". Ancora: "Se sciogliamo le province e teniamo i comuni tagliamo poco e non guadagniamo in efficienza". Le unioni dei comuni appaiono, agli occhi degli intervistati, un progetto che ha dimostrato tutte le sue lacunosità e le sue incongruenze: "A livello politico il discorso dell'unione dei comuni ha perso e cioè si è rivelata per essere un'unione in cui il comune più forte è quello che guida, ma nella fase di necessità ogni comune ha guardato in casa sua. Nelle varie occasioni di confronto o di richiesta d'aiuto di supporto a livello politico si è ragionato non per unioni ma per i comuni con lo stesso livello di danni e gravosità"

Tale differenziazione interna al territorio terremotato, sia dal punto di vista della strumentazione urbanistica, sia dal punto di vista del livello dei danni e della gravità dell'impatto che il sisma ha avuto sui vari territori fa consigliare, agli stessi intervistati, di muoversi sempre di più verso una geograffizzazione *ad hoc* per le emergenze e le catastrofi. Con questo si intende l'individuazione di una zona che al suo interno abbia una coerenza come gravità del danno subito e, soprattutto, come esigenze da rivendicare nel rapporto con la struttura commissariale e con lo Stato. Le unioni comunali, su questo fronte, hanno rischiato di rappresentare addirittura un freno, quando tra i comuni componenti l'unione si evidenziavano livelli di gravosità post-sisma completamente diversi, come diverse erano le richieste e le esigenze da portare avanti assieme. In effetti, osservando quanto realizzato nel rapporto diretto ed informale tra sindaci e commissario, ritroviamo proprio lo stesso presupposto, vale a dire la strutturazione di un rapporto che dipenda non tanto dalle sovrastrutture istituzionali di riferimento, ma dai danni e dalle problematiche post-sisma comuni e condivise.

Se da un lato c'è bisogno di trovare un'omogeneità, come appena scritto, dall'altro risulta di difficile individuazione una reale coerenza tra più territori. Ogni singola amministrazione, oltre al rapporto diretto con il commissario, fatica a proporre un ragionamento comune agli altri soggetti istituzionali che presentano le medesime condizioni di partenza. Da questo punto di vista non abbiamo trovato parole d'ordine condivise che potessero unificare le prassi dei singoli comuni: anche per tali ragioni l'aver avuto un rapporto diretto col commissario è stato necessario ed ineludibile, visti i ragionamenti e le necessità specifiche di ogni realtà comunale.

L'idea che tutti propongono di andare verso le fusioni tra i comuni, in realtà potrebbe sollevare questioni soprattutto per quei sindaci che hanno un conflitto già all'interno del loro territorio: partendo da questo presupposto forse le auspiccate fusioni comunali rischierebbero di incontrare difficoltà nella capacità di mantenere e saldare i rapporti con i territori.

4 - Ruolo e funzione dell'associazionismo e della rappresentanza

I testimoni ascoltati del mondo delle istituzioni hanno espresso posizioni abbastanza simili e coerenti in relazione al ruolo e alla funzione, in generale, che ha assunto il mondo dell'associazionismo e della rappresentanza nella fase di gestione dell'emergenza e del post-emergenza, esprimendo pareri più critici sulla seconda delle due fasi. A differenza infatti di quanto messo in campo nella prima fase di difficoltà, immediatamente successiva alle scosse telluriche, dove soprattutto attraverso i canali della solidarietà e della raccolta di beni di prima necessità la risposta è stata tempestiva ed estremamente utile, nel periodo successivo sono emerse le difficoltà legate all'attuazione di una riflessione e una progettazione finalizzata alla ripartenza dei territori.

Nei giorni immediatamente successivi alle due scosse, gli imprenditori e i sindacalisti ascoltati hanno sottolineato come la risposta messa in campo dai lavoratori (sia del settore pubblico che del settore privato) sia stata molto forte e compatta. Il sindacato ha accompagnato questa fase trovando, nelle settimane successive, forme concordate per gestire al meglio una situazione che andava differenziandosi profondamente nel territorio colpito. In questo territorio, infatti, coesistono aziende di eccellenza, sindacalizzate in modo significativo, e aziende in crisi. L'azione sindacale, da quello che è emerso dalla voce dei testimoni diretti, è stata orientata fundamentalmente a coprire l'emergenza derivata dalla sommatoria "crisi-terremoto". Utilizzando le parole di un funzionario sindacale del cratere, il sisma era stato anticipato da un "terremoto economico", che aveva già minato le fondamenta del tessuto economico dell'area interessata, soprattutto per quel che riguarda il settore tessile.

Secondo la voce dei testimoni istituzionali che abbiamo potuto ascoltare, se si passa ad analizzare il giudizio espresso esclusivamente sull'azione del sindacato, emerge un giudizio in linea di massima positivo sul ruolo svolto per quel che concerne l'azione di tamponamento rispetto alla crisi delle aziende, e alla preservazione dei posti di lavoro tramite la sottoscrizione di speciali ammortizzazioni sociali. Una volta esaurito questo compito, che rappresenta il *core business* dell'azione sindacale, a detta degli interlocutori ascoltati, sarebbe emerso il limite di una mancata azione potente di proposta, investendo invece le attenzioni principali nella gestione quotidiana della straordinarietà, resa ancor più complessa, come sottolineato dal sindaco di San Felice Silvestri, "dalla condizione di un mondo del lavoro sempre più frastagliato". A nostro modo di vedere, questa grossa criticità affrontata dovrebbe suggerire una riflessione relativa all'istituzione di un protocollo interno alla Cgil dove esemplificare e suggerire le prassi e le modalità d'azione in casi simili a quanto accaduto in Emilia. La mancanza di un documento di riferimento, che raccogliesse le linee guida principali da seguire in caso di catastrofi di tale portata, ha "condannato" il sindacato alla costruzione giorno per giorno di risposte e comportamenti *ad hoc*, rischiando però, in questo modo, di sacrificare il tempo da dedicare alla fase di elaborazione e progettazione del nuovo sviluppo territoriale, in funzione delle urgenze quotidiane e delle problematiche che, di volta in volta, si sono presentate.

La condizione appena descritta presenta però alcune differenziazioni che dipendono principalmente dai rapporti preesistenti tra il territorio e il mondo dell'associazionismo: ancora una volta, dunque, viene sottolineato come il vero discrimine tra la capacità o meno di proporre risposte e prassi innovative ed efficaci sia subordinato alle condizioni in essere nel periodo pre-sisma. Il terremoto, da questo punto di vista, intervenendo su territori diversificati e distinti tra loro, ne diventa una cassa di risonanza in grado di amplificarne parossisticamente i punti deboli e i punti di forza: "Non vedo protagonismo, vedo disponibilità, ma sono rapporti che prescindono dal terremoto e che dipendono dai rapporti già esistenti".

In alcuni comparti, infatti, come suggerito da quanto constatato in fase di interviste, ad esempio nel settore agroalimentare industriale, si coglie la consapevolezza da parte del sindacato delle

potenzialità della situazione attuale contrapposte alla grave e problematica condizione precedente al terremoto. In certi settori cioè appare matura la possibilità di instaurare un confronto dinamico ed efficace sui processi futuri: in questo senso, infatti, è apparsa chiaramente la necessità di consolidare l'idea di confederalità, perché il ruolo del sindacato, con un approccio attivo che guardi alle singole realtà aziendali, ai territori, alle esigenze più ampie di coesione sociale ha bisogno di un rafforzamento di tutte le figure di integrazione e di ricomposizione delle dinamiche, nell'ottica della costruzione di una visione d'insieme. Un altro comparto economico che ben esemplifica le opportunità aperte da questa fase di ricostruzione è il settore delle costruzioni. Nel corso delle interviste realizzate è stato messo in evidenza come il settore fosse già radicalmente in crisi e come, paradossalmente, il sisma abbia prodotto nuove esigenze e proposte innovative. Anche a livello sindacale, i funzionari intervistati hanno sottolineato come, di fronte ad emergenze di tale entità, la tempestività della risposta del sindacato sia stata fondamentale, e che ora ci sia l'esigenza di proiettare l'azione sindacale verso la riflessione sul futuro di questo territorio, anche mediante una maggiore coalizzazione, sia all'interno della categoria sia a livello confederale, che offra l'opportunità di alzare il livello di confronto sulle prospettive del territorio.

In sintesi, i sindacalisti presenti nel territorio hanno vissuto e sono passati attraverso tutte le contraddizioni che hanno caratterizzato la fase eroica e l'inizio della complessa fase di ricostruzione, soprattutto in quei settori in cui gli effetti del terremoto vanno ad intervenire su un contesto già fortemente indebolito dalla crisi, amplificandone i problemi.

Passando invece al mondo dell'associazionismo di natura datoriale, quest'ultimo raccoglie non poche critiche da parte degli interlocutori raggiunti, incentrate soprattutto sulla mancata presenza sul territorio, come osserva Luisa Turci, sindaco di Novi: *“Credo ci sia un problema di rappresentanza, e a mio modo di vedere le associazioni imprenditoriali sono sembrate assenti, so che sono presenti nei tavoli regionali ma sul territorio ci sono poco. Mi pare di poter dire che non hanno aiutato molto i loro associati, forse potevano svolgere un'azione di coordinamento più significativa”*. La distanza tra il ruolo giocato nei tavoli regionali e quanto invece concretamente comunicato ai propri associati resta un tema centrale nell'analisi delle funzioni svolte dalle associazioni imprenditoriali, come conferma ancora Alberto Silvestri: *“Non capisco il fatto che siano scollegati tra quello che dicono in Regione e quello che dicono qua”*.

In merito, invece, alle azioni ed al ruolo che il mondo della rappresentanza, e in particolare il sindacato, potrebbero ricoprire in questa delicata fase di transizione, gli esponenti istituzionali ascoltati hanno individuato un compito che si potrebbe definire di “supplenza”, come ben descritto dalla seguente testimonianza: *“Il sindacato potrebbe avere il ruolo di cercare di spiegare come quello che è successo sia un qualcosa di estremamente grave e che questa gravità necessiti di tempo per essere risolta”*. Oltre, poi, a questo ruolo di raccordo tra istituzioni e cittadini, che appare, appunto, supplente rispetto a delle deficienze nella gestione di tale relazione da parte di chi dovrebbe assumersene l'incarico, è stato sollecitato un intervento diretto del sindacato, a detta di un segretario politico dell'area mirandolese, per sanare quel divario apertosi tra l'esubero di lavoratori con alte professionalità rimasti improvvisamente inoperosi e il bisogno di competenze e professioni che il territorio, e in particolar modo le municipalità dell'area, esigono. *“Il sindacato – si chiede l'intervistato - non riesce a istituire delle associazioni ad hoc o degli sportelli utilizzando la forza lavoro in esubero per supportare i Comuni e le amministrazioni comunali?”* Anche in questo caso, dunque, si propone al sindacato di assumere un ruolo di surrogazione rispetto alla constatazione dell'incapacità di copertura di nuove esigenze e domande emerse dai cittadini e dai lavoratori.

5 - Parole chiave

Nel corso delle interviste realizzate e, più in generale, nei giorni di ricerca sul campo si sono imposte alcune parole chiave più volte evocate dagli interlocutori incontrati. Proponiamo di seguito le quattro parole, i quattro concetti maggiormente presenti nei discorsi e nelle narrazioni degli intervistati: per ogni parola proponiamo un breve testo descrittivo della declinazione data dalle persone ascoltate a ciascun termine e, in chiusura di ciascun paragrafo, i brani più significativi delle interviste relativi ai quattro concetti descritti.

§ TEMPO

Il rapporto che le persone sviluppano con il tempo, in uno scenario post-sisma, diviene l'aspetto dominante della vita quotidiana. Si apre, infatti, una profonda differenza tra il tempo delle scosse, un tempo molto preciso, definito, un periodo che ha segnato le persone nella loro complessità, e il tempo della ricostruzione, il tempo della burocrazia e della politica. Quello che più emerge dalle interviste ai rappresentanti istituzionali del cratere risiede proprio nella gestione del tempo, come compito principale della politica e di tutti coloro che hanno diversi livelli di responsabilità nei confronti del territorio d'appartenenza. L'azione politica, in particolare, ha nel tempo il suo alleato principale, ma anche il suo peggior nemico. La sensazione sempre più crescente della dilatazione del tempo della ricostruzione, del tempo che richiede l'istruzione di un percorso di legalità e di controllo, rischia di trasformarsi, talvolta, in un terreno di rivendicazione e di protesta contro coloro i quali vengono definiti colpevoli di tali ritardi.

Dal punto di vista di chi, invece, amministra il territorio, il tempo diventa il migliore alleato possibile, per poter meglio proporre, selezionare, calibrare ed adottare le misure necessarie. Tutto questo, però, fa fatica ad essere trasmesso alla popolazione, vale a dire che resta un solco profondo tra le due concezioni di tempo, e questo solco, più, per l'appunto, passa il tempo, più appare difficile da colmare.

Le parole degli intervistati

- *“La scuola ha un dovere nei confronti dei giovani che va al di là delle esigenze della categoria, e poi la scuola rispetto gli impegni che ha di fronte ha bisogno di avere più tempo gli insegnanti a scuola. Abbiamo bisogno di più tempo”;*
- *“Le persone stesse quando sono di fronte alle scelte, si prendono tempo per decidere, per pensare, per valutare, per cercare l'opportunità, questo è stato fatto anche da parte dell'amministrazione”;*
- *“Non c'è più tempo per perdite di tempo, per formalismi e per fronzoli”;*
- *“La prima cosa è non mollare mai, ed è una necessità. L'altro auspicio è di assumersi la responsabilità della gestione del tempo. Adesso la ricostruzione si fa, manca l'assunzione psicologica della responsabilità che gestire il tempo vuol dire ricostruire”;*
- *“I cittadini in questo momento non hanno la lucidità per capire i tempi che bisogna aspettare”;*
- *“Ci vorranno due o tre o quattro anni, bisogna far capire alla gente che il tempo della progettazione non è tempo perso”.*

§ FIDUCIA

Strettamente legato al rapporto con il tempo, la fiducia risulta essere una delle parole maggiormente ricorrenti nel corso delle interviste, in special modo se ci si riferisce alle testimonianze istituzionali. L'impressione, infatti, di aver sprecato del tempo e di non essere stati rapidi nelle fasi di ricostruzione mina profondamente la fiducia che i cittadini possono ancora riporre nelle istituzioni e nelle organizzazioni di rappresentanza. La fiducia, con l'aumentare delle condizioni di difficoltà anche in relazione all'allungamento dei tempi burocratici, si erode, e la sua ricostruzione diventa il primo pensiero degli amministratori che abbiamo raggiunto nel corso della nostra ricerca. Ancora una volta

si conferma una mancanza totale di capacità comunicativa con la popolazione e i territori da parte di chi riveste ruoli di responsabilità: la consapevolezza di questo limite si è fatta sempre più evidente, in corrispondenza soprattutto dell'allontanamento progressivo da quel "senso di comunità", di cui diversi testimoni parlano, che si sarebbe costruito nella fase "eroica" dell'emergenza, ma che, successivamente, ha lasciato il posto all'esplosione dell'individualismo e della parcellizzazione della società.

Le parole degli intervistati

- *"La gente inizia ad averne un po' piene le scatole, ma bisogna far capire alla gente che la situazione è grave e che negli altri posti in cui ci sono stati dei danni così la ricostruzione è durata anni. Non si può ricostruire tutto allo stesso modo, ci sono difficoltà diverse, ci sono condizioni diverse, non si può non tenere conto di queste differenze";*

- *"Abbiamo spinto molto affinché la gente usasse tecnici locali, i tecnici però sono numericamente ristretti e se invece delle tradizionali pratiche se ne trovano 45 vanno in tilt. Non può essere che se sono in difficoltà con i tempi si dica alla gente che è colpa della procedura, della burocrazia o del Comune";*

§ PARTECIPAZIONE

In un contesto territoriale di post-terremoto, il ruolo della partecipazione, come nodo in grado di legare la comunità alla decisione, diventa centrale. È un processo complesso, difficile da creare dal nulla, e quindi strettamente correlato alla presenza o meno di pratiche partecipative precedenti e alla formalizzazione che si attribuisce o si attribuiva a tali momenti. La parola è tornata spesso nelle frasi degli intervistati, nonostante diverse testimonianze parlino di una scarsa presenza di prassi partecipative nel periodo precedente al terremoto, al contrario di quanto, invece, la narrazione "ideologica" di questa regione ha fortemente sostenuto. Le risposte a questa necessità sono differenti a seconda del valore che viene attribuito alla partecipazione nei diversi territori toccati. Di certo, e numerose sono state le testimonianze in questa direzione, la speranza è quella di assistere ad una crescente prassi partecipativa, derivante anche da quello che potrà essere, nei prossimi anni, un ricambio generazionale che possa trasportare l'enorme bagaglio culturale, di relazioni, di solidarietà e di opportunità che le giovani generazioni del cratere si trovano, oggi, ad avere a disposizione.

Le parole degli intervistati

- *"Io sono convinto che quelli che hanno un'idea più efficace sono gli studenti se interpellati nel modo giusto; questo territorio non ha avuto livelli di partecipazione alti, ha vissuto nel benessere e non hanno mai avuto ragione di conflitto";*

- *"Bisogna partire dalla conoscenza, dalle opportunità che questo terremoto può fornire, e quindi ripartire dalla scuola. Perché avranno delle opportunità che nessuna generazione precedente e che forse nessuna che verrà ha avuto e avrà, mi riferisco a quella rete di contatti, di opportunità, di scambi, di risorse e di informazioni che in questa circostanza si sono creati".*

§ COMUNITÀ

L'impatto sociale del terremoto ha testato la tenuta e la salute della comunità emiliana. La risposta fornita, sia nella fase emergenziale sia nella fase di ricostruzione che si sta aprendo in questi mesi, si offre a differenti interpretazioni. Nonostante i diversi punti di vista incontrati nel corso delle interviste, che si muovono dalla messa in discussione dell'effettiva presenza di un senso di comunità già nella fase pre-sisma, all'esaltazione della reazione messa in campo e dalla coesione espressa dalla comunità, appare come, di fronte alle sfide che attendono il territorio, sia fondamentale una convergenza e una mediazione tra i diversi interessi contrapposti. Solo mediante la costituzione e l'alimentazione di una comunità armonica, equilibrata e allo stesso tempo dinamica, sarà possibile fronteggiare e gestire, con un maggior grado di autonomia, i compiti che la progettazione del futuro impone.

Le parole degli intervistati

- *“È complicato ridare un senso di comunità e non abbiamo gli strumenti e non possiamo chiedere all'impresa di farci aiutare”;*
- *“Sia sulle associazioni, sia sulle singole persone questo terremoto ha fatto miracoli. Si è ripreso un senso di comunità che sembrava non esistere più”;*
- *“Il senso di comunità si è risvegliato nel momento dell'emergenza, un bel segnale di come le radici siano ancora solide, ma passata quella fase è cambiata la percezione e si va verso la fine della pazienza e della capacità di aspettare”;*
- *“La comunità cinese è sparita, sono rimasti pochissimi, si sono mossi attraverso la loro comunità. Quest'anno abbiamo 150 bambini iscritti in meno, tra stranieri ed italiani”.*

Conclusioni

Il percorso metodologico che ha caratterizzato la conduzione della ricerca qui presentata ha permesso di sviluppare una ricostruzione *dal basso* di quanto accaduto, e dei processi ancora in atto, dopo il sisma del maggio 2012. Le interviste realizzate, gli scambi e le interlocuzioni avute con i soggetti agenti nel territorio ha consolidato l'idea di una ricchezza sociale presente nel territorio, capace di fare da motore al processo di nuovo sviluppo. Proprio per queste ragioni è auspicabile l'instaurazione di un nuovo equilibrio tra la Regione Emilia-Romagna e il territorio stesso, che permetta a quest'ultimo di poter giocare un ruolo da protagonista nelle dinamiche territoriali future. La differenza tra gli effetti che il sisma ha provocato sul territorio è dipesa anche dal sistema di relazioni preesistente nell'area colpita, un sistema basato su un alto grado di informalità e flessibilità: questo sistema deve essere alimentato e deve far parte del lungo percorso di ricostruzione verso il quale ci si sta muovendo. La gravità dei danni subiti, soprattutto economici, impone una riflessione sulla gestione forte e sufficientemente adeguata di un tale impatto: in questo senso, come appena evidenziato, si apre la necessità di avere un territorio il più coeso possibile, con la convergenza delle differenti comunità d'interesse presenti e l'adozione di percorsi partecipativi strutturali e deliberativi. Un "Patto territoriale", dunque, che ponga al centro un modello di ricostruzione innovativo (alcuni progetti evidenziati nel corso del rapporto ne sono un esempio fattivo) e che sia in grado di assecondare la variabilità e la dinamicità delle future geometrie istituzionali e del mondo del lavoro.

La dimensione dell'intervento è tale da richiedere l'apporto di un'ampia platea di soggetti economici, sociali e istituzionali. Innanzitutto, il territorio vede il pallino dell'azione nelle mani dei singoli privati: imprese che gestiscono le attività produttive e individui che sono titolari del diritto di ricostruire i propri edifici e il proprio patrimonio.

In secondo luogo, il sistema pubblico locale che deve far fronte alla ricostruzione del patrimonio pubblico (scuole, ospedali, palestre, centri di aggregazione, edifici di proprietà pubblica ecc.) in un contesto di ridotta capacità contributiva e fiscale e quindi in condizioni di bilanci provvisori.

In terzo luogo, le autorità nazionali che intervengono sul patrimonio artistico e culturale profondamente danneggiato, da ripristinare secondo criteri che siano rispettosi dell'identità dei luoghi.

Siamo ancora in una situazione di emergenza, esiste una gestione commissariale che scadrà a fine 2014, mentre nel corso del 2014 ci sarà un appuntamento elettorale che ridefinirà i soggetti che avranno un peso nella definizione delle logiche di ricostruzione.

Si avverte la necessità di iniziare a delineare il percorso per uscire dall'emergenza e trasformare in ordinarietà il processo di intervento sul territorio. Ancora non è chiaro chi debba essere il soggetto candidato a gestire la fase successiva a quella finora descritta. Alcuni interventi sono da gestire a livello nazionale, con un impegno maggiore da parte dello stato: la definizione delle logiche fiscali, gli interventi sul terreno del patrimonio artistico e culturale, le logiche di definizione dei bilanci comunali per la gestione dei servizi di supporto, le regole generali che definiscono il livello di sicurezza da adottare dovrebbero essere parte di un disegno nazionale di messa in sicurezza di questo, come di altri territori.

In assenza di ciò alcune cose possono essere definite in chiave regionale: le regole di sicurezza degli edifici e del territorio possono essere decise a livello regionale, così come il livello regionale può optare per un disegno dell'assetto istituzionale del territorio che sia compatibile con le problematiche poste dal sisma (in questo una revisione della legge 20/2012 può essere opportuna), anche le politiche di sviluppo possono essere delineate in chiave regionale tenendo conto dell'insieme delle problematiche di integrazione fra il sistema produttivo locale e quello dell'intera regione. Tuttavia, ciò che emerge dall'analisi mette in evidenza che un livello gestionale di tipo sovraordinato al territorio appare insufficiente. In primo luogo perché il territorio ha mostrato una

vitalità, competenze e risorse molto al di sopra delle attese, tanto da mettere in una condizione di affanno e rincorsa anche la gestione commissariale che, è giusto ricordarlo, ha dato dimostrazione di essere il livello più avanzato rispetto a tutte le gestioni di eventi analoghi sperimentate in Italia. Gli stessi sistemi di gestione delle pratiche per la ricostruzione stanno dimostrandosi lenti rispetto alle necessità espresse dal territorio e spesso risolte autonomamente dai singoli soggetti colpiti. La prima impresa che ha ottenuto un risarcimento completo del danno da parte del sistema dei contributi è stata liquidata a inizio settembre 2013: se le imprese avessero atteso tutto quel tempo e non si fossero attivate con metodologie e pratiche autonome oggi avremmo un sistema economico completamente bloccato e un grado di disoccupazione a livelli insostenibili.

La progettualità dei territori si avvale di una vitalità locale molto elevata che trova nelle competenze locali le risorse per avviare innovazioni e sperimentazioni che portano al miglioramento e anche al superamento delle esperienze produttive e gestionali utilizzate in passato. L'innovazione nel sistema dei servizi agli anziani, la definizione di nuove esperienze aggregative nel campo dei servizi sociali, di nuove modalità di intervento sulle problematiche di ricaduta psicologica degli effetti del terremoto sono frutto di una revisione delle politiche adottate a livello territoriale e locale, a prescindere dall'intervento possibile o meno da parte di livelli gestionali superiori.

Le stesse scelte di ricostruzione su livelli di sicurezza più o meno elevati sono il risultato delle scelte dirette dei soggetti che dovevano intervenire. Tutta questa vitalità locale, che contiene il bisogno di rivedere in chiave migliorativa la qualità del vivere nel territorio necessita di trovare un'ancora sicura di progettualità di sistema (economica, strutturale, sociale e urbanistica) che nessuno degli attuali livelli istituzionali è in grado di fornire. Serve quindi un soggetto nuovo che possa raccogliere con credibilità e decisione il testimone delle iniziative spontanee che il territorio ha messo in campo all'indomani del sisma.

La gestione della fase post-sisma, e il governo di tale straordinarietà, ha stimolato verso la sperimentazione di misure innovative soprattutto nel campo della scuola, dell'edilizia e del welfare, come abbiamo descritto nei capitoli precedenti. La fase che si apre adesso impone il mantenimento e l'alimentazione di questo approccio: il "patto territoriale", in questo senso, può diventare l'occasione per rilanciare ed attuare la proposta economica e politica avanzata dalla Cgil nel Piano del Lavoro.

Appendice statistica

INDICE

POPOLAZIONE RESIDENTE	46
Tav.1 - Popolazione residente totale nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione decreto fiscale (<i>dati assoluti</i>)	46
Tav.2 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione decreto fiscale (<i>dati assoluti</i>)	47
Tav.3 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione decreto fiscale (<i>incidenza popolazione straniera</i>)	48
Tav.4 - Popolazione residente totale nei comuni toccati dal sisma per età e genere, classificazione decreto fiscale (<i>dati assoluti</i>)	49
Tav.5 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per età e genere, classificazione decreto fiscale (<i>dati assoluti</i>)	49
Tav.6 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per età e genere, classificazione decreto fiscale (<i>incidenza popolazione straniera</i>)	49
Tav.7 - Popolazione residente totale nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione comuni cratere protezione civile (<i>dati assoluti</i>)	50
Tav.8 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione comuni cratere protezione civile (<i>dati assoluti</i>) ...	51
Tav.9 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione comuni cratere protezione civile (<i>incidenza popolazione straniera</i>)	52
Tav.10 - Popolazione residente totale nei comuni toccati dal sisma per età e genere, classificazione comuni cratere protezione civile (<i>dati assoluti</i>)	53
Tav.11 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per età e genere, classificazione comuni cratere protezione civile (<i>dati assoluti</i>)	53
Tav.12 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per età e genere, classificazione comuni cratere protezione civile (<i>incidenza popolazione straniera</i>)	53
Tav.13 - Popolazione residente totale nelle province toccate dal sisma per provincia, genere e nazionalità (<i>dati assoluti</i>)	54
Tav.14 - Popolazione residente nei comuni toccati dal sisma, per provincia, genere e nazionalità, classificazione decreto fiscale (<i>dati assoluti</i>)	54
Tav.15 - Popolazione residente nei comuni toccati dal sisma, per provincia, genere e nazionalità, classificazione comuni cratere protezione civile (<i>dati assoluti</i>)	54
Tav.16 - Incidenza della popolazione residente dei comuni toccati dal sisma per provincia, genere e nazionalità, classificazione decreto fiscale (<i>incidenza percentuale</i>)	55
Tav.17 - Incidenza della popolazione residente dei comuni toccati dal sisma per provincia, genere e nazionalità, classificazione comuni cratere protezione civile (<i>incidenza percentuale</i>)	55
AVVIAMENTI AL LAVORO	56
Tav.18 - Totale avviamenti al lavoro nei comuni toccati dal sisma per comune, classificazione decreto fiscale (<i>dati assoluti, variazioni percentuali</i>)	56
Tav.19 - Avviamenti al lavoro di cittadini ITALIANI nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione decreto fiscale (<i>dati assoluti</i>)	57
Tav.20 - Avviamenti al lavoro di cittadini COMUNITARI nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione decreto fiscale (<i>dati assoluti</i>)	58
Tav.21 - Avviamenti al lavoro di cittadini EXTRA comunitari nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione decreto fiscale (<i>dati assoluti</i>)	59
Tav.22 - Totale avviamenti al lavoro nei comuni toccati dal sisma per comune, classificazione comuni cratere protezione civile (<i>dati assoluti, variazioni percentuali</i>)	60
Tav.23 - Avviamenti al lavoro di cittadini EXTRA comunitari nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione comuni cratere protezione civile (<i>dati assoluti</i>)	61
Tav.24 - Avviamenti al lavoro di cittadini ITALIANI nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione comuni cratere protezione civile (<i>dati assoluti</i>)	62
Tav.25 - Avviamenti al lavoro di cittadini COMUNITARI nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione comuni cratere protezione civile (<i>dati assoluti</i>)	63
Tav.26 - Incidenza avviamenti nei comuni toccati dal sisma per provincia, genere e nazionalità, classificazione decreto fiscale (<i>incidenza percentuale</i>)	64
Tav.27 - Incidenza avviamenti nei comuni toccati dal sisma per provincia, genere e nazionalità, classificazione comuni cratere protezione civile (<i>incidenza percentuale</i>)	65
IMPRESE	66
Tav.28 - Imprese attive nei comuni toccati dal sisma, classificazione decreto fiscale (<i>dati assoluti, variazioni percentuali sull'anno precedente</i>)	66
Tav.29 - Imprese attive nei comuni toccati dal sisma, classificazione comuni cratere protezione civile (<i>dati assoluti, variazioni percentuali sull'anno precedente</i>)	67
Tav.30 - Totale numero unità locali In Emilia-Romagna per Sezione di attività economica e Classe di addetti – 2010 (<i>dati assoluti</i>)	68
Tav.31 - Totale numero unità locali nei comuni toccati dal sisma per Sezione di attività economica e Classe di addetti – 2010, classificazione comuni cratere protezione civile (<i>dati assoluti</i>)	68
Tav.32 - Totale numero unità locali nei comuni toccati dal sisma per Sezione di attività economica e Classe di addetti – 2010, classificazione decreto fiscale (<i>dati assoluti</i>)	68
Tav.33 - Imprese, Unità locali e addetti toccate dal sisma per comune, classificazione decreto fiscale, anno 2010 (<i>dati assoluti</i>)	69
Tav.34 - Imprese, Unità locali e addetti toccate dal sisma per comune, classificazione comuni cratere protezione civile , anno 2010 (<i>dati assoluti</i>)	70
Tav.35 - Numero di unità locali con addetti, addetti, imprenditori, dipendenti, dirigenti, impiegati, operai, apprendisti, interinali, unità locali artigiane per divisione di attività economica in Emilia-Romagna, Periodo: giugno 2012 (<i>dati assoluti</i>)	70
Tav.36 - Addetti e unità locali con dipendenti nei comuni cratere(<i>dati assoluti</i>)	71
Tav.37 - Addetti in unità locali con dipendenti, giugno 2012 (<i>dati assoluti</i>)	72
Tav.38 - Addetti in unità locali con dipendenti, giugno 2011 (<i>dati assoluti</i>)	73
Tav.39 - Addetti in unità locali con dipendenti, dicembre 2012 (<i>dati assoluti</i>)	74
Tav.35 - Addetti in unità locali con dipendenti, dicembre 2011 (<i>dati assoluti</i>)	75
DOMANDE DI CONTRIBUTO AI LAVORI DI RIPARAZIONE	76
Tav. 36 - Domande presentate, Numero di progetti per settore economico di tutte le domande presentate, ordinanza 57	76
Tav. 37 - Domande presentate, costi presentati di tutte le domande presentate, ordinanza 57 (<i>in base al regime di iva è stato considerato il costo netto oppure quello lordo</i>)	76
Tav. 38 - Domande non ammesse, numero di progetti per settore economico di tutte le domande non ammesse	76
Tav. 36 - Domande non ammesse, costi presentati di tutte le domande non ammesse, ordinanza 57 (<i>in base al regime di iva è stato considerato il costo netto oppure quello lordo</i>)	76
Tav. 39 - Domande approvate, numero di progetti per settore economico di tutte le domande approvate	76
Tav. 40 - Domande approvate, costi ammessi durante l'istruttoria di merito di tutte le domande approvate, ordinanza 57 (<i>in base al regime di iva è stato considerato il costo netto oppure quello lordo</i>) / contributo concesso	76
Tav. 41 - Inail, numero di progetti per modalità di pagamento, ordinanza 57	76
Tav. 42 - INAIL, Costi presentati e contributi, ordinanza 57 (<i>per stimare il contributo viene calcolato il 70% dei costi. Massimale: 149.00,00 euro in caso di un intervento, 200.000,00 euro in caso di due interventi</i>)	76
MAPPE	80
Figura 1 - Variazione percentuale imprese attive, Agricoltura, 2009-2012	80
Figura 2 - Variazione percentuale imprese attive, Agricoltura, 2011-2012	80
Figura 3 - Variazione percentuale imprese attive, Costruzioni, 2009-2012	81

Figura 4 - Variazione percentuale imprese attive, Costruzioni, 2011-2012	81
Figura 5 - Variazione percentuale imprese attive, manifattura, 2009-2012	82
Figura 6 - Variazione percentuale imprese attive, manifattura, 2011-2012	82
Figura 7 - Variazione percentuale imprese attive, Servizi, 2009-2012	83
Figura 8 - Variazione percentuale imprese attive, Servizi, 2011-2012	83
Figura 9 - Variazione percentuale imprese attive, Commercio, 2009-2012	84
Figura 10 - Variazione percentuale imprese attive, Commercio, 2011-2012	84

POPOLAZIONE RESIDENTE

Tav.1 - Popolazione residente totale nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione decreto fiscale (dati assoluti)

COMUNE	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Argelato	4.892	4.940	4.963	4.999	4.784	4.804	4.782	4.828	9.676	9.744	9.745	9.827
Baricella	3.367	3.429	3.509	3.562	3.229	3.310	3.358	3.377	6.596	6.739	6.867	6.939
Bastiglia	2.037	2.050	2.052	2.083	2.054	2.087	2.115	2.092	4.091	4.137	4.167	4.175
Bentivoglio	2.634	2.698	2.741	2.808	2.518	2.585	2.658	2.700	5.152	5.283	5.399	5.508
Bomporto	4.720	4.867	4.988	5.099	4.786	4.881	5.015	5.132	9.506	9.748	10.003	10.231
Bondeno	8.040	8.037	7.968	7.855	7.407	7.364	7.315	7.253	15.447	15.401	15.283	15.108
Boretto	2.651	2.697	2.724	2.727	2.595	2.638	2.677	2.666	5.246	5.335	5.401	5.393
Brescello	2.733	2.790	2.789	2.812	2.754	2.814	2.832	2.841	5.487	5.604	5.621	5.653
Campagnola Emilia	2.756	2.772	2.777	2.818	2.813	2.822	2.832	2.843	5.569	5.594	5.609	5.661
Campogalliano	4.274	4.370	4.396	4.451	4.194	4.280	4.290	4.356	8.468	8.650	8.686	8.807
Camposanto	1.582	1.585	1.610	1.635	1.640	1.633	1.650	1.667	3.222	3.218	3.260	3.302
Carpi	35.240	35.755	36.206	36.162	32.819	33.266	33.737	33.823	68.059	69.021	69.943	69.985
Castel Maggiore	8.920	9.048	9.197	9.259	8.341	8.418	8.573	8.571	17.261	17.466	17.770	17.830
Castelfranco Emilia	15.558	15.980	16.073	16.273	15.671	16.122	16.101	16.328	31.229	32.102	32.174	32.601
Castello D'Argile	3.185	3.188	3.242	3.230	3.195	3.231	3.285	3.294	6.380	6.419	6.527	6.524
Cavezzo	3.734	3.800	3.775	3.712	3.550	3.590	3.584	3.492	7.284	7.390	7.359	7.204
Cento	17.804	18.078	18.202	18.292	17.346	17.504	17.568	17.653	35.150	35.582	35.770	35.945
Concordia Sulla Secchia	4.555	4.605	4.635	4.571	4.406	4.454	4.457	4.366	8.961	9.059	9.092	8.937
Correggio	12.752	12.952	13.005	13.176	12.239	12.444	12.482	12.662	24.991	25.396	25.487	25.838
Crevalcore	6.926	6.996	6.993	6.983	6.654	6.690	6.740	6.681	13.580	13.686	13.733	13.664
Fabbrico	3.354	3.380	3.403	3.417	3.351	3.370	3.385	3.412	6.705	6.750	6.788	6.829
Finale Emilia	8.190	8.265	8.245	8.175	7.764	7.807	7.866	7.710	15.954	16.072	16.111	15.885
Galliera	2.836	2.832	2.840	2.807	2.742	2.723	2.722	2.693	5.578	5.555	5.562	5.500
Gualtieri	3.399	3.392	3.378	3.352	3.324	3.304	3.289	3.289	6.723	6.696	6.667	6.641
Guastalla	7.710	7.767	7.799	7.832	7.425	7.424	7.392	7.418	15.135	15.191	15.191	15.250
Luzzara	4.502	4.514	4.569	4.601	4.665	4.620	4.654	4.703	9.167	9.134	9.223	9.304
Malalbergo	4.419	4.474	4.518	4.554	4.313	4.336	4.381	4.363	8.732	8.810	8.899	8.917
Medolla	3.217	3.241	3.269	3.284	3.098	3.090	3.093	3.110	6.315	6.331	6.362	6.394
Minerbio	4.430	4.463	4.496	4.512	4.221	4.237	4.240	4.286	8.651	8.700	8.736	8.798
Mirabello	1.804	1.832	1.827	1.798	1.706	1.709	1.700	1.648	3.510	3.541	3.527	3.446
Mirandola	12.556	12.722	12.772	12.691	11.765	11.880	11.909	11.860	24.321	24.602	24.681	24.551
Molinella	8.130	8.191	8.210	8.239	7.626	7.630	7.685	7.697	15.756	15.821	15.895	15.936
Nonantola	7.791	7.883	7.969	8.010	7.570	7.606	7.649	7.658	15.361	15.489	15.618	15.668
Novellara	6.940	7.048	7.063	7.096	6.685	6.810	6.874	6.932	13.625	13.858	13.937	14.028
Novi Di Modena	5.681	5.779	5.762	5.514	5.595	5.697	5.742	5.528	11.276	11.476	11.504	11.042
Pieve Di Cento	3.523	3.504	3.544	3.565	3.502	3.465	3.470	3.449	7.025	6.969	7.014	7.014
Poggio Renatico	4.807	4.925	4.984	5.008	4.639	4.709	4.759	4.827	9.446	9.634	9.743	9.835
Ravarino	3.158	3.173	3.158	3.154	3.137	3.145	3.143	3.144	6.295	6.318	6.301	6.298
Reggiolo	4.664	4.707	4.684	4.656	4.634	4.655	4.719	4.692	9.298	9.362	9.403	9.348
Rio Saliceto	2.958	3.019	3.036	3.076	2.997	3.029	3.085	3.140	5.955	6.048	6.121	6.216
Rolo	2.008	2.014	2.035	2.039	2.075	2.076	2.087	2.092	4.083	4.090	4.122	4.131
Sala Bolognese	4.119	4.120	4.152	4.179	4.162	4.166	4.162	4.163	8.281	8.286	8.314	8.342
San Felice Sul Panaro	5.588	5.676	5.754	5.691	5.404	5.459	5.484	5.492	10.992	11.135	11.238	11.183
San Giorgio Di Piano	4.156	4.242	4.301	4.359	3.994	4.047	4.084	4.099	8.150	8.289	8.385	8.458
San Giovanni Persiceto	13.775	14.007	14.131	14.308	13.140	13.260	13.323	13.492	26.915	27.267	27.454	27.800
San Martino In Rio	3.925	4.002	4.044	4.066	4.007	4.008	4.043	4.088	7.932	8.010	8.087	8.154
San Pietro In Casale	5.859	5.984	6.038	6.074	5.766	5.833	5.898	5.953	11.625	11.817	11.936	12.027
San Possidonio	1.983	1.975	1.959	1.937	1.873	1.853	1.824	1.798	3.856	3.828	3.783	3.735
San Prospero	2.859	2.908	2.950	2.968	2.941	2.980	3.076	3.060	5.800	5.888	6.026	6.028
Sant'Agata Bolognese	3.629	3.667	3.673	3.647	3.707	3.725	3.727	3.744	7.336	7.392	7.400	7.391
Sant'Agostino	3.626	3.606	3.638	3.605	3.453	3.500	3.514	3.462	7.079	7.106	7.152	7.067
Soliera	7.725	7.773	7.783	7.832	7.501	7.516	7.554	7.585	15.226	15.289	15.337	15.417
Vigarano Mainarda	3.813	3.883	3.944	3.978	3.599	3.637	3.682	3.702	7.412	7.520	7.626	7.680
Totale	315.494	319.605	321.773	322.531	305.376	308.243	310.266	310.914	620.870	627.848	632.039	633.445

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.2 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione decreto fiscale (dati assoluti)

COMUNE	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Argelato	343	354	384	403	322	329	336	352	665	683	720	755
Baricella	355	390	443	456	332	363	368	368	687	753	811	824
Bastiglia	216	240	246	260	257	271	282	273	473	511	528	533
Bentivoglio	170	198	224	226	158	186	218	224	328	384	442	450
Bomporto	447	493	543	574	467	484	523	547	914	977	1.066	1121
Bondeno	666	723	738	762	672	708	754	764	1.338	1.431	1.492	1526
Boretto	420	466	494	478	469	490	524	485	889	956	1.018	963
Brescello	242	279	300	336	322	367	391	409	564	646	691	745
Campagnola Emilia	405	423	418	445	515	526	524	537	920	949	942	982
Campogalliano	482	540	563	583	471	508	527	540	953	1.048	1.090	1123
Camposanto	226	251	270	275	242	253	261	274	468	504	531	549
Carpi	3.969	4.473	4.894	5.107	4.378	4.764	5.102	5.261	8.347	9.237	9.996	10368
Castel Maggiore	632	711	770	807	481	520	573	605	1.113	1.231	1.343	1412
Castelfranco Emilia	1.765	2.021	2.090	2.187	1.966	2.212	2.218	2.303	3.731	4.233	4.308	4490
Castello D'Argile	272	274	300	306	248	241	252	262	520	515	552	568
Cavezzo	452	505	524	514	499	524	542	511	951	1.029	1.066	1025
Cento	1.746	1.968	2.067	2.114	1.711	1.832	1.873	1.928	3.457	3.800	3.940	4042
Concordia Sulla Secchia	543	616	642	628	591	663	695	660	1.134	1.279	1.337	1288
Correggio	1.533	1.674	1.701	1.764	1.461	1.585	1.630	1.709	2.994	3.259	3.331	3473
Crevalcore	945	1.044	1.096	1.112	1.028	1.056	1.124	1.075	1.973	2.100	2.220	2187
Fabbrico	538	562	595	623	634	655	685	694	1.172	1.217	1.280	1317
Finale Emilia	857	967	1.048	1.063	910	994	1.075	996	1.767	1.961	2.123	2059
Galliera	384	388	404	405	399	382	394	379	783	770	798	784
Gualtieri	380	413	445	440	443	450	457	449	823	863	902	889
Guastalla	937	1.050	1.088	1.121	1.099	1.147	1.171	1.184	2.036	2.197	2.259	2305
Luzzara	814	846	916	945	1.043	1.011	1.073	1.073	1.857	1.857	1.989	2018
Malalbergo	332	374	403	412	304	321	324	312	636	695	727	724
Medolla	309	337	358	380	243	254	272	307	552	591	630	687
Minerbio	282	344	381	403	251	279	297	309	533	623	678	712
Mirabello	177	193	197	196	172	173	180	169	349	366	377	365
Mirandola	1.778	1.954	2.025	2.088	1.731	1.897	1.944	2.018	3.509	3.851	3.969	4106
Molinella	703	758	789	803	679	708	734	720	1.382	1.466	1.523	1523
Nonantola	784	831	901	884	745	769	812	770	1.529	1.600	1.713	1654
Novellara	981	1.088	1.160	1.179	1.050	1.185	1.275	1.316	2.031	2.273	2.435	2495
Novi Di Modena	828	972	1.031	943	903	1.029	1.106	1.041	1.731	2.001	2.137	1984
Pieve Di Cento	297	302	322	315	294	289	291	270	591	591	613	585
Poggio Renatico	412	457	473	495	392	411	429	449	804	868	902	944
Ravarino	360	383	401	414	397	418	429	456	757	801	830	870
Reggiolo	578	639	645	659	637	683	706	694	1.215	1.322	1.351	1353
Rio Saliceto	364	412	413	430	416	436	480	520	780	848	893	950
Rolo	312	317	355	359	419	423	447	445	731	740	802	804
Sala Bolognese	245	243	264	269	215	210	217	216	460	453	481	485
San Felice Sul Panaro	644	729	795	816	726	782	813	856	1.370	1.511	1.608	1672
San Giorgio Di Piano	335	359	393	426	330	342	376	388	665	701	769	814
San Giovanni Persiceto	1.042	1.169	1.239	1.287	993	1.037	1.069	1.130	2.035	2.206	2.308	2417
San Martino In Rio	384	417	445	450	421	436	436	447	805	853	881	897
San Pietro In Casale	566	628	661	688	583	615	635	657	1.149	1.243	1.296	1345
San Possidonio	306	332	334	330	310	329	318	306	616	661	652	636
San Prospero	296	328	335	341	313	315	329	324	609	643	664	665
Sant'Agata Bolognese	447	482	501	512	559	572	569	574	1.006	1.054	1.070	1086
Sant'Agostino	353	362	372	374	318	336	333	325	671	698	705	699
Soliera	636	690	737	776	595	620	657	681	1.231	1.310	1.394	1457
Vigarano Mainarda	195	213	233	230	166	172	184	175	361	385	417	405
Totale	33.685	37.182	39.366	40.393	35.280	37.562	39.234	39.737	68.965	74.744	78.600	80.130

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.3 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione decreto fiscale (incidenza popolazione straniera)

COMUNE	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Argelato	7,01	7,17	7,74	8,06	6,73	6,85	7,03	7,29	6,87	7,01	7,39	7,68
Baricella	10,54	11,37	12,62	12,80	10,28	10,97	10,96	10,90	10,42	11,17	11,81	11,87
Bastiglia	10,60	11,71	11,99	12,48	12,51	12,99	13,33	13,05	11,56	12,35	12,67	12,77
Bentivoglio	6,45	7,34	8,17	8,05	6,27	7,20	8,20	8,30	6,37	7,27	8,19	8,17
Bomporto	9,47	10,13	10,89	11,26	9,76	9,92	10,43	10,66	9,61	10,02	10,66	10,96
Bondeno	8,28	9,00	9,26	9,70	9,07	9,61	10,31	10,53	8,66	9,29	9,76	10,10
Boretto	15,84	17,28	18,14	17,53	18,07	18,57	19,57	18,19	16,95	17,92	18,85	17,86
Brescello	8,85	10,00	10,76	11,95	11,69	13,04	13,81	14,40	10,28	11,53	12,29	13,18
Campagnola Emilia	14,70	15,26	15,05	15,79	18,31	18,64	18,50	18,89	16,52	16,96	16,79	17,35
Campogalliano	11,28	12,36	12,81	13,10	11,23	11,87	12,28	12,40	11,25	12,12	12,55	12,75
Camposanto	14,29	15,84	16,77	16,82	14,76	15,49	15,82	16,44	14,53	15,66	16,29	16,63
Carpi	11,26	12,51	13,52	14,12	13,34	14,32	15,12	15,55	12,26	13,38	14,29	14,81
Castel Maggiore	7,09	7,86	8,37	8,72	5,77	6,18	6,68	7,06	6,45	7,05	7,56	7,92
Castelfranco Emilia	11,34	12,65	13,00	13,44	12,55	13,72	13,78	14,10	11,95	13,19	13,39	13,77
Castello D'Argile	8,54	8,59	9,25	9,47	7,76	7,46	7,67	7,95	8,15	8,02	8,46	8,71
Cavezzo	12,10	13,29	13,88	13,85	14,06	14,60	15,12	14,63	13,06	13,92	14,49	14,23
Cento	9,81	10,89	11,36	11,56	9,86	10,47	10,66	10,92	9,83	10,68	11,01	11,24
Concordia Sulla Secchia	11,92	13,38	13,85	13,74	13,41	14,89	15,59	15,12	12,65	14,12	14,71	14,41
Correggio	12,02	12,92	13,08	13,39	11,94	12,74	13,06	13,50	11,98	12,83	13,07	13,44
Crevalcore	13,64	14,92	15,67	15,92	15,45	15,78	16,68	16,09	14,53	15,34	16,17	16,01
Fabbrico	16,04	16,63	17,48	18,23	18,92	19,44	20,24	20,34	17,48	18,03	18,86	19,29
Finale Emilia	10,46	11,70	12,71	13,00	11,72	12,73	13,67	12,92	11,08	12,20	13,18	12,96
Galliera	13,54	13,70	14,23	14,43	14,55	14,03	14,47	14,07	14,04	13,86	14,35	14,25
Gualtieri	11,18	12,18	13,17	13,13	13,33	13,62	13,89	13,65	12,24	12,89	13,53	13,39
Guastalla	12,15	13,52	13,95	14,31	14,80	15,45	15,84	15,96	13,45	14,46	14,87	15,11
Luzzara	18,08	18,74	20,05	20,54	22,36	21,88	23,06	22,82	20,26	20,33	21,57	21,69
Malalbergo	7,51	8,36	8,92	9,05	7,05	7,40	7,40	7,15	7,28	7,89	8,17	8,12
Medolla	9,61	10,40	10,95	11,57	7,84	8,22	8,79	9,87	8,74	9,34	9,90	10,74
Minerbio	6,37	7,71	8,47	8,93	5,95	6,58	7,00	7,21	6,16	7,16	7,76	8,09
Mirabello	9,81	10,53	10,78	10,90	10,08	10,12	10,59	10,25	9,94	10,34	10,69	10,59
Mirandola	14,16	15,36	15,85	16,45	14,71	15,97	16,32	17,02	14,43	15,65	16,08	16,72
Molinella	8,65	9,25	9,61	9,75	8,90	9,28	9,55	9,35	8,77	9,27	9,58	9,56
Nonantola	10,06	10,54	11,31	11,04	9,84	10,11	10,62	10,05	9,95	10,33	10,97	10,56
Novellara	14,14	15,44	16,42	16,61	15,71	17,40	18,55	18,98	14,91	16,40	17,47	17,79
Novi Di Modena	14,57	16,82	17,89	17,10	16,14	18,06	19,26	18,83	15,35	17,44	18,58	17,97
Pieve Di Cento	8,43	8,62	9,09	8,84	8,40	8,34	8,39	7,83	8,41	8,48	8,74	8,34
Poggio Renatico	8,57	9,28	9,49	9,88	8,45	8,73	9,01	9,30	8,51	9,01	9,26	9,60
Ravarino	11,40	12,07	12,70	13,13	12,66	13,29	13,65	14,50	12,03	12,68	13,17	13,81
Reggiolo	12,39	13,58	13,77	14,15	13,75	14,67	14,96	14,79	13,07	14,12	14,37	14,47
Rio Saliceto	12,31	13,65	13,60	13,98	13,88	14,39	15,56	16,56	13,10	14,02	14,59	15,28
Rolo	15,54	15,74	17,44	17,61	20,19	20,38	21,42	21,27	17,90	18,09	19,46	19,46
Sala Bolognese	5,95	5,90	6,36	6,44	5,17	5,04	5,21	5,19	5,55	5,47	5,79	5,81
San Felice Sul Panaro	11,52	12,84	13,82	14,34	13,43	14,32	14,82	15,59	12,46	13,57	14,31	14,95
San Giorgio Di Piano	8,06	8,46	9,14	9,77	8,26	8,45	9,21	9,47	8,16	8,46	9,17	9,62
San Giovanni Persiceto	7,56	8,35	8,77	8,99	7,56	7,82	8,02	8,38	7,56	8,09	8,41	8,69
San Martino In Rio	9,78	10,42	11,00	11,07	10,51	10,88	10,78	10,93	10,15	10,65	10,89	11,00
San Pietro In Casale	9,66	10,49	10,95	11,33	10,11	10,54	10,77	11,04	9,88	10,52	10,86	11,18
San Possidonio	15,43	16,81	17,05	17,04	16,55	17,75	17,43	17,02	15,98	17,27	17,23	17,03
San Prospero	10,35	11,28	11,36	11,49	10,64	10,57	10,70	10,59	10,50	10,92	11,02	11,03
Sant'Agata Bolognese	12,32	13,14	13,64	14,04	15,08	15,36	15,27	15,33	13,71	14,26	14,46	14,69
Sant'Agostino	9,74	10,04	10,23	10,37	9,21	9,60	9,48	9,39	9,48	9,82	9,86	9,89
Soliera	8,23	8,88	9,47	9,91	7,93	8,25	8,70	8,98	8,08	8,57	9,09	9,45
Vigarano Mainarda	5,11	5,49	5,91	5,78	4,61	4,73	5,00	4,73	4,87	5,12	5,47	5,27
Totale	10,68	11,63	12,23	12,52	11,55	12,19	12,65	12,78	11,11	11,90	12,44	12,65

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.4 - Popolazione residente totale nei comuni toccati dal sisma per età e genere, classificazione decreto fiscale (dati assoluti)

ETA'	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
0-9 anni	30.628	31.188	31.435	31.358	32.530	33.072	33.328	33.337	63.158	64.260	64.763	64.695
10-19 anni	25.221	25.831	26.488	26.985	27.390	28.141	28.713	29.203	52.611	53.972	55.201	56.188
20-29 anni	29.445	29.494	29.131	28.861	30.111	29.887	29.585	29.328	59.556	59.381	58.716	58.189
30-39 anni	49.180	48.547	47.078	45.356	51.988	50.744	49.121	46.874	101.168	99.291	96.199	92.230
40-49 anni	49.480	50.660	51.974	52.580	52.640	53.743	55.005	55.815	102.120	104.403	106.979	108.395
50-59 anni	39.308	40.463	41.486	42.607	38.944	39.809	40.785	41.960	78.252	80.272	82.271	84.567
60-69 anni	35.531	35.805	36.125	36.591	32.965	33.167	33.495	33.817	68.496	68.972	69.620	70.408
70-79 anni	31.531	31.737	31.661	31.578	25.537	25.975	26.088	26.171	57.068	57.712	57.749	57.749
80 anni e oltre	25.170	25.880	26.395	26.615	13.271	13.705	14.146	14.409	38.441	39.585	40.541	41.024
Totale	315.494	319.605	321.773	322.531	305.376	308.243	310.266	310.914	620.870	627.848	632.039	633.445

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.5 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per età e genere, classificazione decreto fiscale (dati assoluti)

ETA'	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
0-9 anni	6.096	6.486	6.825	6.798	6.551	7.046	7.363	7.373	12.647	13.532	14.188	14.171
10-19 anni	3.450	3.715	3.975	4.096	4.146	4.407	4.624	4.708	7.596	8.122	8.599	8.804
20-29 anni	6.614	6.943	6.902	6.760	6.067	6.417	6.409	6.297	12.681	13.360	13.311	13.057
30-39 anni	8.408	9.250	9.745	9.908	9.344	9.758	10.115	10.055	17.752	19.008	19.860	19.963
40-49 anni	5.213	5.920	6.400	6.781	6.312	6.691	7.133	7.401	11.525	12.611	13.533	14.182
50-59 anni	2.664	3.327	3.696	3.961	2.111	2.370	2.608	2.834	4.775	5.697	6.304	6.795
60-69 anni	873	1.100	1.295	1.484	480	569	645	698	1.353	1.669	1.940	2.182
70-79 anni	316	360	427	486	223	249	267	280	539	609	694	766
80 anni e oltre	51	81	101	119	46	55	70	91	97	136	171	210
Totale	33.685	37.182	39.366	40.393	35.280	37.562	39.234	39.737	68.965	74.744	78.600	80.130

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.6 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per età e genere, classificazione decreto fiscale (incidenza popolazione straniera)

ETA'	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
0-9 anni	19,90	20,80	21,71	21,68	20,14	21,31	22,09	22,12	20,02	21,06	21,91	21,90
10-19 anni	13,68	14,38	15,01	15,18	15,14	15,66	16,10	16,12	14,44	15,05	15,58	15,67
20-29 anni	22,46	23,54	23,69	23,42	20,15	21,47	21,66	21,47	21,29	22,50	22,67	22,44
30-39 anni	17,10	19,05	20,70	21,84	17,97	19,23	20,59	21,45	17,55	19,14	20,64	21,64
40-49 anni	10,54	11,69	12,31	12,90	11,99	12,45	12,97	13,26	11,29	12,08	12,65	13,08
50-59 anni	6,78	8,22	8,91	9,30	5,42	5,95	6,39	6,75	6,10	7,10	7,66	8,04
60-69 anni	2,46	3,07	3,58	4,06	1,46	1,72	1,93	2,06	1,98	2,42	2,79	3,10
70-79 anni	1,00	1,13	1,35	1,54	0,87	0,96	1,02	1,07	0,94	1,06	1,20	1,33
80 anni e oltre	0,20	0,31	0,38	0,45	0,35	0,40	0,49	0,63	0,25	0,34	0,42	0,51
Totale	10,68	11,63	12,23	12,52	11,55	12,19	12,65	12,78	11,11	11,90	12,44	12,65

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.7 - Popolazione residente totale nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione comuni cratere protezione civile (dati assoluti)

COMUNE	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Bomporto	4.720	4.867	4.988	5.099	4.786	4.881	5.015	5.132	9.506	9.748	10.003	10.231
Bondeno	8.040	8.037	7.968	7.855	7.407	7.364	7.315	7.253	15.447	15.401	15.283	15.108
Campagnola Emilia	2.756	2.772	2.777	2.818	2.813	2.822	2.832	2.843	5.569	5.594	5.609	5.661
Camposanto	1.582	1.585	1.610	1.635	1.640	1.633	1.650	1.667	3.222	3.218	3.260	3.302
Carpi	35.240	35.755	36.206	36.162	32.819	33.266	33.737	33.823	68.059	69.021	69.943	69.985
Cavezzo	3.734	3.800	3.775	3.712	3.550	3.590	3.584	3.492	7.284	7.390	7.359	7.204
Cento	17.804	18.078	18.202	18.292	17.346	17.504	17.568	17.653	35.150	35.582	35.770	35.945
Concordia Sulla Secchia	4.555	4.605	4.635	4.571	4.406	4.454	4.457	4.366	8.961	9.059	9.092	8.937
Correggio	12.752	12.952	13.005	13.176	12.239	12.444	12.482	12.662	24.991	25.396	25.487	25.838
Crevalcore	6.926	6.996	6.993	6.983	6.654	6.690	6.740	6.681	13.580	13.686	13.733	13.664
Fabbrico	3.354	3.380	3.403	3.417	3.351	3.370	3.385	3.412	6.705	6.750	6.788	6.829
Ferrara	71.891	72.210	72.191	71.842	63.071	63.159	63.253	63.141	134.962	135.369	135.444	134.983
Finale Emilia	8.190	8.265	8.245	8.175	7.764	7.807	7.866	7.710	15.954	16.072	16.111	15.885
Galliera	2.836	2.832	2.840	2.807	2.742	2.723	2.722	2.693	5.578	5.555	5.562	5.500
Medolla	3.217	3.241	3.269	3.284	3.098	3.090	3.093	3.110	6.315	6.331	6.362	6.394
Mirabello	1.804	1.832	1.827	1.798	1.706	1.709	1.700	1.648	3.510	3.541	3.527	3.446
Mirandola	12.556	12.722	12.772	12.691	11.765	11.880	11.909	11.860	24.321	24.602	24.681	24.551
Novellara	6.940	7.048	7.063	7.096	6.685	6.810	6.874	6.932	13.625	13.858	13.937	14.028
Novi Di Modena	5.681	5.779	5.762	5.514	5.595	5.697	5.742	5.528	11.276	11.476	11.504	11.042
Pieve Di Cento	3.523	3.504	3.544	3.565	3.502	3.465	3.470	3.449	7.025	6.969	7.014	7.014
Poggio Renatico	4.807	4.925	4.984	5.008	4.639	4.709	4.759	4.827	9.446	9.634	9.743	9.835
Ravarino	3.158	3.173	3.158	3.154	3.137	3.145	3.143	3.144	6.295	6.318	6.301	6.298
Reggiolo	4.664	4.707	4.684	4.656	4.634	4.655	4.719	4.692	9.298	9.362	9.403	9.348
Rio Saliceto	2.958	3.019	3.036	3.076	2.997	3.029	3.085	3.140	5.955	6.048	6.121	6.216
Rolo	2.008	2.014	2.035	2.039	2.075	2.076	2.087	2.092	4.083	4.090	4.122	4.131
San Felice Sul Panaro	5.588	5.676	5.754	5.691	5.404	5.459	5.484	5.492	10.992	11.135	11.238	11.183
San Giovanni Persiceto	13.775	14.007	14.131	14.308	13.140	13.260	13.323	13.492	26.915	27.267	27.454	27.800
San Pietro In Casale	5.859	5.984	6.038	6.074	5.766	5.833	5.898	5.953	11.625	11.817	11.936	12.027
San Possidonio	1.983	1.975	1.959	1.937	1.873	1.853	1.824	1.798	3.856	3.828	3.783	3.735
San Prospero	2.859	2.908	2.950	2.968	2.941	2.980	3.076	3.060	5.800	5.888	6.026	6.028
Sant'Agostino	3.626	3.606	3.638	3.605	3.453	3.500	3.514	3.462	7.079	7.106	7.152	7.067
Soliera	7.725	7.773	7.783	7.832	7.501	7.516	7.554	7.585	15.226	15.289	15.337	15.417
Vigarano Mainarda	3.813	3.883	3.944	3.978	3.599	3.637	3.682	3.702	7.412	7.520	7.626	7.680
Totale cratere	280.924	283.910	285.169	284.818	264.098	266.010	267.542	267.494	545.022	549.920	552.711	552.312

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.8 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione comuni cratere protezione civile (dati assoluti)

COMUNE	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Bomporto	447	493	543	574	467	484	523	547	914	977	1.066	1.121
Bondeno	666	723	738	762	672	708	754	764	1.338	1.431	1.492	1.526
Campagnola Emilia	405	423	418	445	515	526	524	537	920	949	942	982
Camposanto	226	251	270	275	242	253	261	274	468	504	531	549
Carpi	3.969	4.473	4.894	5.107	4.378	4.764	5.102	5.261	8.347	9.237	9.996	10.368
Cavezzo	452	505	524	514	499	524	542	511	951	1.029	1.066	1.025
Cento	1.746	1.968	2.067	2.114	1.711	1.832	1.873	1.928	3.457	3.800	3.940	4.042
Concordia Sulla Secchia	543	616	642	628	591	663	695	660	1.134	1.279	1.337	1.288
Correggio	1.533	1.674	1.701	1.764	1.461	1.585	1.630	1.709	2.994	3.259	3.331	3.473
Crevalcore	945	1.044	1.096	1.112	1.028	1.056	1.124	1.075	1.973	2.100	2.220	2.187
Fabbrico	538	562	595	623	634	655	685	694	1.172	1.217	1.280	1.317
Ferrara	5.301	6.156	6.680	6.951	4.005	4.437	4.901	5.258	9.306	10.593	11.581	12.209
Finale Emilia	857	967	1.048	1.063	910	994	1.075	996	1.767	1.961	2.123	2.059
Galliera	384	388	404	405	399	382	394	379	783	770	798	784
Medolla	309	337	358	380	243	254	272	307	552	591	630	687
Mirabello	177	193	197	196	172	173	180	169	349	366	377	365
Mirandola	1.778	1.954	2.025	2.088	1.731	1.897	1.944	2.018	3.509	3.851	3.969	4.106
Novellara	981	1.088	1.160	1.179	1.050	1.185	1.275	1.316	2.031	2.273	2.435	2.495
Novi Di Modena	828	972	1.031	943	903	1.029	1.106	1.041	1.731	2.001	2.137	1.984
Pieve Di Cento	297	302	322	315	294	289	291	270	591	591	613	585
Poggio Renatico	412	457	473	495	392	411	429	449	804	868	902	944
Ravarino	360	383	401	414	397	418	429	456	757	801	830	870
Reggiolo	578	639	645	659	637	683	706	694	1.215	1.322	1.351	1.353
Rio Saliceto	364	412	413	430	416	436	480	520	780	848	893	950
Rolo	312	317	355	359	419	423	447	445	731	740	802	804
San Felice Sul Panaro	644	729	795	816	726	782	813	856	1.370	1.511	1.608	1.672
San Giovanni Persiceto	1.042	1.169	1.239	1.287	993	1.037	1.069	1.130	2.035	2.206	2.308	2.417
San Pietro In Casale	566	628	661	688	583	615	635	657	1.149	1.243	1.296	1.345
San Possidonio	306	332	334	330	310	329	318	306	616	661	652	636
San Prospero	296	328	335	341	313	315	329	324	609	643	664	665
Sant'Agostino	353	362	372	374	318	336	333	325	671	698	705	699
Soliera	636	690	737	776	595	620	657	681	1.231	1.310	1.394	1.457
Vigarano Mainarda	195	213	233	230	166	172	184	175	361	385	417	405
Totale cratere	28.446	31.748	33.706	34.637	28.170	30.267	31.980	32.732	56.616	62.015	65.686	67.369

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.9 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione comuni cratere protezione civile (incidenza popolazione straniera)

COMUNE	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Bomporto	9,5	10,1	10,9	11,3	9,8	9,9	10,4	10,7	9,6	10,0	10,7	11,0
Bondeno	8,3	9,0	9,3	9,7	9,1	9,6	10,3	10,5	8,7	9,3	9,8	10,1
Campagnola Emilia	14,7	15,3	15,1	15,8	18,3	18,6	18,5	18,9	16,5	17,0	16,8	17,3
Camposanto	14,3	15,8	16,8	16,8	14,8	15,5	15,8	16,4	14,5	15,7	16,3	16,6
Carpi	11,3	12,5	13,5	14,1	13,3	14,3	15,1	15,6	12,3	13,4	14,3	14,8
Cavezzo	12,1	13,3	13,9	13,8	14,1	14,6	15,1	14,6	13,1	13,9	14,5	14,2
Cento	9,8	10,9	11,4	11,6	9,9	10,5	10,7	10,9	9,8	10,7	11,0	11,2
Concordia Sulla Secchia	11,9	13,4	13,9	13,7	13,4	14,9	15,6	15,1	12,7	14,1	14,7	14,4
Correggio	12,0	12,9	13,1	13,4	11,9	12,7	13,1	13,5	12,0	12,8	13,1	13,4
Crevalcore	13,6	14,9	15,7	15,9	15,4	15,8	16,7	16,1	14,5	15,3	16,2	16,0
Fabbrico	16,0	16,6	17,5	18,2	18,9	19,4	20,2	20,3	17,5	18,0	18,9	19,3
Ferrara	7,4	8,5	9,3	9,7	6,3	7,0	7,7	8,3	6,9	7,8	8,6	9,0
Finale Emilia	10,5	11,7	12,7	13,0	11,7	12,7	13,7	12,9	11,1	12,2	13,2	13,0
Galliera	13,5	13,7	14,2	14,4	14,6	14,0	14,5	14,1	14,0	13,9	14,3	14,3
Medolla	9,6	10,4	11,0	11,6	7,8	8,2	8,8	9,9	8,7	9,3	9,9	10,7
Mirabello	9,8	10,5	10,8	10,9	10,1	10,1	10,6	10,3	9,9	10,3	10,7	10,6
Mirandola	14,2	15,4	15,9	16,5	14,7	16,0	16,3	17,0	14,4	15,7	16,1	16,7
Novellara	14,1	15,4	16,4	16,6	15,7	17,4	18,5	19,0	14,9	16,4	17,5	17,8
Novi Di Modena	14,6	16,8	17,9	17,1	16,1	18,1	19,3	18,8	15,4	17,4	18,6	18,0
Pieve Di Cento	8,4	8,6	9,1	8,8	8,4	8,3	8,4	7,8	8,4	8,5	8,7	8,3
Poggio Renatico	8,6	9,3	9,5	9,9	8,5	8,7	9,0	9,3	8,5	9,0	9,3	9,6
Ravarino	11,4	12,1	12,7	13,1	12,7	13,3	13,6	14,5	12,0	12,7	13,2	13,8
Reggiolo	12,4	13,6	13,8	14,2	13,7	14,7	15,0	14,8	13,1	14,1	14,4	14,5
Rio Saliceto	12,3	13,6	13,6	14,0	13,9	14,4	15,6	16,6	13,1	14,0	14,6	15,3
Rolo	15,5	15,7	17,4	17,6	20,2	20,4	21,4	21,3	17,9	18,1	19,5	19,5
San Felice Sul Panaro	11,5	12,8	13,8	14,3	13,4	14,3	14,8	15,6	12,5	13,6	14,3	15,0
San Giovanni Persiceto	7,6	8,3	8,8	9,0	7,6	7,8	8,0	8,4	7,6	8,1	8,4	8,7
San Pietro In Casale	9,7	10,5	10,9	11,3	10,1	10,5	10,8	11,0	9,9	10,5	10,9	11,2
San Possidonio	15,4	16,8	17,0	17,0	16,6	17,8	17,4	17,0	16,0	17,3	17,2	17,0
San Prospero	10,4	11,3	11,4	11,5	10,6	10,6	10,7	10,6	10,5	10,9	11,0	11,0
Sant'Agostino	9,7	10,0	10,2	10,4	9,2	9,6	9,5	9,4	9,5	9,8	9,9	9,9
Soliera	8,2	8,9	9,5	9,9	7,9	8,2	8,7	9,0	8,1	8,6	9,1	9,5
Vigarano Mainarda	5,1	5,5	5,9	5,8	4,6	4,7	5,0	4,7	4,9	5,1	5,5	5,3
Totale cratere	10,1	11,2	11,8	12,2	10,7	11,4	12,0	12,2	10,4	11,3	11,9	12,2

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.10 - Popolazione residente totale nei comuni toccati dal sisma per età e genere, classificazione comuni crateri protezione civile (dati assoluti)

ETA'	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
0-9 anni	24.468	24.964	25.165	25.142	25.956	26.374	26.585	26.540	50.424	51.338	51.750	51.682
10-19 anni	20.970	21.450	21.803	22.047	22.798	23.292	23.665	23.994	43.768	44.742	45.468	46.041
20-29 anni	25.067	25.073	24.827	24.481	25.483	25.393	25.300	25.182	50.550	50.466	50.127	49.663
30-39 anni	41.666	41.059	39.881	38.318	43.412	42.378	41.045	39.144	85.078	83.437	80.926	77.462
40-49 anni	43.591	44.506	45.242	45.498	45.093	45.746	46.694	47.123	88.684	90.252	91.936	92.621
50-59 anni	36.244	37.097	38.029	38.830	34.501	35.199	35.937	36.787	70.745	72.296	73.966	75.617
60-69 anni	33.829	33.947	34.170	34.487	30.644	30.721	30.867	30.975	64.473	64.668	65.037	65.462
70-79 anni	30.562	30.644	30.423	30.297	23.786	24.070	24.246	24.310	54.348	54.714	54.669	54.607
80 anni e oltre	24.527	25.170	25.629	25.718	12.425	12.837	13.203	13.439	36.952	38.007	38.832	39.157
Totale crateri	280.924	283.910	285.169	284.818	264.098	266.010	267.542	267.494	545.022	549.920	552.711	552.312

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.11 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per età e genere, classificazione comuni crateri protezione civile (dati assoluti)

ETA'	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
0-9 anni	4.766	5.155	5.465	5.519	5.116	5.505	5.805	5.870	9.882	10.660	11.270	11.389
10-19 anni	2.797	3.037	3.241	3.326	3.314	3.532	3.720	3.847	6.111	6.569	6.961	7.173
20-29 anni	5.540	5.853	5.799	5.643	5.074	5.431	5.539	5.509	10.614	11.284	11.338	11.152
30-39 anni	6.963	7.744	8.241	8.371	7.504	7.926	8.317	8.326	14.467	15.670	16.558	16.697
40-49 anni	4.635	5.300	5.628	5.887	4.916	5.284	5.719	6.011	9.551	10.584	11.347	11.898
50-59 anni	2.634	3.260	3.644	3.912	1.647	1.876	2.084	2.297	4.281	5.136	5.728	6.209
60-69 anni	795	1.028	1.255	1.470	388	464	531	582	1.183	1.492	1.786	2.052
70-79 anni	273	304	345	406	173	203	214	221	446	507	559	627
80 anni e oltre	43	67	88	103	38	46	51	69	81	113	139	172
Totale crateri	28.446	31.748	33.706	34.637	28.170	30.267	31.980	32.732	56.616	62.015	65.686	67.369

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.12 - Popolazione residente straniera nei comuni toccati dal sisma per età e genere, classificazione comuni crateri protezione civile (incidenza popolazione straniera)

ETA'	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
0-9 anni	19,5	20,6	21,7	22,0	19,7	20,9	21,8	22,1	19,6	20,8	21,8	22,0
10-19 anni	13,3	14,2	14,9	15,1	14,5	15,2	15,7	16,0	14,0	14,7	15,3	15,6
20-29 anni	22,1	23,3	23,4	23,1	19,9	21,4	21,9	21,9	21,0	22,4	22,6	22,5
30-39 anni	16,7	18,9	20,7	21,8	17,3	18,7	20,3	21,3	17,0	18,8	20,5	21,6
40-49 anni	10,6	11,9	12,4	12,9	10,9	11,6	12,2	12,8	10,8	11,7	12,3	12,8
50-59 anni	7,3	8,8	9,6	10,1	4,8	5,3	5,8	6,2	6,1	7,1	7,7	8,2
60-69 anni	2,4	3,0	3,7	4,3	1,3	1,5	1,7	1,9	1,8	2,3	2,7	3,1
70-79 anni	0,9	1,0	1,1	1,3	0,7	0,8	0,9	0,9	0,8	0,9	1,0	1,1
80 anni e oltre	0,2	0,3	0,3	0,4	0,3	0,4	0,4	0,5	0,2	0,3	0,4	0,4
Totale crateri	10,1	11,2	11,8	12,2	10,7	11,4	12,0	12,2	10,4	11,3	11,9	12,2

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.13 - Popolazione residente totale nelle province toccate dal sisma per provincia, genere e nazionalità (dati assoluti)

PROVINCIA	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE												
Bologna	510.207	514.932	518.376	520.937	474.134	477.066	480.555	482.978	984.341	991.998	998.931	1.003.915
Ferrara	187.264	188.081	187.914	186.908	171.702	171.913	171.772	171.208	358.966	359.994	359.686	358.116
Modena	354.430	358.134	360.274	361.013	340.150	342.780	344.890	345.404	694.580	700.914	705.164	706.417
Reggio Emilia	266.542	269.507	271.499	272.484	258.755	260.881	262.515	263.385	525.297	530.388	534.014	535.869
Totale	1.318.443	1.330.654	1.338.063	1.341.342	1.244.741	1.252.640	1.259.732	1.262.975	2.563.184	2.583.294	2.597.795	2.604.317
POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA												
Bologna	49.273	54.297	58.118	60.870	45.504	48.512	51.580	53.615	94.777	102.809	109.698	114.485
Ferrara	13.478	15.288	16.230	16.661	11.059	12.007	12.837	13.332	24.537	27.295	29.067	29.993
Modena	40.760	44.762	47.516	48.968	41.836	44.584	46.843	47.703	82.596	89.346	94.359	96.671
Reggio Emilia	32.037	34.703	36.458	38.145	32.474	34.361	35.884	37.198	64.511	69.064	72.342	75.343
Totale	135.548	149.050	158.322	164.644	130.873	139.464	147.144	151.848	266.421	288.514	305.466	316.492
POPOLAZIONE RESIDENTE ITALIANA												
Bologna	460.934	460.635	460.258	460.067	428.630	428.554	428.975	429.363	889.564	889.189	889.233	889.430
Ferrara	173.786	172.793	171.684	170.247	160.643	159.906	158.935	157.876	334.429	332.699	330.619	328.123
Modena	313.670	313.372	312.758	312.045	298.314	298.196	298.047	297.701	611.984	611.568	610.805	609.746
Reggio Emilia	234.505	234.804	235.041	234.339	226.281	226.520	226.631	226.187	460.786	461.324	461.672	460.526
Totale	1.182.895	1.181.604	1.179.741	1.176.698	1.113.868	1.113.176	1.112.588	1.111.127	2.296.763	2.294.780	2.292.329	2.287.825

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.14 - Popolazione residente nei comuni toccati dal sisma, per provincia, genere e nazionalità, classificazione decreto fiscale (dati assoluti)

PROVINCIA	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI TOCCATI DAL SISMA												
Bologna	84.800	85.783	86.548	87.085	81.894	82.460	83.088	83.390	166.694	168.243	169.636	170.475
Ferrara	39.894	40.361	40.563	40.536	38.150	38.423	38.538	38.545	78.044	78.784	79.101	79.081
Modena	130.448	132.407	133.356	133.242	125.768	127.346	128.289	128.201	256.216	259.753	261.645	261.443
Reggio Emilia	60.352	61.054	61.306	61.668	59.564	60.014	60.351	60.778	119.916	121.068	121.657	122.446
Totale	315.494	319.605	321.773	322.531	305.376	308.243	310.266	310.914	620.870	627.848	632.039	633.445
POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA NEI COMUNI TOCCATI DAL SISMA												
Bologna	7.350	8.018	8.574	8.830	7.176	7.450	7.777	7.841	14.526	15.468	16.351	16.671
Ferrara	3.549	3.916	4.080	4.171	3.431	3.632	3.753	3.810	6.980	7.548	7.833	7.981
Modena	14.898	16.662	17.737	18.163	15.744	17.086	17.905	18.124	30.642	33.748	35.642	36.287
Reggio Emilia	7.888	8.586	8.975	9.229	8.929	9.394	9.799	9.962	16.817	17.980	18.774	19.191
Totale	33.685	37.182	39.366	40.393	35.280	37.562	39.234	39.737	68.965	74.744	78.600	80.130
POPOLAZIONE RESIDENTE ITALIANA NEI COMUNI TOCCATI DAL SISMA												
Bologna	77.450	77.765	77.974	78.255	74.718	75.010	75.311	75.549	152.168	152.775	153.285	153.804
Ferrara	36.345	36.445	36.483	36.365	34.719	34.791	34.785	34.735	71.064	71.236	71.268	71.100
Modena	115.550	115.745	115.619	115.079	110.024	110.260	110.384	110.077	225.574	226.005	226.003	225.156
Reggio Emilia	52.464	52.468	52.331	52.439	50.635	50.620	50.552	50.816	103.099	103.088	102.883	103.255
Totale	281.809	282.423	282.407	282.138	270.096	270.681	271.032	271.177	551.905	553.104	553.439	553.315

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.15 - Popolazione residente nei comuni toccati dal sisma, per provincia, genere e nazionalità, classificazione comuni cratere protezione civile (dati assoluti)

PROVINCIA	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI TOCCATI DAL SISMA												
Bologna	32.919	33.323	33.546	33.737	31.804	31.971	32.153	32.268	64.723	65.294	65.699	66.005
Ferrara	111.785	112.571	112.754	112.378	101.221	101.582	101.791	101.686	213.006	214.153	214.545	214.064
Modena	100.788	102.124	102.866	102.425	96.279	97.251	98.134	97.767	197.067	199.375	201.000	200.192
Reggio Emilia	35.432	35.892	36.003	36.278	34.794	35.206	35.464	35.773	70.226	71.098	71.467	72.051
Totale	280.924	283.910	285.169	284.818	264.098	266.010	267.542	267.494	545.022	549.920	552.711	552.312
POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA NEI COMUNI TOCCATI DAL SISMA												
Bologna	3.234	3.531	3.722	3.807	3.297	3.379	3.513	3.511	6.531	6.910	7.235	7.318
Ferrara	8.850	10.072	10.760	11.122	7.436	8.069	8.654	9.068	16.286	18.141	19.414	20.190
Modena	11.651	13.030	13.937	14.249	12.305	13.326	14.066	14.238	23.956	26.356	28.003	28.487
Reggio Emilia	4.711	5.115	5.287	5.459	5.132	5.493	5.747	5.915	9.843	10.608	11.034	11.374
Totale	28.446	31.748	33.706	34.637	28.170	30.267	31.980	32.732	56.616	62.015	65.686	67.369
POPOLAZIONE RESIDENTE ITALIANA NEI COMUNI TOCCATI DAL SISMA												
Bologna	29.685	29.792	29.824	29.930	28.507	28.592	28.640	28.757	58.192	58.384	58.464	58.687
Ferrara	102.935	102.499	101.994	101.256	93.785	93.513	93.137	92.618	196.720	196.012	195.131	193.874
Modena	89.137	89.094	88.929	88.176	83.974	83.925	84.068	83.529	173.111	173.019	172.997	171.705
Reggio Emilia	30.721	30.777	30.716	30.819	29.662	29.713	29.717	29.858	60.383	60.490	60.433	60.677
Totale	252.478	252.162	251.463	250.181	235.928	235.743	235.562	234.762	488.406	487.905	487.025	484.943

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.16 - Incidenza della popolazione residente dei comuni toccati dal sisma per provincia, genere e nazionalità, classificazione decreto fiscale (incidenza percentuale)

PROVINCIA	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE												
Bologna	16,62	16,66	16,70	16,72	17,27	17,28	17,29	17,27	16,93	16,96	16,98	16,98
Ferrara	21,30	21,46	21,59	21,69	22,22	22,35	22,44	22,51	21,74	21,88	21,99	22,08
Modena	36,81	36,97	37,02	36,91	36,97	37,15	37,20	37,12	36,89	37,06	37,10	37,01
Reggio Emilia	22,64	22,65	22,58	22,63	23,02	23,00	22,99	23,08	22,83	22,83	22,78	22,85
Totale	23,93	24,02	24,05	24,05	24,53	24,61	24,63	24,62	24,22	24,30	24,33	24,32
POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA												
Bologna	14,92	14,77	14,75	14,51	15,77	15,36	15,08	14,62	15,33	15,05	14,91	14,56
Ferrara	26,33	25,61	25,14	25,03	31,02	30,25	29,24	28,58	28,45	27,65	26,95	26,61
Modena	36,55	37,22	37,33	37,09	37,63	38,32	38,22	37,99	37,10	37,77	37,77	37,54
Reggio Emilia	24,62	24,74	24,62	24,19	27,50	27,34	27,31	26,78	26,07	26,03	25,95	25,47
Totale	24,85	24,95	24,86	24,53	26,96	26,93	26,66	26,17	25,89	25,91	25,73	25,32
POPOLAZIONE RESIDENTE ITALIANA												
Bologna	16,80	16,88	16,94	17,01	17,43	17,50	17,56	17,60	17,11	17,18	17,24	17,29
Ferrara	20,91	21,09	21,25	21,36	21,61	21,76	21,89	22,00	21,25	21,41	21,56	21,67
Modena	36,84	36,94	36,97	36,88	36,88	36,98	37,04	36,98	36,86	36,96	37,00	36,93
Reggio Emilia	22,37	22,35	22,26	22,38	22,38	22,35	22,31	22,47	22,37	22,35	22,28	22,42
Totale	23,82	23,90	23,94	23,98	24,25	24,32	24,36	24,41	24,03	24,10	24,14	24,19

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

Tav.17 - Incidenza della popolazione residente dei comuni toccati dal sisma per provincia, genere e nazionalità, classificazione comuni cratere protezione civile (incidenza percentuale)

PROVINCIA	F				M				MF			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE												
Bologna	6,45	6,47	6,47	6,48	6,71	6,70	6,69	6,68	6,58	6,58	6,58	6,57
Ferrara	59,69	59,85	60,00	60,12	58,95	59,09	59,26	59,39	59,34	59,49	59,65	59,78
Modena	28,44	28,52	28,55	28,37	28,30	28,37	28,45	28,31	28,37	28,45	28,50	28,34
Reggio Emilia	13,29	13,32	13,26	13,31	13,45	13,50	13,51	13,58	13,37	13,40	13,38	13,45
Totale	21,31	21,34	21,31	21,23	21,22	21,24	21,24	21,18	21,26	21,29	21,28	21,21
POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA												
Bologna	6,56	6,50	6,40	6,25	7,25	6,97	6,81	6,55	6,89	6,72	6,60	6,39
Ferrara	65,66	65,88	66,30	66,75	67,24	67,20	67,41	68,02	66,37	66,46	66,79	67,32
Modena	28,58	29,11	29,33	29,10	29,41	29,89	30,03	29,85	29,00	29,50	29,68	29,47
Reggio Emilia	14,70	14,74	14,50	14,31	15,80	15,99	16,02	15,90	15,26	15,36	15,25	15,10
Totale	20,99	21,30	21,29	21,04	21,52	21,70	21,73	21,56	21,25	21,49	21,50	21,29
POPOLAZIONE RESIDENTE ITALIANA												
Bologna	6,44	6,47	6,48	6,51	6,65	6,67	6,68	6,70	6,54	6,57	6,57	6,60
Ferrara	59,23	59,32	59,41	59,48	58,38	58,48	58,60	58,67	58,82	58,92	59,02	59,09
Modena	28,42	28,43	28,43	28,26	28,15	28,14	28,21	28,06	28,29	28,29	28,32	28,16
Reggio Emilia	13,10	13,11	13,07	13,15	13,11	13,12	13,11	13,20	13,10	13,11	13,09	13,18
Totale	21,34	21,34	21,32	21,26	21,18	21,18	21,17	21,13	21,26	21,26	21,25	21,20

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Emilia-Romagna

AVVIAMENTI AL LAVORO

Tav.18 - Totale avviamenti al lavoro nei comuni toccati dal sisma per comune, classificazione decreto fiscale (dati assoluti, variazioni percentuali)

COMUNE	TOTALE AVVIAMENTI					VAR% SU ANNO PRECEDENTE			
	2008	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Argelato	3.869	2.968	3.237	4.041	3.871	-23,3	9,1	24,8	-4,2
Baricella	615	623	616	701	590	1,3	-1,1	13,8	-15,8
Bastiglia	526	334	364	419	504	-36,5	9,0	15,1	20,3
Bentivoglio	2.291	1.452	1.654	2.156	1.890	-36,6	13,9	30,4	-12,3
Bomporto	2.735	2.270	2.437	2.628	2.959	-17,0	7,4	7,8	12,6
Bondeno	2.150	1.820	1.852	2.029	1.918	-15,3	1,8	9,6	-5,5
Boretto	627	629	691	747	701	0,3	9,9	8,1	-6,2
Brescello	951	709	811	962	765	-25,4	14,4	18,6	-20,5
Campagnola Emilia	1.011	872	950	1.208	1.060	-13,7	8,9	27,2	-12,3
Campogalliano	2.686	2.352	2.297	2.474	2.105	-12,4	-2,3	7,7	-14,9
Camposanto	624	523	550	638	576	-16,2	5,2	16,0	-9,7
Carpi	13.210	11.606	11.458	12.029	10.716	-12,1	-1,3	5,0	-10,9
Castel maggiore	5.293	3.562	4.113	4.246	4.345	-32,7	15,5	3,2	2,3
Castelfranco Emilia	4.698	4.025	4.139	4.484	4.568	-14,3	2,8	8,3	1,9
Castello d'Argile	718	654	640	841	717	-8,9	-2,1	31,4	-14,7
Cavezzo	1.829	1.509	1.441	1.589	1.680	-17,5	-4,5	10,3	5,7
Cento	5.104	4.092	4.284	4.811	5.078	-19,8	4,7	12,3	5,5
Concordia sulla secchia	1.675	1.459	1.404	1.462	1.139	-12,9	-3,8	4,1	-22,1
Correggio	6.406	5.342	6.210	6.748	5.981	-16,6	16,2	8,7	-11,4
Crevalcore	2.422	2.131	2.132	2.611	2.476	-12,0	0,0	22,5	-5,2
Fabbrico	1.198	976	648	729	654	-18,5	-33,6	12,5	-10,3
Finale Emilia	3.181	2.778	2.673	3.028	2.961	-12,7	-3,8	13,3	-2,2
Galliera	518	563	704	704	721	8,7	25,0	0,0	2,4
Gualtieri	1.479	1.064	1.033	1.056	1.028	-28,1	-2,9	2,2	-2,7
Guastalla	2.106	1.777	1.794	1.915	1.942	-15,6	1,0	6,7	1,4
Luzzara	1.505	1.353	1.105	1.270	1.151	-10,1	-18,3	14,9	-9,4
Malalbergo	1.807	1.678	1.800	1.707	1.590	-7,1	7,3	-5,2	-6,9
Medolla	1.953	1.627	1.577	1.834	1.296	-16,7	-3,1	16,3	-29,3
Minerbio	1.815	1.263	1.634	1.764	1.575	-30,4	29,4	8,0	-10,7
Mirabello	413	320	328	309	304	-22,5	2,5	-5,8	-1,6
Mirandola	6.306	5.400	5.017	5.363	5.683	-14,4	-7,1	6,9	6,0
Molinella	2.063	1.570	1.592	1.697	1.789	-23,9	1,4	6,6	5,4
Nonantola	2.219	1.909	1.861	2.139	1.802	-14,0	-2,5	14,9	-15,8
Novellara	2.064	1.525	1.723	2.274	1.958	-26,1	13,0	32,0	-13,9
Novi di Modena	1.593	1.569	1.524	1.646	1.485	-1,5	-2,9	8,0	-9,8
Pieve di cento	1.073	1.061	991	1.167	950	-1,1	-6,6	17,8	-18,6
Poggio Renatico	1.401	1.358	1.410	1.723	1.499	-3,1	3,8	22,2	-13,0
Ravarino	1.127	1.198	1.102	1.135	1.077	6,3	-8,0	3,0	-5,1
Reggiolo	1.703	1.301	1.346	1.777	1.331	-23,6	3,5	32,0	-25,1
Rio saliceto	1.142	911	917	1.234	1.257	-20,2	0,7	34,6	1,9
Rolo	599	553	620	744	676	-7,7	12,1	20,0	-9,1
Sala bolognese	1.640	1.428	1.568	2.053	1.876	-12,9	9,8	30,9	-8,6
San felice sul Panaro	2.597	2.126	2.176	2.438	2.229	-18,1	2,4	12,0	-8,6
San Giorgio di piano	1.283	1.507	1.328	1.312	1.196	17,5	-11,9	-1,2	-8,8
San Giovanni Persiceto	3.742	2.953	3.321	3.237	3.095	-21,1	12,5	-2,5	-4,4
San martino in rio	1.425	972	907	1.001	918	-31,8	-6,7	10,4	-8,3
San Pietro in casale	1.186	1.133	1.266	1.379	1.439	-4,5	11,7	8,9	4,4
San Possidonio	725	851	877	811	818	17,4	3,1	-7,5	0,9
San prospero	1.247	1.200	1.204	1.385	1.129	-3,8	0,3	15,0	-18,5
Sant'agata bolognese	1.417	1.096	1.156	1.626	1.522	-22,7	5,5	40,7	-6,4
Sant'Agostino	1.120	870	781	1.108	1.019	-22,3	-10,2	41,9	-8,0
Soliera	3.020	2.500	2.799	3.102	2.804	-17,2	12,0	10,8	-9,6
Vigarano Mainarda	1.157	1.229	1.163	1.225	1.166	6,2	-5,4	5,3	-4,8
Totale	117.264	98.551	101.225	112.716	105.579	-16,0	2,7	11,4	-6,3

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Siler – Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna

Tav.19 - Avviamenti al lavoro di cittadini ITALIANI nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione decreto fiscale (dati assoluti)

COMUNE	F					M					MF				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
Argelato	1.407	1.061	1.158	1.441	1.579	1.329	1.055	1.158	1.442	1.358	2.736	2.116	2.316	2.883	2.937
Baricella	205	168	117	175	150	206	185	210	228	180	411	353	327	403	330
Bastiglia	112	69	75	86	83	207	121	142	122	153	319	190	217	208	236
Bentivoglio	600	493	561	651	524	877	456	664	901	764	1.477	949	1.225	1.552	1.288
Bomporto	948	803	847	877	924	911	761	836	808	903	1.859	1.564	1.683	1.685	1.827
Bondeno	741	622	631	733	660	676	601	697	709	655	1.417	1.223	1.328	1.442	1.315
Boretto	171	110	119	100	139	195	232	401	367	320	366	342	520	467	459
Brescello	247	167	156	246	156	362	229	308	397	303	609	396	464	643	459
Campagnola Emilia	394	357	410	526	405	299	204	226	248	251	693	561	636	774	656
Campogalliano	801	667	669	761	633	893	599	733	716	695	1.694	1.266	1.402	1.477	1.328
Camposanto	186	171	132	163	129	257	187	254	283	275	443	358	386	446	404
Carpi	6.939	5.732	5.658	5.759	4.609	3.442	2.738	2.984	3.139	3.010	10.381	8.470	8.642	8.898	7.619
Castel Maggiore	1.868	1.346	1.566	1.729	1.724	1.847	1.143	1.514	1.511	1.428	3.715	2.489	3.080	3.240	3.152
Castelfranco Emilia	1.772	1.571	1.631	1.677	1.626	1.549	1.194	1.286	1.347	1.378	3.321	2.765	2.917	3.024	3.004
Castello D'argile	199	229	227	262	185	344	238	223	351	332	543	467	450	613	517
Cavezzo	667	534	490	489	600	539	407	415	501	566	1.206	941	905	990	1.166
Cento	2.516	1.769	2.063	2.315	2.428	1.566	1.275	1.303	1.335	1.464	4.082	3.044	3.366	3.650	3.892
Concordia Sulla Secchia	750	527	515	576	392	437	417	426	462	415	1.187	944	941	1.038	807
Correggio	3.013	2.312	2.870	3.003	2.383	1.938	1.552	2.026	2.311	1.958	4.951	3.864	4.896	5.314	4.341
Crevalcore	896	866	898	1.141	1.069	887	707	612	833	768	1.783	1.573	1.510	1.974	1.837
Fabbrico	347	320	257	261	262	546	328	144	217	212	893	648	401	478	474
Finale Emilia	1.153	1.023	943	984	993	1.167	909	916	1.170	1.099	2.320	1.932	1.859	2.154	2.092
Galliera	182	225	312	229	196	170	161	207	195	171	352	386	519	424	367
Gualtieri	488	417	409	431	401	533	291	334	327	340	1.021	708	743	758	741
Guastalla	964	791	761	831	826	656	464	631	600	595	1.620	1.255	1.392	1.431	1.421
Luzzara	559	422	367	402	387	451	364	320	350	291	1.010	786	687	752	678
Malalbergo	599	546	552	564	606	586	604	629	526	466	1.185	1.150	1.181	1.090	1.072
Medolla	775	610	564	669	398	687	540	590	672	478	1.462	1.150	1.154	1.341	876
Minerbio	667	467	558	620	611	704	462	585	639	566	1.371	929	1.143	1.259	1.177
Mirabello	122	94	81	76	91	146	102	139	137	133	268	196	220	213	224
Mirandola	2.689	1.944	1.774	1.965	1.906	1.875	1.671	1.613	1.652	1.947	4.564	3.615	3.387	3.617	3.853
Molinella	953	654	659	683	626	718	544	571	605	699	1.671	1.198	1.230	1.288	1.325
Nonantola	677	504	542	615	571	835	700	682	779	598	1.512	1.204	1.224	1.394	1.169
Novellara	765	461	552	762	633	629	372	474	662	564	1.394	833	1.026	1.424	1.197
Novi Di Modena	591	481	441	574	460	456	415	425	410	406	1.047	896	866	984	866
Pieve Di Cento	533	472	451	511	421	309	336	340	377	283	842	808	791	888	704
Poggio Renatico	537	475	460	510	429	320	331	318	373	395	857	806	778	883	824
Ravarino	311	311	300	295	260	299	327	326	303	294	610	638	626	598	554
Reggiolo	606	487	510	586	462	569	341	438	582	403	1.175	828	948	1.168	865
Rio Saliceto	319	205	181	243	253	348	218	273	334	310	667	423	454	577	563
Rolo	131	130	163	150	171	204	141	159	212	216	335	271	322	362	387
Sala Bolognese	465	468	511	721	808	549	381	471	527	507	1.014	849	982	1.248	1.315
San Felice Sul Panaro	933	757	685	683	609	834	669	674	737	771	1.767	1.426	1.359	1.420	1.380
San Giorgio Di Piano	493	455	426	507	449	472	576	477	421	390	965	1.031	903	928	839
San Giovanni Persiceto	1.611	1.293	1.417	1.440	1.332	1.306	923	1.255	1.112	1.075	2.917	2.216	2.672	2.552	2.407
San Martino In Rio	390	251	226	284	333	635	336	368	380	312	1.025	587	594	664	645
San Pietro In Casale	539	463	532	570	538	381	355	449	489	452	920	818	981	1.059	990
San Possidonio	121	131	112	101	125	230	252	253	210	247	351	383	365	311	372
San Prospero	269	264	262	253	232	501	484	489	484	464	770	748	751	737	696
Sant'agata Bolognese	531	381	404	538	499	561	390	440	631	675	1.092	771	844	1.169	1.174
Sant'Agostino	434	348	301	416	301	377	260	288	419	411	811	608	589	835	712
Soliera	1.015	845	876	963	781	1.136	858	927	994	885	2.151	1.703	1.803	1.957	1.666
Vigarano Mainarda	550	579	480	443	470	314	304	267	296	300	864	883	747	739	770
Totale	45.751	36.848	37.862	41.590	37.838	38.265	29.710	32.890	35.833	34.131	84.016	66.558	70.752	77.423	71.969

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Siler – Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna

Tav.20 - Avviamenti al lavoro di cittadini COMUNITARI nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione decreto fiscale (dati assoluti)

COMUNE	F					M					MF				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
Argelato	110	96	111	141	108	215	120	145	206	140	325	216	256	347	248
Baricella	35	80	61	105	107	60	52	35	42	29	95	132	96	147	136
Bastiglia	13	12	16	24	11	28	17	20	19	17	41	29	36	43	28
Bentivoglio	71	52	66	91	55	96	48	52	81	88	167	100	118	172	143
Bomporto	133	114	120	135	134	162	146	97	188	172	295	260	217	323	306
Bondeno	74	90	72	90	98	294	154	100	103	111	368	244	172	193	209
Boretto	15	10	12	8	19	22	15	20	27	21	37	25	32	35	40
Brescello	42	18	20	26	27	57	31	27	59	59	99	49	47	85	86
Campagnola Emilia	8	11	12	20	16	20	10	7	6	4	28	21	19	26	20
Campogalliano	130	93	98	89	88	229	160	92	98	103	359	253	190	187	191
Camposanto	58	25	32	43	44	27	18	8	12	9	85	43	40	55	53
Carpi	326	432	400	436	436	229	158	164	189	183	555	590	564	625	619
Castel Maggiore	227	142	141	138	161	178	106	101	94	177	405	248	242	232	338
Castelfranco Emilia	256	185	184	207	214	229	171	193	180	174	485	356	377	387	388
Castello D'Argile	21	13	14	26	28	49	22	15	17	34	70	35	29	43	62
Cavezzo	41	35	55	54	52	120	45	42	44	59	161	80	97	98	111
Cento	138	106	112	116	143	79	71	45	62	64	217	177	157	178	207
Concordia Sulla Secchia	85	54	51	39	41	80	22	35	31	17	165	76	86	70	58
Correggio	191	148	134	132	163	153	114	93	91	74	344	262	227	223	237
Crevalcore	85	65	64	88	104	73	56	67	60	74	158	121	131	148	178
Fabbrico	22	16	22	25	16	29	18	14	10	3	51	34	36	35	19
Finale Emilia	120	109	102	107	109	199	126	118	140	177	319	235	220	247	286
Galliera	31	36	36	80	115	18	16	20	63	76	49	52	56	143	191
Gualtieri	21	20	23	25	18	100	73	55	62	60	121	93	78	87	78
Guastalla	79	56	46	54	53	10	7	16	15	15	89	63	62	69	68
Luzzara	8	5	6	7	10	8	6	6	17	21	16	11	12	24	31
Malalbergo	111	135	187	179	186	135	88	111	123	102	246	223	298	302	288
Medolla	92	84	86	120	82	84	50	47	52	71	176	134	133	172	153
Minerbio	71	54	144	134	84	77	42	35	58	55	148	96	179	192	139
Mirabello	9	17	8	18	8	13	6	43	36	31	22	23	51	54	39
Mirandola	242	204	175	214	208	218	193	210	265	330	460	397	385	479	538
Molinella	63	57	76	90	99	95	75	69	92	100	158	132	145	182	199
Nonantola	113	95	102	101	100	128	96	91	110	121	241	191	193	211	221
Novellara	36	25	21	25	19	18	135	105	36	29	54	160	126	61	48
Novi Di Modena	65	70	45	66	54	84	51	77	63	97	149	121	122	129	151
Pieve Di Cento	41	69	47	74	54	15	12	10	13	14	56	81	57	87	68
Poggio Renatico	185	227	214	303	278	106	110	138	185	152	291	337	352	488	430
Ravarino	118	113	89	88	68	110	92	105	79	75	228	205	194	167	143
Reggiolo	26	13	14	28	29	41	19	27	37	39	67	32	41	65	68
Rio Saliceto	52	31	36	90	78	43	35	58	137	147	95	66	94	227	225
Rolo	25	20	25	20	14	12	10	16	19	9	37	30	41	39	23
Sala Bolognese	37	54	90	142	167	80	92	97	80	87	117	146	187	222	254
San Felice Sul Panaro	84	82	93	97	75	122	88	101	114	100	206	170	194	211	175
San Giorgio Di Piano	41	57	49	46	68	54	29	33	25	20	95	86	82	71	88
San Giovanni Persiceto	144	135	125	123	124	161	76	75	84	91	305	211	200	207	215
San Martino In Rio	37	35	46	49	45	21	8	8	9	5	58	43	54	58	50
San Pietro In Casale	58	44	51	55	64	53	63	58	65	76	111	107	109	120	140
San Possidonio	91	83	85	78	62	121	109	124	104	85	212	192	209	182	147
San Prospero	131	112	76	106	55	88	84	89	141	79	219	196	165	247	134
Sant'agata Bolognese	69	52	31	53	62	60	59	101	141	115	129	111	132	194	177
Sant'Agostino	62	58	43	58	54	72	33	30	34	63	134	91	73	92	117
Soliera	116	102	147	126	129	168	116	129	142	165	284	218	276	268	294
Vigarano Mainarda	141	168	221	211	137	90	102	99	149	111	231	270	320	360	248
Totale	4.600	4.219	4.336	5.000	4.773	5.033	3.655	3.673	4.309	4.330	9.633	7.874	8.009	9.309	9.103

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Siler – Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna

Tav.21 - Avviamenti al lavoro di cittadini EXTRA comunitari nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione decreto fiscale (dati assoluti)

COMUNE	F					M					MF				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
Argelato	184	145	136	189	213	624	491	529	622	473	808	636	665	811	686
Baricella	34	56	43	39	41	75	82	150	112	83	109	138	193	151	124
Bastiglia	21	23	24	28	39	145	92	87	140	201	166	115	111	168	240
Bentivoglio	108	91	76	110	98	539	312	235	322	361	647	403	311	432	459
Bomporto	170	157	159	167	210	411	289	378	453	616	581	446	537	620	826
Bondeno	102	118	91	88	111	263	235	261	306	283	365	353	352	394	394
Boretto	63	66	32	59	51	161	196	107	186	151	224	262	139	245	202
Brescello	54	76	44	60	49	189	188	256	174	171	243	264	300	234	220
Campagnola Emilia	69	83	85	134	104	221	207	210	274	280	290	290	295	408	384
Campogalliano	164	332	251	192	160	469	501	454	618	426	633	833	705	810	586
Camposanto	31	39	49	50	33	65	83	75	87	86	96	122	124	137	119
Carpi	891	977	892	945	964	1.383	1.569	1.360	1.561	1.514	2.274	2.546	2.252	2.506	2.478
Castel Maggiore	333	301	260	292	282	840	524	531	482	573	1173	825	791	774	855
Castelfranco Emilia	321	377	276	385	399	571	527	569	688	777	892	904	845	1073	1176
Castello D'Argile	31	54	47	43	36	74	98	114	142	102	105	152	161	185	138
Cavezzo	147	170	157	152	123	315	318	282	349	280	462	488	439	501	403
Cento	335	345	362	507	503	470	526	399	476	476	805	871	761	983	979
Concordia Sulla Secchia	140	204	165	141	99	183	235	212	213	175	323	439	377	354	274
Correggio	433	414	327	340	360	678	802	760	871	1043	1111	1216	1087	1211	1403
Crevalcore	169	175	170	167	148	312	262	321	322	313	481	437	491	489	461
Fabbrico	51	49	62	62	46	203	245	149	154	115	254	294	211	216	161
Finale Emilia	172	216	233	220	171	370	395	361	407	412	542	611	594	627	583
Galliera	30	35	28	40	42	87	90	101	97	121	117	125	129	137	163
Gualtieri	96	74	53	70	65	241	189	159	141	144	337	263	212	211	209
Guastalla	174	208	153	176	173	223	251	187	239	280	397	459	340	415	453
Luzzara	74	89	55	89	64	405	467	351	405	378	479	556	406	494	442
Malalbergo	57	102	86	86	102	319	203	235	229	128	376	305	321	315	230
Medolla	150	151	113	149	103	165	192	177	172	164	315	343	290	321	267
Minerbio	116	117	159	169	130	180	121	153	144	129	296	238	312	313	259
Mirabello	27	28	27	12	10	96	73	30	30	31	123	101	57	42	41
Mirandola	540	560	461	498	449	742	828	784	769	843	1282	1388	1245	1267	1292
Molinella	85	95	82	83	94	149	145	135	144	171	234	240	217	227	265
Nonantola	139	170	131	164	112	327	344	313	370	300	466	514	444	534	412
Novellara	167	179	207	248	233	449	353	364	541	480	616	532	571	789	713
Novi Di Modena	144	214	192	213	152	253	338	344	320	316	397	552	536	533	468
Pieve Di Cento	64	85	78	86	73	111	87	65	106	105	175	172	143	192	178
Poggio Renatico	132	116	129	126	86	121	99	151	226	159	253	215	280	352	245
Ravarino	101	107	98	137	100	188	248	184	233	280	289	355	282	370	380
Reggiolo	142	120	108	136	97	319	321	249	408	301	461	441	357	544	398
Rio Saliceto	117	131	88	107	114	263	291	281	323	355	380	422	369	430	469
Rolo	53	87	95	111	80	174	165	162	232	186	227	252	257	343	266
Sala Bolognese	106	80	88	61	79	403	353	311	522	228	509	433	399	583	307
San Felice Sul Panaro	146	169	179	178	132	478	361	444	629	542	624	530	623	807	674
San Giorgio Di Piano	93	128	110	124	102	130	262	233	189	167	223	390	343	313	269
S. Giovanni Persiceto	217	217	177	172	179	303	309	272	306	294	520	526	449	478	473
San Martino In Rio	149	125	102	93	81	193	217	157	186	142	342	342	259	279	223
San Pietro In Casale	70	102	73	76	101	85	106	103	124	208	155	208	176	200	309
San Possidonio	52	110	112	103	69	110	166	191	215	230	162	276	303	318	299
San Prospero	65	68	96	90	87	193	188	192	311	212	258	256	288	401	299
S. Agata Bolognese	66	57	54	67	55	130	157	126	196	116	196	214	180	263	171
Sant'Agostino	69	79	54	71	70	106	92	65	110	120	175	171	119	181	190
Soliera	146	145	166	193	211	439	434	554	684	633	585	579	720	877	844
Vigarano Mainarda	30	40	38	51	67	32	36	58	75	81	62	76	96	126	148
Totale	7.640	8.456	7.533	8.349	7.752	15.975	15.663	14.931	17.635	16.755	23.615	24.119	22.464	25.984	24.507

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Siler – Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna

Tav.22 - Totale avviamenti al lavoro nei comuni toccati dal sisma per comune, classificazione comuni cratere protezione civile (dati assoluti, variazioni percentuali)

COMUNE	TOTALE AVVIAMENTI					VAR% SU ANNO PRECEDENTE				
	2008	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	
Bomporto	2.735	2.270	2.437	2.628	2.959	-17,0	7,4	7,8	12,6	
Bondeno	2.150	1.820	1.852	2.029	1.918	-15,3	1,8	9,6	-5,5	
Campagnola Emilia	1.011	872	950	1.208	1.060	-13,7	8,9	27,2	-12,3	
Camposanto	624	523	550	638	576	-16,2	5,2	16,0	-9,7	
Carpi	13.210	11.606	11.458	12.029	10.716	-12,1	-1,3	5,0	-10,9	
Cavezzo	1.829	1.509	1.441	1.589	1.680	-17,5	-4,5	10,3	5,7	
Cento	5.104	4.092	4.284	4.811	5.078	-19,8	4,7	12,3	5,5	
Concordia Sulla Secchia	1.675	1.459	1.404	1.462	1.139	-12,9	-3,8	4,1	-22,1	
Correggio	6.406	5.342	6.210	6.748	5.981	-16,6	16,2	8,7	-11,4	
Crevalcore	2.422	2.131	2.132	2.611	2.476	-12,0	0,0	22,5	-5,2	
Fabbrico	1.198	976	648	729	654	-18,5	-33,6	12,5	-10,3	
Ferrara	28.108	25.008	25.976	25.581	25.641	-11,0	3,9	-1,5	0,2	
Finale Emilia	3.181	2.778	2.673	3.028	2.961	-12,7	-3,8	13,3	-2,2	
Galliera	518	563	704	704	721	8,7	25,0	0,0	2,4	
Medolla	1.953	1.627	1.577	1.834	1.296	-16,7	-3,1	16,3	-29,3	
Mirabello	413	320	328	309	304	-22,5	2,5	-5,8	-1,6	
Mirandola	6.306	5.400	5.017	5.363	5.683	-14,4	-7,1	6,9	6,0	
Novellara	2.064	1.525	1.723	2.274	1.958	-26,1	13,0	32,0	-13,9	
Novi Di Modena	1.593	1.569	1.524	1.646	1.485	-1,5	-2,9	8,0	-9,8	
Pieve Di Cento	1.073	1.061	991	1.167	950	-1,1	-6,6	17,8	-18,6	
Poggio Renatico	1.401	1.358	1.410	1.723	1.499	-3,1	3,8	22,2	-13,0	
Ravarino	1.127	1.198	1.102	1.135	1.077	6,3	-8,0	3,0	-5,1	
Reggiolo	1.703	1.301	1.346	1.777	1.331	-23,6	3,5	32,0	-25,1	
Rio Saliceto	1.142	911	917	1.234	1.257	-20,2	0,7	34,6	1,9	
Rolo	599	553	620	744	676	-7,7	12,1	20,0	-9,1	
San Felice Sul Panaro	2.597	2.126	2.176	2.438	2.229	-18,1	2,4	12,0	-8,6	
San Giovanni Persiceto	3.742	2.953	3.321	3.237	3.095	-21,1	12,5	-2,5	-4,4	
San Pietro In Casale	1.186	1.133	1.266	1.379	1.439	-4,5	11,7	8,9	4,4	
San Possidonio	725	851	877	811	818	17,4	3,1	-7,5	0,9	
San Prospero	1.247	1.200	1.204	1.385	1.129	-3,8	0,3	15,0	-18,5	
Sant'Agostino	1.120	870	781	1.108	1.019	-22,3	-10,2	41,9	-8,0	
Soliera	3.020	2.500	2.799	3.102	2.804	-17,2	12,0	10,8	-9,6	
Vigarano Mainarda	1.157	1.229	1.163	1.225	1.166	6,2	-5,4	5,3	-4,8	
Totale comuni cratere	104.339	90.634	92.861	99.686	94.775	-13,1	2,5	7,3	-4,9	

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Siler – Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna

Tav.23 - Avviamenti al lavoro di cittadini EXTRA comunitari nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione comuni cratere protezione civile (dati assoluti)

COMUNE	F					M					MF				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
Bomporto	170	157	159	167	210	411	289	378	453	616	581	446	537	620	826
Bondeno	102	118	91	88	111	263	235	261	306	283	365	353	352	394	394
Campagnola Emilia	69	83	85	134	104	221	207	210	274	280	290	290	295	408	384
Camposanto	31	39	49	50	33	65	83	75	87	86	96	122	124	137	119
Carpi	891	977	892	945	964	1.383	1.569	1.360	1.561	1.514	2.274	2.546	2.252	2.506	2.478
Cavezzo	147	170	157	152	123	315	318	282	349	280	462	488	439	501	403
Cento	335	345	362	507	503	470	526	399	476	476	805	871	761	983	979
Concordia Sulla Secchia	140	204	165	141	99	183	235	212	213	175	323	439	377	354	274
Correggio	433	414	327	340	360	678	802	760	871	1.043	1.111	1.216	1.087	1.211	1.403
Crevalcore	169	175	170	167	148	312	262	321	322	313	481	437	491	489	461
Fabbrico	51	49	62	62	46	203	245	149	154	115	254	294	211	216	161
Ferrara	1.589	1.810	1.527	1.537	1.688	1.175	1.295	1.348	1.672	1.733	2.764	3.105	2.875	3.209	3.421
Finale Emilia	172	216	233	220	171	370	395	361	407	412	542	611	594	627	583
Galliera	30	35	28	40	42	87	90	101	97	121	117	125	129	137	163
Medolla	150	151	113	149	103	165	192	177	172	164	315	343	290	321	267
Mirabello	27	28	27	12	10	96	73	30	30	31	123	101	57	42	41
Mirandola	540	560	461	498	449	742	828	784	769	843	1.282	1.388	1.245	1.267	1.292
Novellara	167	179	207	248	233	449	353	364	541	480	616	532	571	789	713
Novi Di Modena	144	214	192	213	152	253	338	344	320	316	397	552	536	533	468
Pieve Di Cento	64	85	78	86	73	111	87	65	106	105	175	172	143	192	178
Poggio Renatico	132	116	129	126	86	121	99	151	226	159	253	215	280	352	245
Ravarino	101	107	98	137	100	188	248	184	233	280	289	355	282	370	380
Reggiolo	142	120	108	136	97	319	321	249	408	301	461	441	357	544	398
Rio Saliceto	117	131	88	107	114	263	291	281	323	355	380	422	369	430	469
Rolo	53	87	95	111	80	174	165	162	232	186	227	252	257	343	266
San Felice Sul Panaro	146	169	179	178	132	478	361	444	629	542	624	530	623	807	674
San Giovanni Persiceto	217	217	177	172	179	303	309	272	306	294	520	526	449	478	473
San Pietro In Casale	70	102	73	76	101	85	106	103	124	208	155	208	176	200	309
San Possidonio	52	110	112	103	69	110	166	191	215	230	162	276	303	318	299
San Prospero	65	68	96	90	87	193	188	192	311	212	258	256	288	401	299
Sant'Agostino	69	79	54	71	70	106	92	65	110	120	175	171	119	181	190
Soliera	146	145	166	193	211	439	434	554	684	633	585	579	720	877	844
Vigarano Mainarda	30	40	38	51	67	32	36	58	75	81	62	76	96	126	148
Totale comuni cratere	6.761	7.500	6.798	7.307	7.015	10.763	11.238	10.887	13.056	12.987	17.524	18.738	17.685	20.363	20.002

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Siler – Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna

Tav.24 - Avviamenti al lavoro di cittadini ITALIANI nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione comuni cratere protezione civile (dati assoluti)

COMUNE	F					M					MF				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
Bomporto	948	803	847	877	924	911	761	836	808	903	1.859	1.564	1.683	1.685	1.827
Bondeno	741	622	631	733	660	676	601	697	709	655	1.417	1.223	1.328	1.442	1.315
Campagnola Emilia	394	357	410	526	405	299	204	226	248	251	693	561	636	774	656
Camposanto	186	171	132	163	129	257	187	254	283	275	443	358	386	446	404
Carpi	6.939	5.732	5.658	5.759	4.609	3.442	2.738	2.984	3.139	3.010	10.381	8.470	8.642	8.898	7.619
Cavezzo	667	534	490	489	600	539	407	415	501	566	1.206	941	905	990	1.166
Cento	2.516	1.769	2.063	2.315	2.428	1.566	1.275	1.303	1.335	1.464	4.082	3.044	3.366	3.650	3.892
Concordia sulla Secchia	750	527	515	576	392	437	417	426	462	415	1.187	944	941	1.038	807
Correggio	3.013	2.312	2.870	3.003	2.383	1.938	1.552	2.026	2.311	1.958	4.951	3.864	4.896	5.314	4.341
Crevalcore	896	866	898	1.141	1.069	887	707	612	833	768	1.783	1.573	1.510	1.974	1.837
Fabbrico	347	320	257	261	262	546	328	144	217	212	893	648	401	478	474
Ferrara	12.994	11.196	11.568	10.492	10.601	8.700	7.099	8.145	7.730	7.767	21.694	18.295	19.713	18.222	18.368
Finale Emilia	1.153	1.023	943	984	993	1.167	909	916	1.170	1.099	2.320	1.932	1.859	2.154	2.092
Galliera	182	225	312	229	196	170	161	207	195	171	352	386	519	424	367
Medolla	775	610	564	669	398	687	540	590	672	478	1.462	1.150	1.154	1.341	876
Mirabello	122	94	81	76	91	146	102	139	137	133	268	196	220	213	224
Mirandola	2.689	1.944	1.774	1.965	1.906	1.875	1.671	1.613	1.652	1.947	4.564	3.615	3.387	3.617	3.853
Novellara	765	461	552	762	633	629	372	474	662	564	1.394	833	1.026	1.424	1.197
Novi di Modena	591	481	441	574	460	456	415	425	410	406	1.047	896	866	984	866
Pieve Di Cento	533	472	451	511	421	309	336	340	377	283	842	808	791	888	704
Poggio Renatico	537	475	460	510	429	320	331	318	373	395	857	806	778	883	824
Ravarino	311	311	300	295	260	299	327	326	303	294	610	638	626	598	554
Reggiolo	606	487	510	586	462	569	341	438	582	403	1.175	828	948	1.168	865
Rio Saliceto	319	205	181	243	253	348	218	273	334	310	667	423	454	577	563
Rolo	131	130	163	150	171	204	141	159	212	216	335	271	322	362	387
San Felice Sul Panaro	933	757	685	683	609	834	669	674	737	771	1.767	1.426	1.359	1.420	1.380
San Giovanni Persiceto	1.611	1.293	1.417	1.440	1.332	1.306	923	1.255	1.112	1.075	2.917	2.216	2.672	2.552	2.407
San Pietro In Casale	539	463	532	570	538	381	355	449	489	452	920	818	981	1.059	990
San Possidonio	121	131	112	101	125	230	252	253	210	247	351	383	365	311	372
San Prospero	269	264	262	253	232	501	484	489	484	464	770	748	751	737	696
Sant'Agostino	434	348	301	416	301	377	260	288	419	411	811	608	589	835	712
Soliera	1.015	845	876	963	781	1.136	858	927	994	885	2.151	1.703	1.803	1.957	1.666
Vigarano Mainarda	550	579	480	443	470	314	304	267	296	300	864	883	747	739	770
Totale comuni cratere	44.577	36.807	37.736	38.758	35.523	32.456	26.245	28.888	30.396	29.548	77.033	63.052	66.624	69.154	65.071

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Siler – Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna

Tav.25 - Avviamenti al lavoro di cittadini COMUNITARI nei comuni toccati dal sisma per comune e genere, classificazione comuni cratere protezione civile (dati assoluti)

COMUNE	F					M					MF				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
Bomporto	133	114	120	135	134	162	146	97	188	172	295	260	217	323	306
Bondeno	74	90	72	90	98	294	154	100	103	111	368	244	172	193	209
Campagnola Emilia	8	11	12	20	16	20	10	7	6	4	28	21	19	26	20
Camposanto	58	25	32	43	44	27	18	8	12	9	85	43	40	55	53
Carpi	326	432	400	436	436	229	158	164	189	183	555	590	564	625	619
Cavezzo	41	35	55	54	52	120	45	42	44	59	161	80	97	98	111
Cento	138	106	112	116	143	79	71	45	62	64	217	177	157	178	207
Concordia Sulla Secchia	85	54	51	39	41	80	22	35	31	17	165	76	86	70	58
Correggio	191	148	134	132	163	153	114	93	91	74	344	262	227	223	237
Crevalcore	85	65	64	88	104	73	56	67	60	74	158	121	131	148	178
Fabbrico	22	16	22	25	16	29	18	14	10	3	51	34	36	35	19
Ferrara	2.423	2.420	2.237	2.802	2.650	1.227	1.188	1.151	1.348	1.202	3.650	3.608	3.388	4.150	3.852
Finale Emilia	120	109	102	107	109	199	126	118	140	177	319	235	220	247	286
Galliera	31	36	36	80	115	18	16	20	63	76	49	52	56	143	191
Medolla	92	84	86	120	82	84	50	47	52	71	176	134	133	172	153
Mirabello	9	17	8	18	8	13	6	43	36	31	22	23	51	54	39
Mirandola	242	204	175	214	208	218	193	210	265	330	460	397	385	479	538
Novellara	36	25	21	25	19	18	135	105	36	29	54	160	126	61	48
Novi Di Modena	65	70	45	66	54	84	51	77	63	97	149	121	122	129	151
Pieve Di Cento	41	69	47	74	54	15	12	10	13	14	56	81	57	87	68
Poggio Renatico	185	227	214	303	278	106	110	138	185	152	291	337	352	488	430
Ravarino	118	113	89	88	68	110	92	105	79	75	228	205	194	167	143
Reggiolo	26	13	14	28	29	41	19	27	37	39	67	32	41	65	68
Rio Saliceto	52	31	36	90	78	43	35	58	137	147	95	66	94	227	225
Rolo	25	20	25	20	14	12	10	16	19	9	37	30	41	39	23
San Felice Sul Panaro	84	82	93	97	75	122	88	101	114	100	206	170	194	211	175
San Giovanni Persiceto	144	135	125	123	124	161	76	75	84	91	305	211	200	207	215
San Pietro In Casale	58	44	51	55	64	53	63	58	65	76	111	107	109	120	140
San Possidonio	91	83	85	78	62	121	109	124	104	85	212	192	209	182	147
San Prospero	131	112	76	106	55	88	84	89	141	79	219	196	165	247	134
Sant'Agostino	62	58	43	58	54	72	33	30	34	63	134	91	73	92	117
Soliera	116	102	147	126	129	168	116	129	142	165	284	218	276	268	294
Vigarano Mainarda	141	168	221	211	137	90	102	99	149	111	231	270	320	360	248
Totale comuni cratere	5.453	5.318	5.050	6.067	5.713	4.329	3.526	3.502	4.102	3.989	9.782	8.844	8.552	10.169	9.702

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Siler – Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna

Tav.26 - Incidenza avviamenti nei comuni toccati dal sisma per provincia, genere e nazionalità, classificazione decreto fiscale (incidenza percentuale)

COMUNE	TOTALE AVVIAMENTI NEI COMUNI TOCCATI DAL SISMA														
	F					M					MF				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
Comunitario	4.600	4.219	4.336	5.000	4.773	5.033	3.655	3.673	4.309	4.330	9.633	7.874	8.009	9.309	9.103
Bologna	1.215	1.141	1.293	1.565	1.586	1.419	956	1.024	1.244	1.278	2.634	2.097	2.317	2.809	2.864
Ferrara	609	666	670	796	718	654	476	455	569	532	1.263	1.142	1.125	1.365	1.250
Modena	2.214	2.004	1.956	2.130	1.962	2.426	1.742	1.742	1.971	2.034	4.640	3.746	3.698	4.101	3.996
Reggio Emilia	562	408	417	509	507	534	481	452	525	486	1.096	889	869	1.034	993
ExtraUE	7.640	8.456	7.533	8.349	7.752	15.975	15.663	14.931	17.635	16.755	23.615	24.119	22.464	25.984	24.507
Bologna	1.763	1.840	1.667	1.804	1.775	4.361	3.602	3.614	4.059	3.572	6.124	5.442	5.281	5.863	5.347
Ferrara	695	726	701	855	847	1.088	1.061	964	1.223	1.150	1.783	1.787	1.665	2.078	1.997
Modena	3.540	4.189	3.754	4.005	3.613	6.807	7.108	6.961	8.219	8.007	10.347	11.297	10.715	12.224	11.620
Reggio Emilia	1.642	1.701	1.411	1.685	1.517	3.719	3.892	3.392	4.134	4.026	5.361	5.593	4.803	5.819	5.543
Italiano	45.751	36.848	37.862	41.590	37.838	38.265	29.710	32.890	35.833	34.131	84.016	66.558	70.752	77.423	71.969
Bologna	11.748	9.587	10.349	11.782	11.317	11.246	8.516	9.805	10.788	10.114	22.994	18.103	20.154	22.570	21.431
Ferrara	4.900	3.887	4.016	4.493	4.379	3.399	2.873	3.012	3.269	3.358	8.299	6.760	7.028	7.762	7.737
Modena	20.709	16.944	16.516	17.490	15.331	16.255	13.249	13.971	14.789	14.584	36.964	30.193	30.487	32.279	29.915
Reggio Emilia	8.394	6.430	6.981	7.825	6.811	7.365	5.072	6.102	6.987	6.075	15.759	11.502	13.083	14.812	12.886
Tutti	57.991	49.523	49.731	54.939	50.363	59.273	49.028	51.494	57.777	55.216	117.264	98.551	101.225	112.716	105.579
Bologna	14.726	12.568	13.309	15.151	14.678	17.026	13.074	14.443	16.091	14.964	31.752	25.642	27.752	31.242	29.642
Ferrara	6.204	5.279	5.387	6.144	5.944	5.141	4.410	4.431	5.061	5.040	11.345	9.689	9.818	11.205	10.984
Modena	26.463	23.137	22.226	23.625	20.906	25.488	22.099	22.674	24.979	24.625	51.951	45.236	44.900	48.604	45.531
Reggio Emilia	10.598	8.539	8.809	10.019	8.835	11.618	9.445	9.946	11.646	10.587	22.216	17.984	18.755	21.665	19.422
TOTALE AVVIAMENTI NELLE PROVINCE TOCCATE DAL SISMA															
Comunitario	50.364	48.880	51.332	57.108	57.889	37.901	32.940	36.414	40.940	38.820	88.265	81.820	87.746	98.048	96.709
Bologna	8.716	8.015	8.476	9.183	9.361	8.071	6.136	6.845	7.605	7.521	16.787	14.151	15.321	16.788	16.882
Ferrara	6.161	6.791	6.875	8.543	8.118	4.023	4.177	4.082	4.813	4.174	10.184	10.968	10.957	13.356	12.292
Modena	5.111	4.601	4.668	4.862	4.672	4.653	3.365	3.394	3.912	3.624	9.764	7.966	8.062	8.774	8.296
Reggio Emilia	2.418	2.206	2.144	2.297	2.423	2.070	1.728	1.849	2.032	1.901	4.488	3.934	3.993	4.329	4.324
ExtraUE	70.676	74.577	68.043	72.661	71.443	94.570	91.867	93.220	103.362	97.995	165.246	166.444	161.263	176.023	169.438
Bologna	15.686	15.943	13.627	14.397	13.409	20.508	18.599	18.322	20.465	19.060	36.194	34.542	31.949	34.862	32.469
Ferrara	3.572	4.098	3.479	3.702	3.788	3.721	3.751	3.768	4.706	4.657	7.293	7.849	7.247	8.408	8.445
Modena	10.230	11.204	9.724	10.231	9.932	17.284	16.471	16.644	19.329	18.325	27.514	27.675	26.368	29.560	28.257
Reggio Emilia	7.189	7.866	6.857	7.616	7.416	11.724	11.454	10.845	13.149	12.476	18.913	19.320	17.702	20.765	19.892
Italiano	398.316	334.802	345.912	361.166	357.841	319.179	263.467	289.110	300.138	288.226	717.495	598.270	635.023	661.304	646.067
Bologna	92.930	76.428	79.651	84.315	81.180	76.115	59.010	66.755	67.542	62.142	169.045	135.438	146.406	151.857	143.322
Ferrara	33.289	29.664	29.832	29.812	29.908	21.933	19.401	20.991	21.487	21.169	55.222	49.065	50.823	51.299	51.077
Modena	59.530	47.082	49.448	51.544	49.219	45.862	34.988	38.844	41.773	40.190	105.392	82.070	88.292	93.317	89.409
Reggio Emilia	38.904	30.299	32.324	34.403	33.655	32.431	23.895	27.228	29.823	27.357	71.335	54.194	59.552	64.226	61.012
Tutti	519.356	458.259	465.287	490.935	487.173	451.650	388.274	418.744	444.440	425.041	971.006	846.534	884.032	935.375	912.214
Bologna	117.332	100.386	101.754	107.895	103.950	104.694	83.745	91.922	95.612	88.723	222.026	184.131	193.676	203.507	192.673
Ferrara	43.022	40.553	40.186	42.057	41.814	29.677	27.329	28.841	31.006	30.000	72.699	67.882	69.027	73.063	71.814
Modena	74.871	62.887	63.840	66.637	63.823	67.799	54.824	58.882	65.014	62.139	142.670	117.711	122.722	131.651	125.962
Reggio Emilia	48.511	40.371	41.325	44.316	43.494	46.225	37.077	39.922	45.004	41.734	94.736	77.448	81.247	89.320	85.228
INCIDENZA DEGLI AVVIAMENTI DEI COMUNI TOCCATI DAL SISMA															
Comunitario	9,1	8,6	8,4	8,8	8,2	13,3	11,1	10,1	10,5	11,2	10,9	9,6	9,1	9,5	9,4
Bologna	13,9	14,2	15,3	17	16,9	17,6	15,6	15	16,4	17	15,7	14,8	15,1	16,7	17
Ferrara	9,9	9,8	9,7	9,3	8,8	16,3	11,4	11,1	11,8	12,7	12,4	10,4	10,3	10,2	10,2
Modena	43,3	43,6	41,9	43,8	42	52,1	51,8	51,3	50,4	56,1	47,5	47	45,9	46,7	48,2
Reggio Emilia	23,2	18,5	19,4	22,2	20,9	25,8	27,8	24,4	25,8	25,6	24,4	22,6	21,8	23,9	23
ExtraUE	10,8	11,3	11,1	11,5	10,9	16,9	17	16	17,1	17,1	14,3	14,5	13,9	14,8	14,5
Bologna	11,2	11,5	12,2	12,5	13,2	21,3	19,4	19,7	19,8	18,7	16,9	15,8	16,5	16,8	16,5
Ferrara	19,5	17,7	20,1	23,1	22,4	29,2	28,3	25,6	26	24,7	24,4	22,8	23	24,7	23,6
Modena	34,6	37,4	38,6	39,1	36,4	39,4	43,2	41,8	42,5	43,7	37,6	40,8	40,6	41,4	41,1
Reggio Emilia	22,8	21,6	20,6	22,1	20,5	31,7	34	31,3	31,4	32,3	28,3	28,9	27,1	28	27,9
Italiano	11,5	11	10,9	11,5	10,6	12	11,3	11,4	11,9	11,8	11,7	11,1	11,1	11,7	11,1
Bologna	12,6	12,5	13	14	13,9	14,8	14,4	14,7	16	16,3	13,6	13,4	13,8	14,9	15
Ferrara	14,7	13,1	13,5	15,1	14,6	15,5	14,8	14,3	15,2	15,9	15	13,8	13,8	15,1	15,1
Modena	34,8	36	33,4	33,9	31,1	35,4	37,9	36	35,4	36,3	35,1	36,8	34,5	34,6	33,5
Reggio Emilia	21,6	21,2	21,6	22,7	20,2	22,7	21,2	22,4	23,4	22,2	22,1	21,2	22	23,1	21,1
Tutti	11,2	10,8	10,7	11,2	10,3	13,1	12,6	12,3	13	13	12,1	11,6	11,5	12,1	11,6
Bologna	12,6	12,5	13,1	14	14,1	16,3	15,6	15,7	16,8	16,9	14,3	13,9	14,3	15,4	15,4
Ferrara	14,4	13	13,4	14,6	14,2	17,3	16,1	15,4	16,3	16,8	15,6	14,3	14,2	15,3	15,3
Modena	35,3	36,8	34,8	35,5	32,8	37,6	40,3	38,5	38,4	39,6	36,4	38,4	36,6	36,9	36,1
Reggio Emilia	21,8	21,2	21,3	22,6	20,3	25,1	25,5	24,9	25,9	25,4	23,5	23,2	23,1	24,3	22,8

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Siler – Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna

Tav.27 - Incidenza avviamenti nei comuni toccati dal sisma per provincia, genere e nazionalità, classificazione comuni cratere protezione civile (incidenza percentuale)

COMUNE	TOTALE AVVIAMENTI NEI COMUNI TOCCATI DAL SISMA														
	F					M					MF				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
Comunitario	5.453	5.318	5.050	6.067	5.713	4.329	3.526	3.502	4.102	3.989	9.782	8.844	8.552	10.169	9.702
Bologna	359	349	323	420	461	320	223	230	285	331	679	572	553	705	792
Ferrara	3032	3086	2907	3598	3368	1881	1664	1606	1917	1734	4.913	4.750	4.513	5.515	5.102
Modena	1.702	1.619	1.556	1.709	1.549	1.812	1.298	1.346	1.564	1.619	3.514	2.917	2.902	3.273	3.168
Reggio Emilia	360	264	264	340	335	316	341	320	336	305	676	605	584	676	640
ExtraUE	6.761	7.500	6.798	7.307	7.015	10.763	11.238	10.887	13.056	12.987	17.524	18.738	17.685	20.363	20.002
Bologna	550	614	526	541	543	898	854	862	955	1.041	1.448	1.468	1.388	1.496	1.584
Ferrara	2284	2536	2228	2392	2535	2.263	2.356	2312	2.895	2.883	4.547	4.892	4.540	5.287	5.418
Modena	2.895	3.287	3.072	3.236	2.903	5.295	5.644	5.538	6.403	6.303	8.190	8.931	8.610	9.639	9.206
Reggio Emilia	1.032	1.063	972	1.138	1.034	2.307	2.384	2.175	2.803	2.760	3.339	3.447	3.147	3.941	3.794
Italiano	44.577	36.807	37.736	38.758	35.523	32.456	26.245	28.888	30.396	29.548	77.033	63.052	66.624	69.154	65.071
Bologna	3.761	3.319	3.610	3.891	3.556	3.053	2.482	2.863	3.006	2.749	6.814	5.801	6.473	6.897	6.305
Ferrara	17.894	15.083	15.584	14.985	14.980	12.099	9.972	11.157	10.999	11.125	29.993	25.055	26.741	25.984	26.105
Modena	17.347	14.133	13.599	14.351	12.418	12.771	10.635	11.128	11.825	11.760	30.118	24.768	24.727	26.176	24.178
Reggio Emilia	5.575	4.272	4.943	5.531	4.569	4.533	3.156	3.740	4.566	3.914	10.108	7.428	8.683	10.097	8.483
Tutti	56.791	49.625	49.584	52.132	48.251	47.548	41.009	43.277	47.554	46.524	104.339	90.634	92.861	99.686	94.775
Bologna	4.670	4.282	4.459	4.852	4.560	4.271	3.559	3.955	4.246	4.121	8.941	7.841	8.414	9.098	8.681
Ferrara	23.210	20.705	20.719	20.975	20.883	16.243	13.992	15.075	15.811	15.742	39.453	34.697	35.794	36.786	36.625
Modena	21.944	19.039	18.227	19.296	16.870	19.878	17.577	18.012	19.792	19.682	41.822	36.616	36.239	39.088	36.552
Reggio Emilia	6.967	5.599	6.179	7.009	5.938	7.156	5.881	6.235	7.705	6.979	14.123	11.480	12.414	14.714	12.917
TOTALE AVVIAMENTI NELLE PROVINCE TOCCATE DAL SISMA															
Comunitario	50.364	48.880	51.332	57.108	57.889	37.901	32.940	36.414	40.940	38.820	88.265	81.820	87.746	98.048	96.709
Bologna	8.716	8.015	8.476	9.183	9.361	8.071	6.136	6.845	7.605	7.521	16.787	14.151	15.321	16.788	16.882
Ferrara	6.161	6.791	6.875	8.543	8.118	4.023	4.177	4.082	4.813	4.174	10.184	10.968	10.957	13.356	12.292
Modena	5.111	4.601	4.668	4.862	4.672	4.653	3.365	3.394	3.912	3.624	9.764	7.966	8.062	8.774	8.296
Reggio Emilia	2.418	2.206	2.144	2.297	2.423	2.070	1.728	1.849	2.032	1.901	4.488	3.934	3.993	4.329	4.324
ExtraUE	70.676	74.577	68.043	72.661	71.443	94.570	91.867	93.220	103.362	97.995	165.246	166.444	161.263	176.023	169.438
Bologna	15.686	15.943	13.627	14.397	13.409	20.508	18.599	18.322	20.465	19.060	36.194	34.542	31.949	34.862	32.469
Ferrara	3.572	4.098	3.479	3.702	3.788	3.721	3.751	3.768	4.706	4.657	7.293	7.849	7.247	8.408	8.445
Modena	10.230	11.204	9.724	10.231	9.932	17.284	16.471	16.644	19.329	18.325	27.514	27.675	26.368	29.560	28.257
Reggio Emilia	7.189	7.866	6.857	7.616	7.416	11.724	11.454	10.845	13.149	12.476	18.913	19.320	17.702	20.765	19.892
Italiano	398.316	334.802	345.912	361.166	357.841	319.179	263.467	289.110	300.138	288.226	717.495	598.270	635.023	661.304	646.067
Bologna	92.930	76.428	79.651	84.315	81.180	76.115	59.010	66.755	67.542	62.142	169.045	135.438	146.406	151.857	143.322
Ferrara	33.289	29.664	29.832	29.812	29.908	21.933	19.401	20.991	21.487	21.169	55.222	49.065	50.823	51.299	51.077
Modena	59.530	47.082	49.448	51.544	49.219	45.862	34.988	38.844	41.773	40.190	105.392	82.070	88.292	93.317	89.409
Reggio Emilia	38.904	30.299	32.324	34.403	33.655	32.431	23.895	27.228	29.823	27.357	71.335	54.194	59.552	64.226	61.012
Tutti	519.356	458.259	465.287	490.935	487.173	451.650	388.274	418.744	444.440	425.041	971.006	846.534	884.032	935.375	912.214
Bologna	117.332	100.386	101.754	107.895	103.950	104.694	83.745	91.922	95.612	88.723	222.026	184.131	193.676	203.507	192.673
Ferrara	43.022	40.553	40.186	42.057	41.814	29.677	27.329	28.841	31.006	30.000	72.699	67.882	69.027	73.063	71.814
Modena	74.871	62.887	63.840	66.637	63.823	67.799	54.824	58.882	65.014	62.139	142.670	117.711	122.722	131.651	125.962
Reggio Emilia	48.511	40.371	41.325	44.316	43.494	46.225	37.077	39.922	45.004	41.734	94.736	77.448	81.247	89.320	85.228
INCIDENZA DEGLI AVVIAMENTI DEI COMUNI TOCCATI DAL SISMA															
Comunitario	10,8	10,9	9,8	10,6	9,9	11,4	10,7	9,6	10,0	10,3	11,1	10,8	9,7	10,4	10,0
Bologna	4,1	4,4	3,8	4,6	4,9	4,0	3,6	3,4	3,7	4,4	4,0	4,0	3,6	4,2	4,7
Ferrara	49,2	45,4	42,3	42,1	41,5	46,8	39,8	39,3	39,8	41,5	48,2	43,3	41,2	41,3	41,5
Modena	33,3	35,2	33,3	35,2	33,2	38,9	38,6	39,7	40,0	44,7	36,0	36,6	36,0	37,3	38,2
Reggio Emilia	14,9	12,0	12,3	14,8	13,8	15,3	19,7	17,3	16,5	16,0	15,1	15,4	14,6	15,6	14,8
ExtraUE	9,6	10,1	10,0	10,1	9,8	11,4	12,2	11,7	12,6	13,3	10,6	11,3	11,0	11,6	11,8
Bologna	3,5	3,9	3,9	3,8	4,0	4,4	4,6	4,7	4,7	5,5	4,0	4,2	4,3	4,3	4,9
Ferrara	63,9	61,9	64,0	64,6	66,9	60,8	62,8	61,4	61,5	61,9	62,3	62,3	62,6	62,9	64,2
Modena	28,3	29,3	31,6	31,6	29,2	30,6	34,3	33,3	33,1	34,4	29,8	32,3	32,7	32,6	32,6
Reggio Emilia	14,4	13,5	14,2	14,9	13,9	19,7	20,8	20,1	21,3	22,1	17,7	17,8	17,8	19,0	19,1
Italiano	11,2	11,0	10,9	10,7	9,9	10,2	10,0	10,0	10,1	10,3	10,7	10,5	10,5	10,5	10,1
Bologna	4,0	4,3	4,5	4,6	4,4	4,0	4,2	4,3	4,5	4,4	4,0	4,3	4,4	4,5	4,4
Ferrara	53,8	50,8	52,2	50,3	50,1	55,2	51,4	53,2	51,2	52,6	54,3	51,1	52,6	50,7	51,1
Modena	29,1	30,0	27,5	27,8	25,2	27,8	30,4	28,6	28,3	29,3	28,6	30,2	28,0	28,1	27,0
Reggio Emilia	14,3	14,1	15,3	16,1	13,6	14,0	13,2	13,7	15,3	14,3	14,2	13,7	14,6	15,7	13,9
Tutti	10,9	10,8	10,7	10,6	9,9	10,5	10,6	10,3	10,7	10,9	10,7	10,7	10,5	10,7	10,4
Bologna	4,0	4,3	4,4	4,5	4,4	4,1	4,2	4,3	4,4	4,6	4,0	4,3	4,3	4,5	4,5
Ferrara	53,9	51,1	51,6	49,9	49,9	54,7	51,2	52,3	51,0	52,5	54,3	51,1	51,9	50,3	51,0
Modena	29,3	30,3	28,6	29,0	26,4	29,3	32,1	30,6	30,4	31,7	29,3	31,1	29,5	29,7	29,0
Reggio Emilia	14,4	13,9	15,0	15,8	13,7	15,5	15,9	15,6	17,1	16,7	14,9	14,8	15,3	16,5	15,2

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Siler – Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna

IMPRESE

Tav.28 - Imprese attive nei comuni toccati dal sisma, classificazione decreto fiscale (dati assoluti, variazioni percentuali sull'anno precedente)

COMUNE	DATI ASSOLUTI				VAR%		
	2009	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Argelato	1.401	1.412	1.407	1.414	0,79	-0,35	0,50
Baricella	572	576	590	590	0,70	2,43	0,00
Bastiglia	423	406	408	406	-4,02	0,49	-0,49
Bentivoglio	553	552	562	562	-0,18	1,81	0,00
Bomporto	972	982	977	989	1,03	-0,51	1,23
Bondeno	1.577	1.558	1.516	1.479	-1,20	-2,70	-2,44
Boretto	455	445	436	433	-2,20	-2,02	-0,69
Brescello	649	660	641	625	1,69	-2,88	-2,50
Campagnola Emilia	597	594	589	582	-0,50	-0,84	-1,19
Campogalliano	988	999	1.001	994	1,11	0,20	-0,70
Camposanto	316	323	309	301	2,22	-4,33	-2,59
Carpì	7.262	7.226	7.252	7.211	-0,50	0,36	-0,57
Castel Maggiore	1.403	1.390	1.435	1.438	-0,93	3,24	0,21
Castelfranco Emilia	2.649	2.630	2.674	2.702	-0,72	1,67	1,05
Castello D'Argile	554	550	539	527	-0,72	-2,00	-2,23
Cavezzo	805	802	793	758	-0,37	-1,12	-4,41
Cento	3.260	3.263	3.242	3.258	0,09	-0,64	0,49
Concordia Sulla Secchia	956	935	945	924	-2,20	1,07	-2,22
Correggio	2.531	2.502	2.454	2.411	-1,15	-1,92	-1,75
Crevalcore	1.268	1.275	1.269	1.250	0,55	-0,47	-1,50
Fabbrico	425	423	420	405	-0,47	-0,71	-3,57
Finale Emilia	1.643	1.618	1.605	1.632	-1,52	-0,80	1,68
Galliera	484	477	467	462	-1,45	-2,10	-1,07
Gualtieri	720	694	693	680	-3,61	-0,14	-1,88
Guastalla	1.423	1.394	1.376	1.358	-2,04	-1,29	-1,31
Luzzara	793	782	793	780	-1,39	1,41	-1,64
Malalbergo	798	797	774	768	-0,13	-2,89	-0,78
Medolla	620	620	624	614	0,00	0,65	-1,60
Minerbio	824	803	795	786	-2,55	-1,00	-1,13
Mirabello	313	311	305	297	-0,64	-1,93	-2,62
Mirandola	2.401	2.391	2.396	2.344	-0,42	0,21	-2,17
Molinella	1.455	1.457	1.427	1.413	0,14	-2,06	-0,98
Nonantola	1.197	1.179	1.187	1.171	-1,50	0,68	-1,35
Novellara	1.291	1.275	1.289	1.270	-1,24	1,10	-1,47
Novi Di Modena	1.214	1.167	1.152	1.114	-3,87	-1,29	-3,30
Pieve Di Cento	658	660	649	627	0,30	-1,67	-3,39
Poggio Renatico	802	813	807	813	1,37	-0,74	0,74
Ravarino	515	508	502	511	-1,36	-1,18	1,79
Reggiolo	1.036	1.028	1.001	961	-0,77	-2,63	-4,00
Rio Saliceto	631	640	631	632	1,43	-1,41	0,16
Rolo	370	359	370	344	-2,97	3,06	-7,03
Sala Bolognese	778	786	780	763	1,03	-0,76	-2,18
San Felice Sul Panaro	1.123	1.126	1.126	1.096	0,27	0,00	-2,66
San Giorgio Di Piano	755	771	774	758	2,12	0,39	-2,07
San Giovanni Persiceto	2.549	2.540	2.525	2.479	-0,35	-0,59	-1,82
San Martino In Rio	741	743	725	714	0,27	-2,42	-1,52
San Pietro In Casale	1.073	1.070	1.039	1.007	-0,28	-2,90	-3,08
San Possidonio	426	429	436	426	0,70	1,63	-2,29
San Prospero	570	559	566	563	-1,93	1,25	-0,53
Sant'agata Bolognese	611	609	619	602	-0,33	1,64	-2,75
Sant'Agostino	623	611	606	592	-1,93	-0,82	-2,31
Soliera	1.570	1.569	1.570	1.574	-0,06	0,06	0,25
Vigarano Mainarda	620	625	631	617	0,81	0,96	-2,22
Totale	60.243	59.914	59.699	59.027	-0,55	-0,36	-1,13

Fonte: Infocamere stockview

Tav.29 - Imprese attive nei comuni toccati dal sisma, classificazione comuni cratere protezione civile (dati assoluti, variazioni percentuali sull'anno precedente)

COMUNE	DATI ASSOLUTI				VAR%		
	2009	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Bomporto	972	982	977	989	1,03	-0,51	1,23
Bondeno	1577	1558	1516	1479	-1,20	-2,70	-2,44
Campagnola Emilia	597	594	589	582	-0,50	-0,84	-1,19
Camposanto	316	323	309	301	2,22	-4,33	-2,59
Carpi	7262	7226	7252	7211	-0,50	0,36	-0,57
Cavezzo	805	802	793	758	-0,37	-1,12	-4,41
Cento	3260	3263	3242	3258	0,09	-0,64	0,49
Concordia Sulla Secchia	956	935	945	924	-2,20	1,07	-2,22
Correggio	2531	2502	2454	2411	-1,15	-1,92	-1,75
Crevalcore	1268	1275	1.269	1250	0,55	-0,47	-1,50
Fabbrico	425	423	420	405	-0,47	-0,71	-3,57
Ferrara	11.667	11.732	11.689	11.687	0,56	-0,37	-0,02
Finale Emilia	1.643	1.618	1.605	1.632	-1,52	-0,80	1,68
Galliera	484	477	467	462	-1,45	-2,10	-1,07
Medolla	620	620	624	614	0,00	0,65	-1,60
Mirabello	313	311	305	297	-0,64	-1,93	-2,62
Mirandola	2.401	2.391	2.396	2.344	-0,42	0,21	-2,17
Novellara	1291	1275	1289	1270	-1,24	1,10	-1,47
Novi Di Modena	1.214	1.167	1.152	1.114	-3,87	-1,29	-3,30
Pieve Di Cento	658	660	649	627	0,30	-1,67	-3,39
Poggio Renatico	802	813	807	813	1,37	-0,74	0,74
Ravarino	515	508	502	511	-1,36	-1,18	1,79
Reggiolo	1036	1028	1001	961	-0,77	-2,63	-4,00
Rio Saliceto	631	640	631	632	1,43	-1,41	0,16
Rolo	370	359	370	344	-2,97	3,06	-7,03
San Felice Sul Panaro	1123	1126	1126	1096	0,27	0,00	-2,66
San Giovanni Persiceto	2549	2540	2525	2479	-0,35	-0,59	-1,82
San Pietro In Casale	1073	1070	1039	1007	-0,28	-2,90	-3,08
San Possidonio	426	429	436	426	0,70	1,63	-2,29
San Prospero	570	559	566	563	-1,93	1,25	-0,53
Sant'Agostino	623	611	606	592	-1,93	-0,82	-2,31
Soliera	1.570	1.569	1.570	1.574	-0,06	0,06	0,25
Vigarano Mainarda	620	625	631	617	0,81	0,96	-2,22
Totale	52.168	52.011	51.752	51.230	-0,30	-0,50	-1,01

Fonte: Infocamere stockview

Tav.30 - Totale numero unità locali in Emilia-Romagna per Sezione di attività economica e Classe di addetti – 2010 (dati assoluti)

SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	CLASSE DIMENSIONALE						
	1	2-9	10-19	20-49	50-249	250+	Totale
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	86	100	28	16	5	1	236
C - Attività manifatturiere	13.088	22.033	5.243	2.813	1.305	156	44.638
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	228	133	52	44	22	6	485
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	223	341	107	77	42	2	792
F - Costruzioni	36.948	19.046	1.566	479	114	17	58.170
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	50.127	42.518	3.095	1.213	317	26	97.296
H - Trasporto e magazzinaggio	9.915	5.636	895	521	257	32	17.256
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.887	19.301	1.468	350	83	10	27.099
J - Servizi di informazione e comunicazione	5.588	2.968	418	200	87	6	9.267
K - Attività finanziarie e assicurative	5.273	4.893	614	197	70	21	11.068
L - Attività immobiliari	18.486	8.389	40	18	6	0	26.939
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	48.151	11.493	653	233	55	4	60.589
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7.442	4.656	586	371	241	39	13.335
P - Istruzione	1.317	614	90	29	9	0	2.059
Q - Sanità e assistenza sociale	16.180	4.673	372	270	148	24	21.667
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.399	2.358	168	78	17	2	6.022
S - Altre attività di servizi	9.172	7.795	198	81	25	1	17.272
Totale	231.510	156.947	15.593	6.990	2.803	347	414.190

Fonte: Asia - Archivio Statistico delle Imprese Attive

Tav.31 - Totale numero unità locali nei comuni toccati dal sisma per Sezione di attività economica e Classe di addetti – 2010, classificazione comuni cratera protezione civile (dati assoluti)

SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	NUMERO DI ADDETTI						
	1	2-9	10-19	20-49	50-249	250+	Totale
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	6	1	0	1	0	0	8
C - Attività manifatturiere	1.890	3.771	857	425	180	17	7.140
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	18	14	4	7	2	1	46
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	28	50	17	11	6	0	112
F - Costruzioni	4.082	2.324	169	50	12	2	6.639
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	5.754	4.634	288	110	37	3	10.826
H - Trasporto e magazzinaggio	1.110	495	75	42	13	2	1.737
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	576	1.769	92	19	7	0	2.463
J - Servizi di informazione e comunicazione	617	326	50	11	5	0	1.009
K - Attività finanziarie e assicurative	582	535	70	8	7	1	1.203
L - Attività immobiliari	1.976	899	3	1	0	0	2.879
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.848	1.173	58	15	3	0	6.097
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	750	517	47	41	27	0	1.382
P - Istruzione	134	59	5	4	0	0	202
Q - Sanità e assistenza sociale	1.721	492	35	17	16	0	2.281
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	275	164	12	8	2	0	461
S - Altre attività di servizi	1.181	882	12	7	2	1	2.085
Totale	25.548	18.105	1.794	777	319	27	46.570

Fonte: Asia - Archivio Statistico delle Imprese Attive

Tav.32 - Totale numero unità locali nei comuni toccati dal sisma per Sezione di attività economica e Classe di addetti – 2010, classificazione decreto fiscale (dati assoluti)

SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	NUMERO DI ADDETTI						
	1	2-9	10-19	20-49	50-249	250+	Totale
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	5	2	3	0	0	0	10
C - Attività manifatturiere	2.325	4.697	1.126	597	261	27	9.033
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	19	13	3	5	0	0	40
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	39	62	16	13	5	0	135
F - Costruzioni	5.104	2.937	192	59	17	2	8.311
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.265	5.151	344	144	45	1	11.950
H - Trasporto e magazzinaggio	1.643	778	133	82	26	1	2.663
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	548	1.886	78	24	9	0	2.545
J - Servizi di informazione e comunicazione	650	321	48	13	5	0	1.037
K - Attività finanziarie e assicurative	583	552	68	9	6	0	1.218
L - Attività immobiliari	2.231	993	4	0	0	0	3.228
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.435	1.054	64	16	4	0	5.573
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	887	545	62	40	15	0	1.549
P - Istruzione	136	49	5	5	0	0	195
Q - Sanità e assistenza sociale	1.442	444	33	17	8	0	1.944
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	288	177	12	4	0	0	481
S - Altre attività di servizi	1.164	910	12	7	1	0	2.094
Totale	27.764	20.571	2.203	1.035	402	31	52.006

Fonte: Asia - Archivio Statistico delle Imprese Attive

Tav.33 - Imprese, Unità locali e addetti toccate dal sisma per comune, classificazione decreto fiscale, anno 2010 (dati assoluti)

COMUNE	DETTAGLIO					
	IMPRESA		UNITÀ LOCALI			
	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Argelato	1.283	7.479	1.468	7.284		
Baricella	408	872	433	1.000		
Bastiglia	360	1.097	382	1.146		
Bentivoglio	436	5.907	542	5.183		
Bomporto	817	3.374	872	3.526		
Bondeno	972	2.773	1.058	3.360		
Boretto	327	1.488	369	1.648		
Brescello	469	2.336	525	2.945		
Campagnola Emilia	418	1.697	436	1.622		
Campogalliano	803	4.415	891	4.595		
Camposanto	218	929,09	235	1.361		
Carpi	6.606	25.650	7.096	25.170		
Castel Maggiore	1.468	7.169	1.634	7.944		
Castelfranco Emilia	2.027	6.451	2.173	6.839		
Castello D'Argile	445	1.673	478	2.459		
Cavezzo	616	2.867	666	2.902		
Cento	2.774	9.786	3.016	10.898		
Concordia Sulla Secchia	698	3.521	735	3.162		
Correggio	1.945	9.392	2.088	10.467		
Crevalcore	930	3.056	1.009	3.729		
Fabbrico	312	2.698	345	2.256		
Finale Emilia	1.209	4.702	1.299	4.981		
Galliera	312	938,99	335	928,59		
Gualtieri	516	1.996	545	2.121		
Guastalla	1.151	5.235	1.249	5.470		
Luzzara	602	2.807	646	3.347		
Malalbergo	671	2.149	725	2.570		
Medolla	501	3.010	548	3.256		
Minerbio	667	3.466	721	3.699		
Mirabello	224	674,86	243	764,05		
Mirandola	2.034	8.823	2.220	10.487		
Molinella	1.151	3.750	1.231	4.096		
Nonantola	936	4.222	1.009	3.599		
Novellara	1.047	3.731	1.104	3.989		
Novi Di Modena	864	2.695	922	2.845		
Pieve Di Cento	575	1.876	604	1.905		
Poggio Renatico	558	1.808	594	1.913		
Ravarino	365	1.352	393	1.520		
Reggiolo	821	4.532	880	4.178		
Rio Saliceto	447	1.843	482	1.974		
Rolo	272	1.127	293	1.249		
Sala Bolognese	660	2.728	706	2.930		
San Felice Sul Panaro	790	2.992	844	3.330		
San Giorgio Di Piano	716	3.722	773	3.159		
San Giovanni Persiceto	2.185	7.627	2.340	7.862		
San Martino In Rio	539	2.870	580	3.169		
San Pietro In Casale	770	1.915	821	2.290		
San Possidonio	279	1.061	296	1.028		
San Prospero	381	1.682	407	1.704		
Sant'Agata Bolognese	463	2.418	489	2.519		
Sant'Agostino	461	2.170	495	2.257		
Soliera	1.191	4.672	1.280	5.238		
Vigarano Mainarda	461	1.238	481	1.271		
Totale	48.151	200.464	52.006	211.143		

Fonte: Asia - Archivio Statistico delle Imprese Attive

Tav.34 - Imprese, Unità locali e addetti toccate dal sisma per comune, classificazione comuni cratere protezione civile , anno 2010 (dati assoluti)

COMUNE	DETTAGLIO			
	IMPRESA		UNITÀ LOCALI	
	N	Addetti	N	Addetti
Bomporto	817	3.374	872	3.526
Bondeno	972	2.773	1058	3.360
Campagnola Emilia	418	1.697	436	1.622
Camposanto	218	929	235	1.361
Carpi	6606	25.650	7096	25.170
Cavezzo	616	2.867	666	2.902
Cento	2774	9.786	3016	10.898
Concordia Sulla Secchia	698	3.521	735	3.162
Correggio	1945	9.392	2088	10.467
Crevalcore	930	3.056	1009	3.729
Fabbrico	312	2.698	345	2.256
Ferrara	11.133	39.764	12.133	42.494
Finale Emilia	1.209	4.702	1.299	4.981
Galliera	312	939	335	929
Medolla	501	3.010	548	3.256
Mirabello	224	675	243	764
Mirandola	2.034	8.823	2.220	10.487
Novellara	1047	3.731	1104	3.989
Novi Di Modena	864	2.695	922	2.845
Pieve Di Cento	575	1.876	604	1.905
Poggio Renatico	558	1.808	594	1.913
Ravarino	365	1.352	393	1.520
Reggiolo	821	4.532	880	4.178
Rio Saliceto	447	1.843	482	1.974
Rolo	272	1.127	293	1.249
San Felice Sul Panaro	790	2.992	844	3.330
San Giovanni Persiceto	2185	7.627	2340	7.862
San Pietro In Casale	770	1.915	821	2.290
San Possidonio	279	1.061	296	1.028
San Prospero	381	1.682	407	1.704
Sant'Agostino	461	2.170	495	2.257
Soliera	1.191	4.672	1.280	5.238
Vigarano Mainarda	461	1.238	481	1.271
Totale	43.186	165.978	46.570	175.917

Fonte: Asia - Archivio Statistico delle Imprese Attive

Tav.35 - Numero di unità locali con addetti, addetti, imprenditori, dipendenti, dirigenti, impiegati, operai, apprendisti, interinali, unità locali artigiane per divisione di attività economica in Emilia-Romagna, Periodo: giugno 2012 (dati assoluti)

UNITÀ LOCALI CON ADDETTI	Unità locali		ADDETTI	
	con addetti	Totale (b)	Imprenditori	Dipendenti (b)
A001-A003 Agricoltura e pesca	68.535	112.432	76.698	35.734
B005-F043 Industria	140.786	646.656	140.892	505.764
G045-S096 Terziario	277.564	878.837	260.904	617.933
B005-B009 Industria estrattiva	450	1.590	274	1.316
C010-C033 Industria manifatturiera	60.894	472.879	59.464	413.415
Di cui: Alimentari, bevande e tabacco	6.873	60.646	7.095	53.551
Di cui: Sistema moda	8.644	43.972	8.866	35.106
Di cui: Carta-stampa-editoria	2.354	15.263	2.439	12.824
Di cui: Coke, chimica, farmaceutica, gomma e mat. plas.	2.855	35.226	2.188	33.038
Di cui: Metalmeccanica	25.392	236.088	23.717	212.371
- Mezzi di trasporto	1.181	18.578	949	17.629
DO35-EO39 Energia, gas e acqua	2.369	18.943	1.498	17.445
F41-F43 Industria delle costruzioni	77.073	153.244	79.656	73.588
B005-EO39 Industria in senso stretto	63.713	493.412	61.236	432.176
G045-G047 Commercio al dettaglio e all'ingrosso	121.385	288.660	115.288	173.372
H049-H053 Trasporto e magazzinaggio	20.139	94.405	17.387	77.018
I055-I056 Servizi di alloggio e di ristorazione	37.376	156.531	40.449	116.082
IO55-IO56-NO79 Turismo	38.640	160.070	41.430	118.640
JO58-JO63 Servizi di informazione e comunicazione	10.124	38.945	8.523	30.422
K64-K66 Attività finanziarie e assicurative	13.539	55.064	8.905	46.159
M069-M075 Attività professionali, scientifiche e tecniche	19.065	46.374	16.538	29.836
N77-N82 Attività di noleggio e leasing operativo	13.100	62.958	11.381	51.577
Q86-Q88 Sanità e assistenza sociale	3.298	43.880	1.719	42.161
R90-R93 Attività artistiche, sportive, di intratt., divertim.	6.901	25.901	6.163	19.738
S095-S096 Altre attività dei servizi	19.538	42.318	21.281	21.037
Totale generale	486.885	1.637.925	478.494	1.159.431

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati SMAIL (Camera di commercio)

Tav.36 - Addetti e unità locali con dipendenti nei comuni cratere(dati assoluti)

COMUNE	GIUGNO				DICEMBRE			
	UL		ADDETTI		UL		ADDETTI	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Bomporto	1.095	1.109	3.672	3.757	1.097	1.112	3.770	3.803
Bondeno	1.686	1.665	3.959	3.877	1.684	1.656	3.830	3.761
Campagnola Emilia	632	631	1.800	1.750	635	624	1.796	1.709
Camposanto	347	337	1.492	1.456	341	334	1.457	1.403
Carpi	7.836	7.842	24.496	24.508	7.827	7.825	24.243	24.279
Cavezzo	838	812	2.918	2.792	828	801	2.888	2.788
Cento	3.710	3.681	10.527	10.397	3.680	3.685	10.344	10.391
Concordia sulla secchia	1.011	1.022	3.398	3.412	1.018	1.011	3.446	3.428
Correggio	2.725	2.714	11.042	11.149	2.716	2.735	10.976	11.003
Crevalcore	1.426	1.415	3.981	3.952	1.427	1.433	4.017	4.286
Fabbrico	475	467	2.492	2.414	476	462	2.453	2.400
Ferrara	13.461	13.441	42.224	42.043	13.377	13.430	41.893	41.595
Finale Emilia	1.776	1.760	5.338	5.318	1.749	1.779	5.259	5.267
Galliera	509	509	1.122	1.133	507	501	1.110	1.091
Medolla	732	736	3.172	3.193	734	728	3.162	2.507
Mirabello	335	328	829	797	326	328	794	774
Mirandola	2.728	2.680	10.292	10.168	2.714	2.681	10.107	9.926
Novellara	1.422	1.421	4.331	4.381	1.427	1.417	4.353	4.331
Novi di Modena	1.275	1.266	3.096	2.969	1.267	1.243	3.003	2.874
Pieve di cento	722	721	1.954	1.980	719	705	1.953	1.929
Poggio Renatico	900	894	2.174	2.106	887	900	2.138	2.023
Ravarino	550	548	1.638	1.628	539	552	1.625	1.597
Reggiolo	1.128	1.103	4.411	4.296	1.113	1.087	4.313	4.195
Rio saliceto	714	722	2.247	2.284	717	719	2.212	2.192
Rolo	394	383	1.306	1.281	392	385	1.299	1.276
San Felice sul Panaro	1.220	1.217	3.643	3.578	1.219	1.213	3.557	3.559
San Giovanni in Persiceto	2.815	2.818	7.776	7.808	2.825	2.774	7.705	7.617
San Pietro in casale	1.140	1.119	2.608	2.628	1.140	1.106	2.571	2.523
San Possidonio	474	471	1.268	1.287	473	464	1.283	1.314
San prospero	627	609	2.025	1.989	620	614	2.004	1.989
Sant'agostino	710	693	2.394	2.397	698	692	2.398	2.377
Soliera	1.752	1.765	5.519	5.488	1.763	1.769	5.447	5.517
Vigarano Mainarda	693	692	1.483	1.494	693	693	1.502	1.487
Totale comuni cratere	57.858	57.591	180.627	179.710	57.628	57.458	178.908	177.211

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati SMAIL (Camera di commercio)

Tav.37 - Addetti in unità locali con dipendenti, giugno 2012 (dati assoluti)

COMUNE	SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA					Totale
	A - Agricoltura e pesca	I - Industria	L - Costruzioni	O - Commercio	T - Terziario	
Bomporto	286	1.848	380	729	514	3.757
Bondeno	717	1.397	338	550	875	3.877
Campagnola Emilia	211	947	156	177	259	1.750
Camposanto	114	754	64	195	329	1.456
Carpi	902	10.265	2.008	4.416	6.917	24.508
Cavezzo	227	1.617	214	363	371	2.792
Cento	611	4.062	966	2.072	2.686	10.397
Concordia sulla Secchia	273	1.331	1.003	307	498	3.412
Correggio	952	5.833	695	1.565	2.104	11.149
Crevalcore	336	1.660	403	574	979	3.952
Fabbrico	112	1.618	142	220	322	2.414
Ferrara	3.088	7.966	3.608	9.311	18.070	42.043
Finale Emilia	488	2.498	540	747	1.045	5.318
Galliera	176	351	171	195	240	1.133
Medolla	227	1.877	176	320	593	3.193
Mirabello	85	288	103	144	177	797
Mirandola	742	4.756	1.155	1.679	1.836	10.168
Novellara	404	2.338	396	549	694	4.381
Novi di Modena	324	1.652	198	334	461	2.969
Pieve di cento	84	859	210	272	555	1.980
Poggio Renatico	355	633	312	368	438	2.106
Ravarino	197	845	203	150	233	1.628
Reggiolo	294	2.150	489	422	941	4.296
Rio saliceto	221	1.119	294	233	417	2.284
Rolo	113	698	67	247	156	1.281
San Felice sul Panaro	347	1.581	490	424	736	3.578
San Giovanni in Persiceto	569	2.734	923	1.449	2.133	7.808
San Pietro in casale	381	608	291	435	913	2.628
San Possidonio	172	501	330	134	150	1.287
San prospero	273	892	321	189	314	1.989
Sant'agostino	207	1.429	187	248	326	2.397
Soliera	512	2.736	525	695	1.020	5.488
Vigarano Mainarda	263	399	188	263	381	1.494
Totale comuni cratere	14.263	70.242	17.546	29.976	47.683	179.710

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati SMAIL (Camera di commercio)

Tav.38 - Addetti in unità locali con dipendenti, giugno 2011 (dati assoluti)

COMUNE	SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA					Totale
	A - Agricoltura e pesca	I - Industria	L - Costruzioni	O - Commercio	T - Terziario	
Bomporto	295	1.809	391	706	471	3.672
Bondeno	735	1.449	360	553	862	3.959
Campagnola Emilia	207	983	168	180	262	1.800
Camposanto	116	784	71	187	334	1.492
Carpi	917	10.386	2.105	4.348	6.740	24.496
Cavezzo	236	1.713	203	384	382	2.918
Cento	601	4.141	944	2.122	2.719	10.527
Concordia sulla secchia	279	1.364	957	292	506	3.398
Correggio	944	5.801	727	1.549	2.021	11.042
Crevalcore	346	1.654	420	605	956	3.981
Fabbrico	118	1.654	156	229	335	2.492
Ferrara	3.137	8.138	3.645	9.381	17.923	42.224
Finale Emilia	488	2.489	516	752	1.093	5.338
Galliera	162	362	178	184	236	1.122
Medolla	226	1.891	164	315	576	3.172
Mirabello	85	315	96	145	188	829
Mirandola	758	4.793	1.176	1.699	1.866	10.292
Novellara	406	2.310	402	544	669	4.331
Novi di Modena	325	1.773	205	321	472	3.096
Pieve di cento	86	864	226	264	514	1.954
Poggio Renatico	368	663	317	391	435	2.174
Ravarino	203	844	206	151	234	1.638
Reggiolo	295	2.148	556	439	973	4.411
Rio saliceto	218	1.094	311	226	398	2.247
Rolo	109	726	77	247	147	1.306
San felice sul Panaro	350	1.598	527	431	737	3.643
San Giovanni in Persiceto	558	2.784	930	1.427	2.077	7.776
San Pietro in casale	397	621	296	442	852	2.608
San Possidonio	177	508	299	144	140	1.268
San prospero	279	919	329	188	310	2.025
Sant'agostino	212	1.441	201	222	318	2.394
Soliera	511	2.781	534	688	1.005	5.519
Vigarano Mainarda	265	387	184	257	390	1.483
Totale comuni cratere	14.409	71.187	17.877	30.013	47.141	180.627

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati SMAIL (Camera di commercio)

Tav.39 - Addetti in unità locali con dipendenti, dicembre 2012 (dati assoluti)

COMUNE	SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA					Totale
	A - Agricoltura e pesca	I - Industria	L - Costruzioni	O - Commercio	T - Terziario	
Bomporto	275	1.918	385	727	498	3.803
Bondeno	646	1.362	350	547	856	3.761
Campagnola Emilia	200	906	158	189	256	1.709
Camposanto	104	710	72	191	326	1.403
Carpi	921	10.083	2.060	4.407	6.808	24.279
Cavezzo	227	1.588	242	361	370	2.788
Cento	581	4.044	1.009	2.069	2.688	10.391
Concordia sulla secchia	283	1.298	1.065	303	479	3.428
Correggio	948	5.768	699	1.538	2.050	11.003
Crevalcore	327	1.919	421	589	1.030	4.286
Fabbrico	111	1.604	144	220	321	2.400
Ferrara	2.916	7.983	3.608	9.347	17.741	41.595
Finale Emilia	460	2.402	575	753	1.077	5.267
Galliera	166	350	166	188	221	1.091
Medolla	219	1.254	184	314	536	2.507
Mirabello	70	277	106	142	179	774
Mirandola	689	4.615	1.181	1.663	1.778	9.926
Novellara	389	2.324	394	533	691	4.331
Novi di Modena	333	1.538	213	322	468	2.874
Pieve di cento	80	860	208	258	523	1.929
Poggio Renatico	327	621	311	337	427	2.023
Ravarino	197	820	207	146	227	1.597
Reggiolo	289	2.102	488	396	920	4.195
Rio saliceto	221	1.080	285	227	379	2.192
Rolo	109	711	67	242	147	1.276
San Felice sul Panaro	330	1.549	543	430	707	3.559
San Giovanni in Persiceto	539	2.662	916	1.459	2.041	7.617
San Pietro in casale	362	590	279	431	861	2.523
San Possidonio	180	492	357	146	139	1.314
San prospero	268	891	334	191	305	1.989
Sant'agostino	194	1.434	198	242	309	2.377
Soliera	526	2.744	539	693	1.015	5.517
Vigarano Mainarda	244	391	192	272	388	1.487
Totale comuni cratere	13.731	68.890	17.956	29.873	46.761	177.211

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati SMAIL (Camera di commercio)

Tav.35 - Addetti in unità locali con dipendenti, dicembre 2011 (dati assoluti)

COMUNE	SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA					Totale
	A - Agricoltura e pesca	I - Industria	L - Costruzioni	O - Commercio	T - Terziario	
Bomporto	261	1.928	376	718	487	3.770
Bondeno	679	1.442	332	554	823	3.830
Campagnola Emilia	206	991	161	179	259	1.796
Camposanto	109	764	66	190	328	1.457
Carpi	906	10.208	2.070	4.359	6.700	24.243
Cavezzo	236	1.688	204	379	381	2.888
Cento	583	4.066	935	2.104	2.656	10.344
Concordia sulla secchia	271	1.359	998	302	516	3.446
Correggio	964	5.772	708	1.526	2.006	10.976
Crevalcore	328	1.657	406	575	1.051	4.017
Fabbrico	114	1.620	152	233	334	2.453
Ferrara	2.865	8.199	3.554	9.370	17.905	41.893
Finale Emilia	462	2.482	503	752	1.060	5.259
Galliera	165	361	170	187	227	1.110
Medolla	215	1.877	178	315	577	3.162
Mirabello	69	305	98	144	178	794
Mirandola	682	4.767	1.121	1.705	1.832	10.107
Novellara	392	2.305	423	549	684	4.353
Novi di Modena	313	1.702	205	322	461	3.003
Pieve di cento	81	857	222	257	536	1.953
Poggio Renatico	335	674	308	375	446	2.138
Ravarino	206	834	203	149	233	1.625
Reggiolo	290	2.111	515	428	969	4.313
Rio saliceto	224	1.100	293	223	372	2.212
Rolo	110	719	77	239	154	1.299
San Felice sul Panaro	332	1.566	493	442	724	3.557
San Giovanni in Persiceto	556	2.751	907	1.434	2.057	7.705
San Pietro in casale	373	600	301	442	855	2.571
San Possidonio	175	500	297	159	152	1.283
San prospero	274	920	321	192	297	2.004
Sant'agostino	192	1.433	198	254	321	2.398
Soliera	518	2.721	523	686	999	5.447
Vigarano Mainarda	251	388	189	267	407	1.502
Totale comuni cratere	13.737	70.667	17.507	30.010	46.987	178.908

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati SMAIL (Camera di commercio)

DOMANDE DI CONTRIBUTO AI LAVORI DI RIPARAZIONE

Tav. 36 - Domande presentate, Numero di progetti per settore economico di tutte le domande presentate, ordinanza 57

AGRICOLTURA	AGRIMODENA	COMMERCIO	INDUSTRIA	TOTALE
22	25	41	185	273

Fonte: Sfinge – Regione Emilia-Romagna

Tav. 37 - Domande presentate, costi presentati di tutte le domande presentate, ordinanza 57 (in base al regime di iva è stato considerato il costo netto oppure quello lordo)

	AGRICOLTURA	AGRIMODENA	COMMERCIO	INDUSTRIA	TOTALE
Immobili	20.755.842,72	3.979.804,55	5.007.513,78	67.587.421,02	97.330.582,07
Delocalizzazione definitiva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Beni strumentali	537.502,22	62.091,87	1.411.983,09	9.437.248,73	11.448.825,91
Scorte	440.300,00	0,00	3.830.199,89	8.699.147,77	12.969.647,66
Delocalizzazione temporanea	0,00	0,00	303.235,61	2.652.308,69	2.955.544,30
Prodotti	15.253.045,78	0,00	0,00	0,00	15.253.045,78
Totale	36.986.690,72	4.041.896,42	10.552.932,37	88.376.126,21	139.957.645,72

Fonte: Sfinge – Regione Emilia-Romagna

Tav. 38 - Domande non ammesse, numero di progetti per settore economico di tutte le domande non ammesse

AGRICOLTURA	AGRIMODENA	COMMERCIO	INDUSTRIA	TOTALE
0	3	2	16	21

Fonte: Sfinge – Regione Emilia-Romagna

Tav. 36 - Domande non ammesse, costi presentati di tutte le domande non ammesse, ordinanza 57 (in base al regime di iva è stato considerato il costo netto oppure quello lordo)

	AGRICOLTURA	AGRIMODENA	COMMERCIO	INDUSTRIA	TOTALE
Immobili	0,00	41.250,00	572.273,76	366.404,71	979.928,47
Delocalizzazione definitiva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Beni strumentali	0,00	0,00	0,00	13.650,32	13.650,32
Scorte	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Delocalizzazione temporanea	0,00	0,00	0,00	66.616,46	66.616,46
Prodotti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	41.250,00	572.273,76	446.671,49	1.060.195,25

Fonte: Sfinge – Regione Emilia-Romagna

Tav. 39 - Domande approvate, numero di progetti per settore economico di tutte le domande approvate

AGRICOLTURA	AGRIMODENA	COMMERCIO	INDUSTRIA	TOTALE
5	4	8	33	50

Fonte: Sfinge – Regione Emilia-Romagna

Tav. 40 - Domande approvate, costi ammessi durante l'istruttoria di merito di tutte le domande approvate, ordinanza 57 (in base al regime di iva è stato considerato il costo netto oppure quello lordo)/contributo concesso

	AGRICOLTURA	AGRIMODENA	COMMERCIO	INDUSTRIA	TOTALE
Immobili	695.540,05/ 564.036,74	421.248,43/ 473.118,05	589.614,93/ 507.665,74	17.272.532,72/ 14.085.084,49	18.978.936,13/ 15.629.905,02
Delocalizzazione definitiva	0,00/0,00	0,00/0,00	0,00/0,00	0,00/0,00	0,00/0,00
Beni strumentali	0,00/0,00	0,00/0,00	0,00/0,00	3.513.231,86/ 2.061.436,49	3.513.231,86/ 2.061.436,49
Scorte	0,00/0,00	0,00/0,00	197.761,58/ 44.547,77	3.211.285,85/ 991.749,40	3.409.047,43/ 1.036.297,17
Delocalizzazione temporanea	0,00/0,00	0,00/0,00	0,00/0,00	690.387,93/ 348.772,69	690.387,93/ 348.772,69
Prodotti	15.253.270,48 /12.202.616,38	0,00/0,00	0,00/0,00	0,00/0,00	15.253.270,48/12.202.616,38
Totale	15.948.810,53/ 12.766.653,12	421.248,43/ 473.118,05	787.376,51/ 552.213,51	24.687.438,36/ 17.487.043,07	41.844.873,83/ 31.279.027,75

Fonte: Sfinge – Regione Emilia-Romagna

Tav. 41 - Inail, numero di progetti per modalità di pagamento, ordinanza 57

UNICA	ANTICIPO E SALDO	TOTALE
435	52	487

Fonte: Sfinge – Regione Emilia-Romagna

Tav. 42 - INAIL, Costi presentati e contributi, ordinanza 57 (per stimare il contributo viene calcolato il 70% dei costi. Massimale: 149.00,00 euro in caso di un intervento, 200.000,00 euro in caso di due interventi)

COSTI UNICA	COSTI ANTICIPO E SALDO	TOTALE COSTI	TOTALE CONTRIBUTI
19.622.457,26	7.584.717,96	27.207.175,22	18.020.375,68

Fonte: Sfinge – Regione Emilia-Romagna

Tav. 43 - Contributi Mude al 23 luglio 2013, domande

DISTRETTI SOCIO SANITARI	COMPILAZIONE (DAL PROGETTISTA)	RIFIUTATE (DA RILAVORARE)	DEPOSITATE (DA PROTOCOLLARE)	PRESE IN CARICO (AL PROTOCOLLO)	ACCETTATE (NON ANCORA RICHiesto IL CUP)	CAMBIALI EMESSE
Distretto Carpi	170	43	90	2	166	139
Campogalliano	4	0	1	0	1	1
Carpi	85	8	63	2	45	58
Novi Di Modena	69	35	26	0	98	80
Soliera	12	0	0	0	22	0
Distretto Castelfranco Emilia	32	12	3	1	23	19
Bastiglia	4	1	0	0	2	3
Bomporto	8	5	3	0	8	8
Castelfranco Emilia	1	0	0	0	1	1
Nonantola	3	2	0	1	4	6
Ravarino	16	4	0	0	8	1
Distretto Centro-Nord	85	27	43	0	52	101
Ferrara	85	27	43	0	52	101
Distretto Città di Bologna	6	0	0	0	0	0
Bologna	6	0	0	0	0	0
Distretto Correggio	22	5	0	0	17	58
Campagnola Emilia	0	1	0	0	1	3
Correggio	6	1	0	0	5	17
Fabbrico	6	1	0	0	6	10
Rio Saliceto	4	2	0	0	2	4
Rolo	6	0	0	0	2	21
San Martino In Rio	0	0	0	0	1	3
Distretto Guastalla	45	20	17	3	18	59
Boretto	1	0	0	0	0	1
Brescello	1	0	0	0	0	0
Gualtieri	1	0	0	0	0	0
Guastalla	9	5	0	3	3	10
Luzzara	5	1	0	0	5	13
Novellara	0	0	0	0	1	2
Reggiolo	28	14	17	0	9	33
Distretto Imola	0	0	0	0	0	0
Medicina	0	0	0	0	0	0
Distretto Mirandola	397	115	113	68	336	523
Composanto	13	2	0	0	12	25
Cavezzo	47	12	22	1	25	49
Concordia Sulla Secchia	28	2	17	44	1	52
Finale Emilia	52	21	14	5	56	78
Medolla	21	3	5	0	28	23
Mirandola	104	30	0	14	155	109
San Felice Sul Panaro	83	33	44	0	31	111
San Possidonio	27	4	11	3	21	45
San Prospero	22	8	0	1	7	31
Distretto Modena	6	0	0	0	1	3
Modena	6	0	0	0	1	3
Distretto Ovest	144	41	119	19	98	181
Bondeno	41	9	60	2	8	55
Cento	48	12	54	0	23	27
Mirabello	13	3	0	0	14	37
Poggio Renatico	15	8	0	1	8	14
Sant'Agostino	19	2	0	0	32	24
Vigarano Mainarda	8	7	5	16	13	24
Distretto Pianura Est	34	10	4	2	39	48
Argelato	0	1	0	0	1	1
Baricella	3	0	3	0	5	0
Bentivoglio	0	1	0	0	0	0
Castel Maggiore	1	1	0	0	1	0
Castello D'Argile	2	0	0	0	4	4
Galliera	10	1	0	0	8	12
Malalbergo	4	1	0	0	3	4
Minerbio	0	0	0	0	5	4
Molinella	2	0	0	2	3	0
Pieve Di Cento	6	2	1	0	4	17
San Giorgio Di Piano	1	0	0	0	0	0
San Pietro In Casale	5	3	0	0	5	6
Distretto Pianura Ovest	54	15	22	4	54	47
Calderara Di Reno	0	0	0	0	1	0
Crevalcore	40	13	21	3	44	32
Sala Bolognese	1	0	0	1	2	0
San Giovanni Persiceto	11	2	0	0	7	15
Sant'Agata Bolognese	2	0	1	0	0	0
Distretto Reggio Emilia	3	0	0	0	3	1
Bagnolo In Piano	1	0	0	0	0	0
Reggio Nell'Emilia	2	0	0	0	3	1
Distretto Sud-Est	1	0	1	0	0	0
Argenta	1	0	1	0	0	0
Totale complessivo	999	288	412	99	807	1.179

Fonte: MUDE – Regione Emilia-Romagna

Tav. 44 - Contributi Mude al 23 luglio 2013, destinazioni

DISTRETTI SOCIO SANITARI	UI ABITATIVE	ABITANTI COINVOLTI	UI "B-PRODUTTIVO"	UI "C-COMMERCIO"	UI "D-UFFICI"	UI "F-DEPOSITO"
Distretto Carpi	1.276	2.213	57	116	23	56
Campogalliano	2	5	1	0	0	0
Carpi	735	1.209	20	65	17	40
Novi Di Modena	447	871	33	41	4	12
Soliera	92	128	3	10	2	4
Distretto Castelfranco Emilia	71	157	8	3	4	3
Bastiglia	22	47	2	3	1	1
Bomporto	28	65	2	0	0	0
Castelfranco Emilia	3	6	1	0	0	0
Nonantola	12	19	1	0	2	0
Ravarino	6	20	2	0	1	2
Distretto Centro-Nord	586	761	5	67	39	16
Ferrara	586	761	5	67	39	16
Distretto Città di Bologna	0	0	0	0	0	0
Bologna	0	0	0	0	0	0
Distretto Correggio	206	315	8	29	13	14
Campagnola Emilia	6	12	0	1	0	1
Correggio	125	152	3	24	11	6
Fabbrico	25	40	1	3	0	2
Rio Saliceto	11	20	0	0	1	1
Rolo	33	81	4	1	1	2
San Martino In Rio	6	10	0	0	0	2
Distretto Guastalla	124	269	7	9	0	8
Boretto	1	0	0	0	0	0
Brescello	0	0	0	0	0	0
Gualtieri	0	0	0	0	0	0
Guastalla	12	39	0	2	0	3
Luzzara	18	46	0	0	0	1
Novellara	4	10	0	0	0	0
Reggiolo	89	174	7	7	0	4
Distretto Imola	0	0	0	0	0	0
Medicina	0	0	0	0	0	0
Distretto Mirandola	2.278	3.968	43	227	140	161
Camposanto	87	197	1	8	6	6
Cavezzo	188	330	1	14	12	34
Concordia Sulla Secchia	114	201	4	11	8	10
Finale Emilia	279	430	8	62	28	14
Medolla	93	181	2	7	0	9
Mirandola	1.050	1.771	13	73	61	60
San Felice Sul Panaro	320	552	6	28	14	13
San Possidonio	91	200	6	7	0	5
San Prospero	56	106	2	17	11	10
Distretto Modena	15	15	0	1	0	0
Modena	15	15	0	1	0	0
Distretto Ovest	667	1.159	29	64	28	34
Bondeno	69	116	5	10	2	1
Cento	263	431	3	21	11	9
Mirabello	94	161	4	2	1	7
Poggio Renatico	64	144	6	17	5	1
Sant'Agostino	129	228	3	12	9	13
Vigarano Mainarda	48	79	8	2	0	3
Distretto Pianura Est	217	386	4	29	4	8
Argelato	15	14	0	4	0	1
Baricella	4	9	0	0	0	1
Bentivoglio	0	0	0	0	0	0
Castel Maggiore	3	11	0	0	0	0
Castello D'Argile	8	16	1	0	0	0
Galliera	36	81	3	0	0	3
Malalbergo	13	34	0	0	0	1
Minerbio	42	63	0	10	2	2
Molinella	9	10	0	0	0	0
Pieve Di Cento	54	87	0	14	2	0
San Giorgio Di Piano	0	0	0	0	0	0
San Pietro In Casale	33	61	0	1	0	0
Distretto Pianura Ovest	342	575	7	18	6	14
Calderara Di Reno	1	21	0	0	0	0
Crevalcore	303	494	7	15	6	12
Sala Bolognese	2	5	0	0	0	0
San Giovanni Persiceto	36	55	0	3	0	2
Sant'Agata Bolognese	0	0	0	0	0	0
Distretto Reggio Emilia	10	34	0	1	0	0
Bagnolo In Piano	0	0	0	0	0	0
Reggio Nell'Emilia	10	34	0	1	0	0
Distretto Sud-Est	0	0	0	0	0	0
Argenta	0	0	0	0	0	0
Totale complessivo	5.792	9.852	168	564	257	314

Fonte: MUDE – Regione Emilia-Romagna

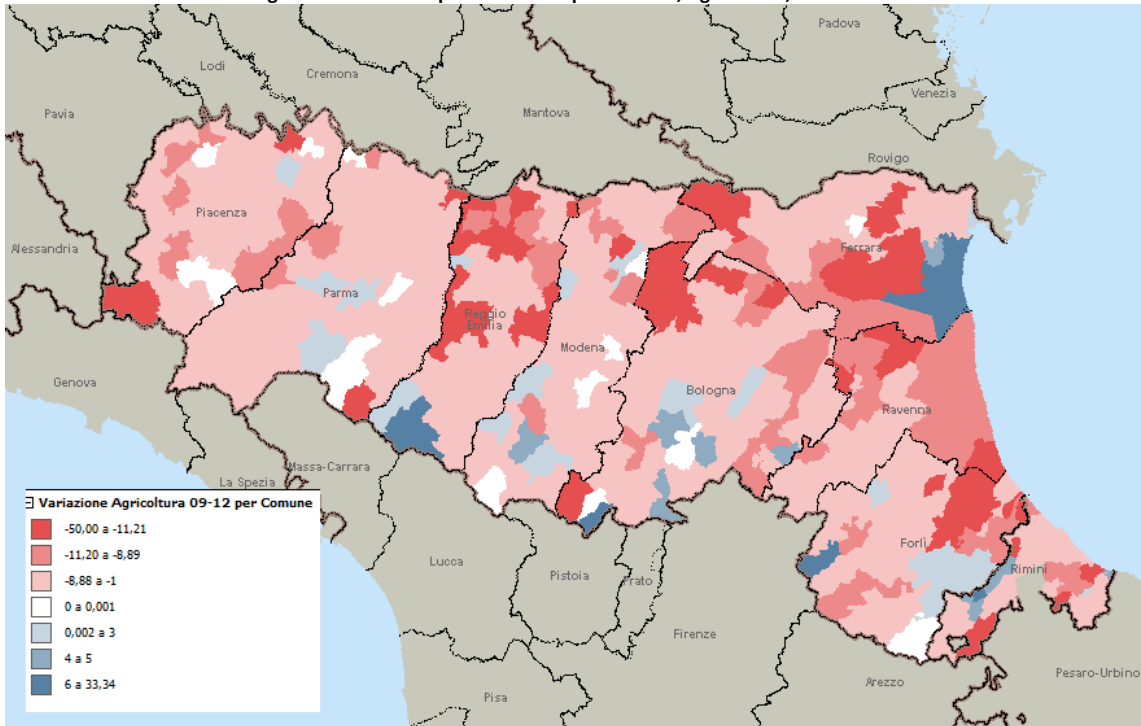
Tav. 45 - Contributi Mude al 23 luglio 2013, valori

DISTRETTI SOCIOSANITARI	TOT COSTI ACCETTATI	TOT COSTI APPROVATI	TOT CONTRIBUTI CONCESSI	TOT CONTRIBUTI EROGATI	SCHEDE AEDES EMESSI
Distretto Carpi	41.787.563	11.295.961	10.087.892	2.927.587	4.606
Campogalliano	134.850	19.024	18.932	0	42
Carpi	14.030.872	4.253.066	3.979.018	1.292.256	1.656
Novi Di Modena	23.571.647	7.023.871	6.089.942	1.627.501	2.328
Soliera	4.050.194	0	0	7.830	580
Distretto Castelfranco Emilia	2.231.554	759.685	674.067	318.545	1.197
Bastiglia	381.733	137.335	131.818	152.599	199
Bomporto	581.988	224.637	171.140	52.137	388
Castelfranco Emilia	158.703	96.055	96.055	0	47
Nonantola	426.375	164.981	142.694	113.809	272
Ravarino	682.755	136.677	132.360	0	291
Distretto Centro-Nord	9.847.309	5.383.502	4.961.024	2.528.022	1.770
Ferrara	9.847.309	5.383.502	4.961.024	2.528.022	1.770
Distretto Città di Bologna	0	0	0	0	9
Bologna	0	0	0	0	9
Distretto Correggio	6.828.543	3.425.679	3.029.329	1.243.563	916
Campagnola Emilia	135.067	101.084	93.785	13.245	99
Correggio	2.067.708	743.579	597.078	280.567	245
Fabbrico	1.351.823	790.416	689.143	431.084	152
Rio Saliceto	300.821	185.612	169.918	125.734	221
Rolo	2.891.294	1.540.130	1.427.768	351.004	161
San Martino In Rio	81.830	64.858	51.637	41.928	38
Distretto Guastalla	9.142.457	5.903.165	5.102.466	1.736.931	1.338
Boretto	273.960	273.960	132.458	0	14
Brescello	0	0	0	0	24
Gualtieri	0	0	0	0	12
Guastalla	1.291.354	894.304	666.634	409.482	233
Luzzara	2.013.947	1.083.876	1.009.040	436.943	272
Novellara	163.432	84.070	80.762	0	60
Reggiolo	5.399.764	3.566.955	3.213.572	890.506	723
Distretto Imola	0	0	0	0	24
Medicina	0	0	0	0	24
Distretto Mirandola	131.930.900	61.672.105	55.384.562	20.666.646	17.136
Camposanto	6.464.863	3.165.999	2.675.426	1.544.299	816
Cavezzo	10.175.461	3.956.882	3.727.438	1.599.897	1.500
Concordia Sulla Secchia	5.183.552	4.758.198	3.970.148	973.365	1.674
Finale Emilia	16.531.873	7.982.198	7.098.735	2.598.702	3.347
Medolla	8.158.065	2.497.953	2.337.794	459.876	1.145
Mirandola	50.079.177	14.899.397	13.236.968	6.146.171	4.006
San Felice Sul Panaro	19.587.257	13.073.765	12.131.104	4.924.643	2.624
San Possidonio	8.346.827	5.579.488	5.290.606	1.687.206	1.319
San Prospero	7.403.824	5.758.225	4.916.343	732.489	705
Distretto Modena	266.150	102.623	89.248	0	239
Modena	266.150	102.623	89.248	0	239
Distretto Ovest	32.594.211	13.680.901	12.395.450	4.957.682	6.581
Bondeno	6.553.569	2.969.754	2.680.558	1.255.699	2.281
Cento	5.060.894	2.644.783	2.436.779	915.237	1.715
Mirabello	3.639.249	2.300.513	2.099.266	318.608	461
Poggio Renatico	2.443.361	990.925	908.461	378.623	471
Sant'Agostino	10.858.505	2.161.823	1.934.576	498.376	1.042
Vigarano Mainarda	4.038.633	2.613.103	2.335.810	1.591.140	611
Distretto Pianura Est	8.517.766	5.304.427	4.209.278	1.130.514	1.585
Argelato	344.525	247.776	236.345	0	87
Baricella	177.851	0	0	0	121
Bentivoglio	0	0	0	0	23
Castel Maggiore	5.263	0	0	0	76
Castello D'Argile	1.122.043	621.987	467.060	23.575	103
Galliera	2.232.455	1.332.561	1.040.889	167.778	375
Malalbergo	623.570	403.298	347.596	34.480	218
Minerbio	570.374	111.435	102.079	9.028	61
Molinella	166.760	0	0	0	79
Pieve Di Cento	2.731.773	2.321.185	1.815.208	728.760	238
San Giorgio Di Piano	0	0	0	0	27
San Pietro In Casale	543.153	266.185	200.101	166.892	177
Distretto Pianura Ovest	12.571.746	5.052.599	4.739.581	1.226.947	1.928
Calderara Di Reno	34.849	0	0	41.014	14
Crevalcore	10.659.826	4.345.845	4.141.629	890.132	1.487
Sala Bolognese	128.630	0	0	0	50
San Giovanni Persiceto	1.748.442	706.754	597.952	295.801	304
Sant'Agata Bolognese	0	0	0	0	73
Distretto Reggio Emilia	278.761	41.317	39.367	0	56
Bagnolo In Piano	0	0	0	0	0
Reggio Nell'Emilia	278.761	41.317	39.367	0	56
Distretto Sud-Est	0	0	0	0	32
Argenta	0	0	0	0	32
Totale complessivo	255.996.958	112.621.964	100.712.264	36.736.438	37.417

Fonte: MUDE – Regione Emilia-Romagna

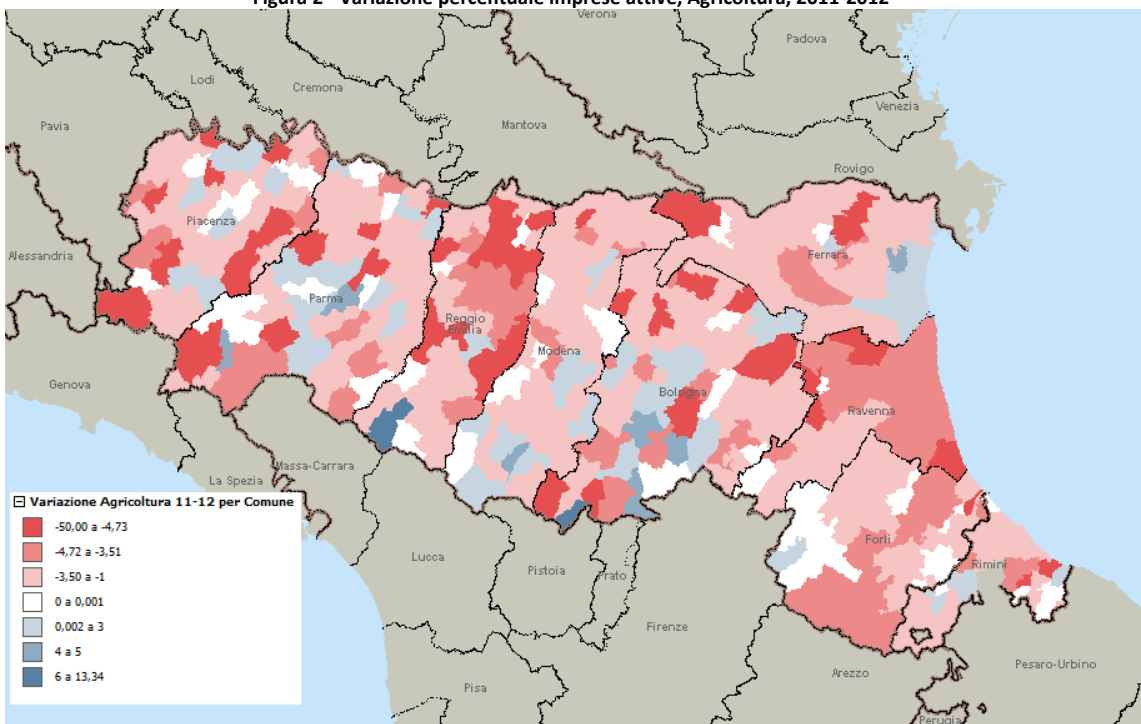
MAPPE

Figura 1 - Variazione percentuale imprese attive, Agricoltura, 2009-2012



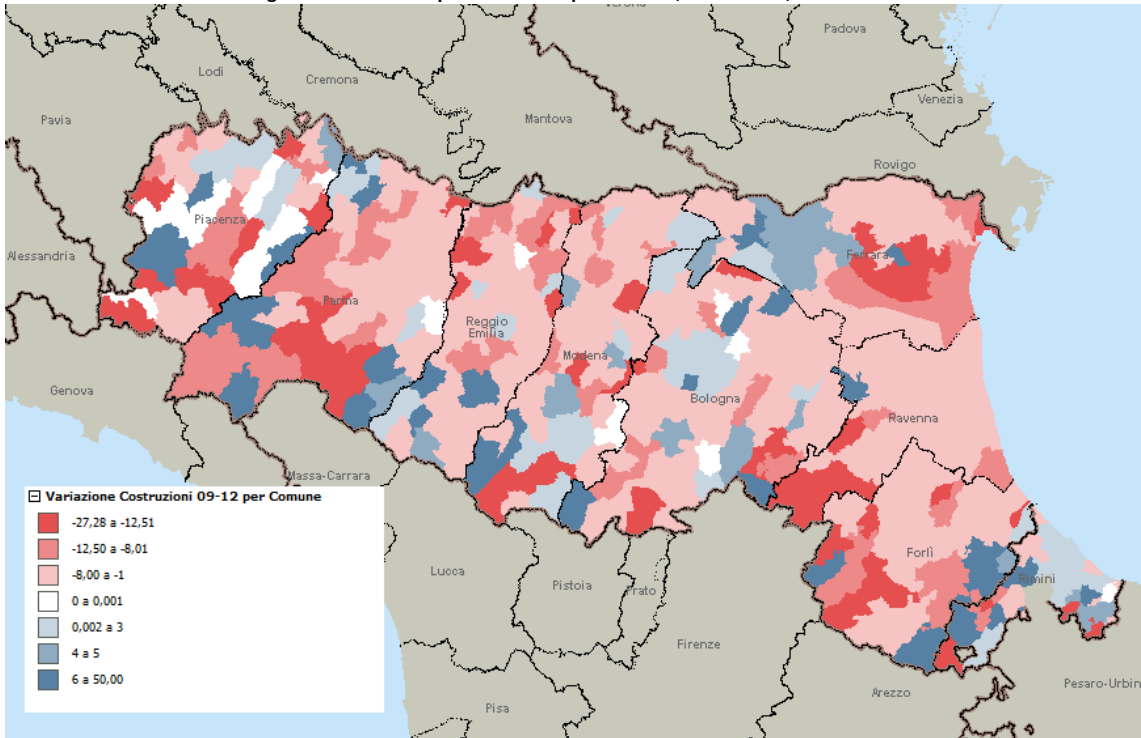
Fonte: elaborazioni Ires ER su dati Movimprese

Figura 2 - Variazione percentuale imprese attive, Agricoltura, 2011-2012



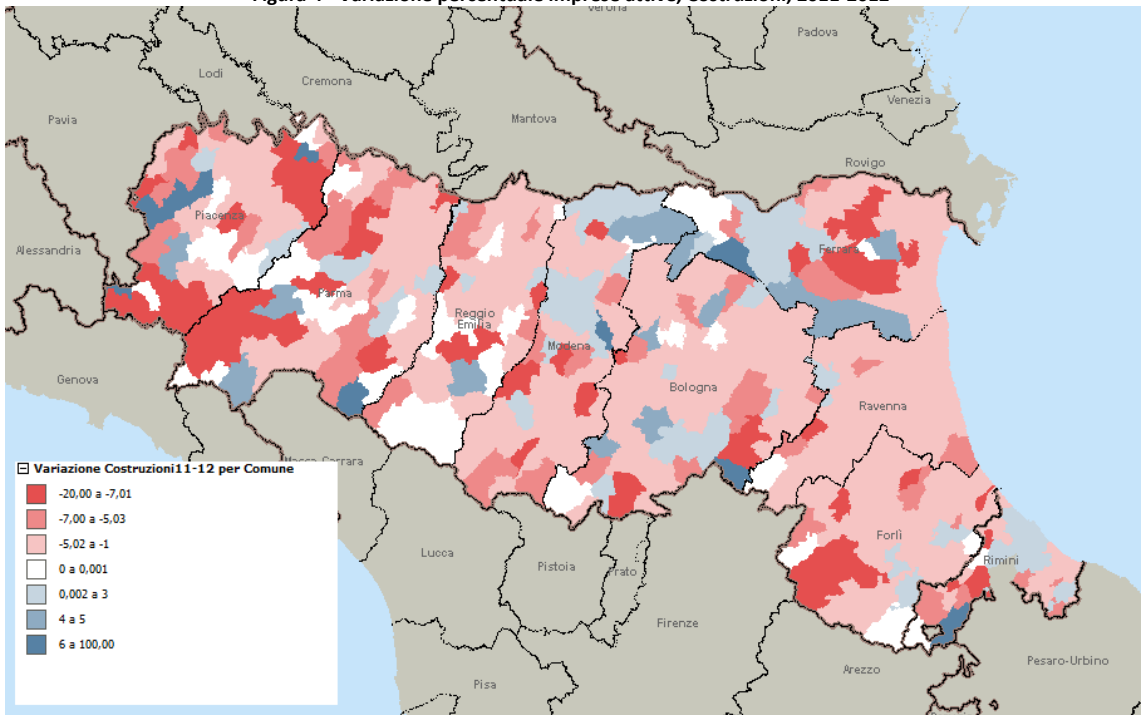
Fonte: elaborazioni Ires ER su dati Movimprese

Figura 3 - Variazione percentuale imprese attive, Costruzioni, 2009-2012



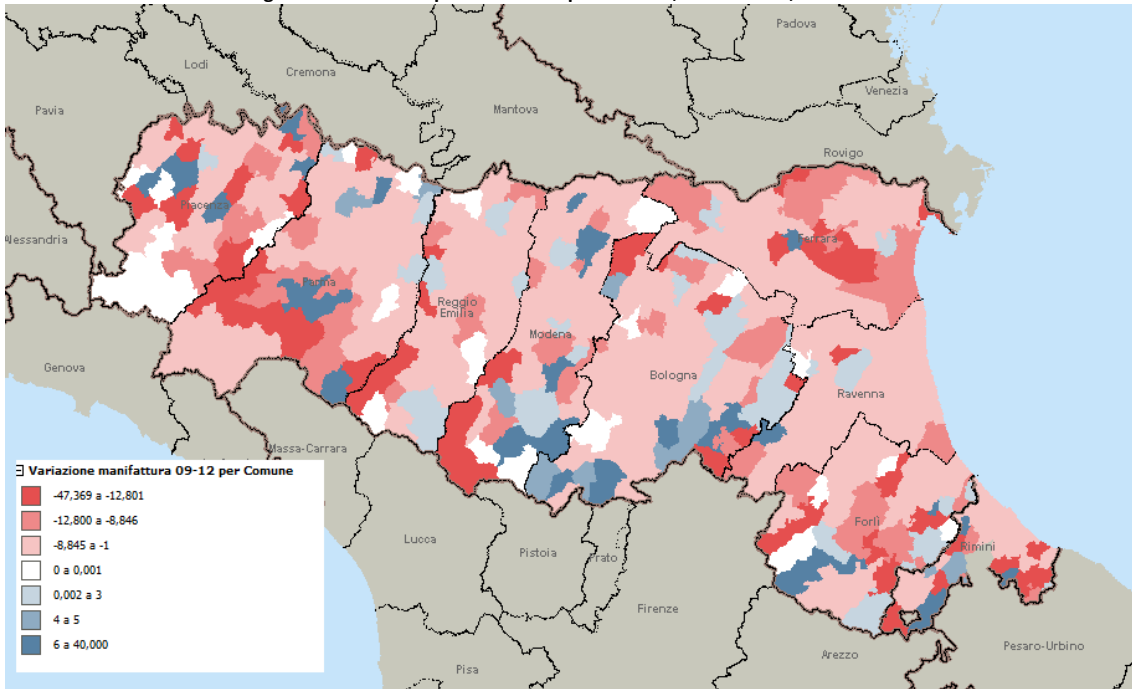
Fonte: elaborazioni Ires ER su dati Movimprese

Figura 4 - Variazione percentuale imprese attive, Costruzioni, 2011-2012



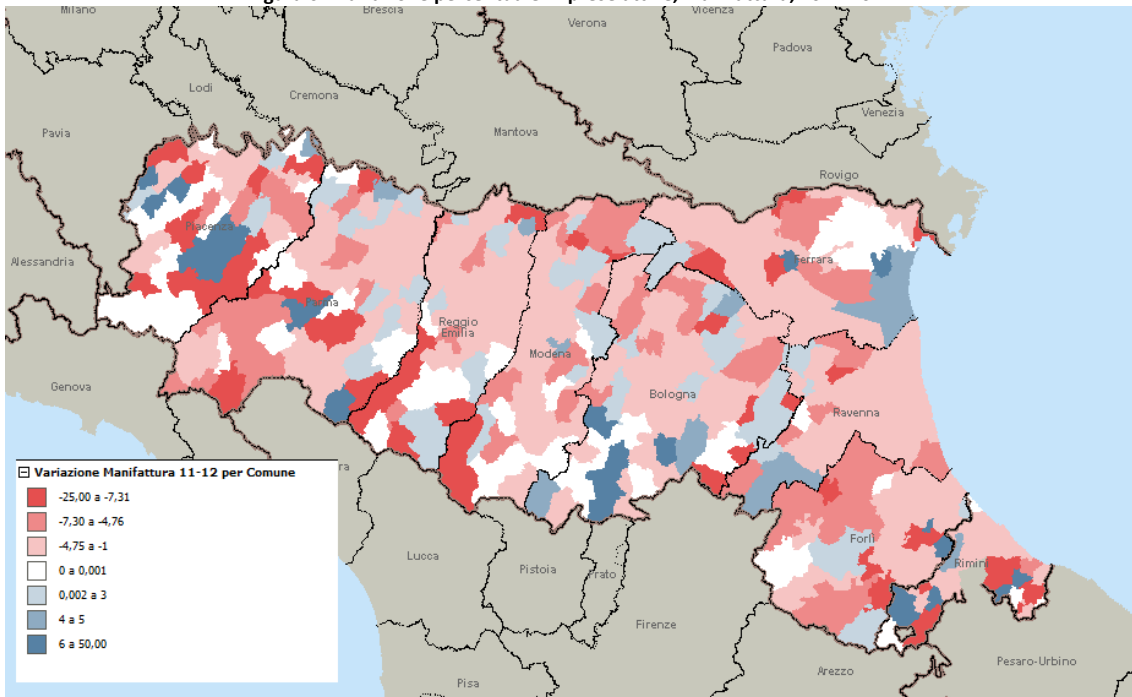
Fonte: elaborazioni Ires ER su dati Movimprese

Figura 5 - Variazione percentuale imprese attive, manifattura, 2009-2012



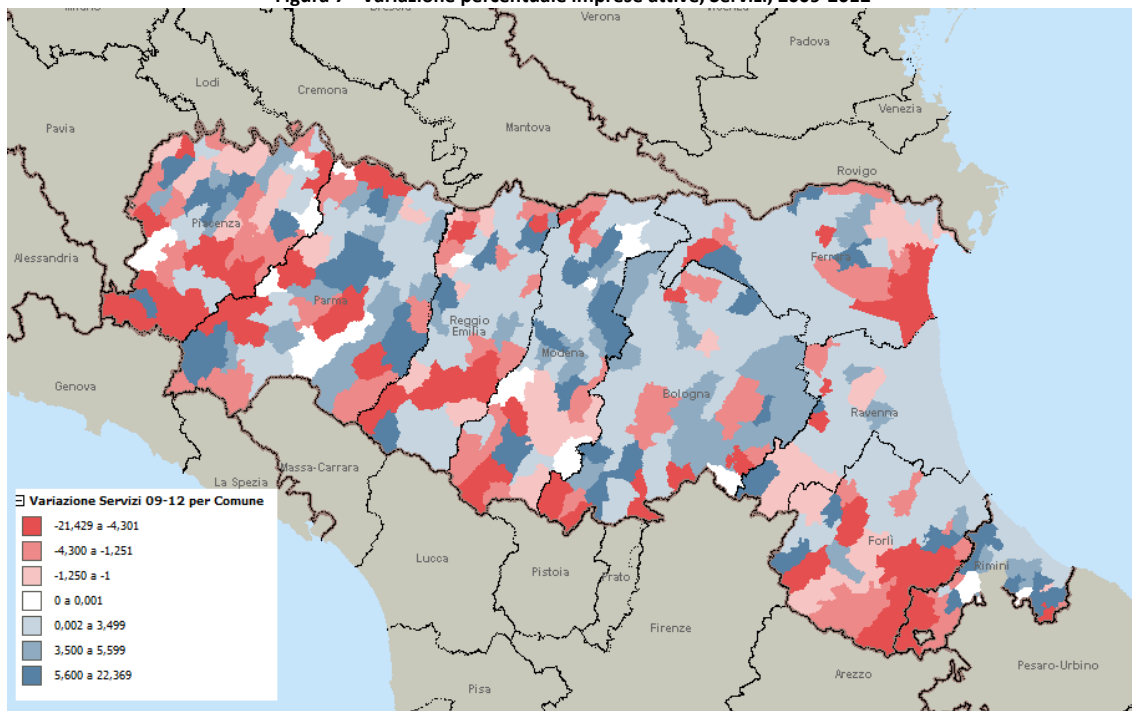
Fonte: elaborazioni Ires ER su dati Movimprese

Figura 6 - Variazione percentuale imprese attive, manifattura, 2011-2012



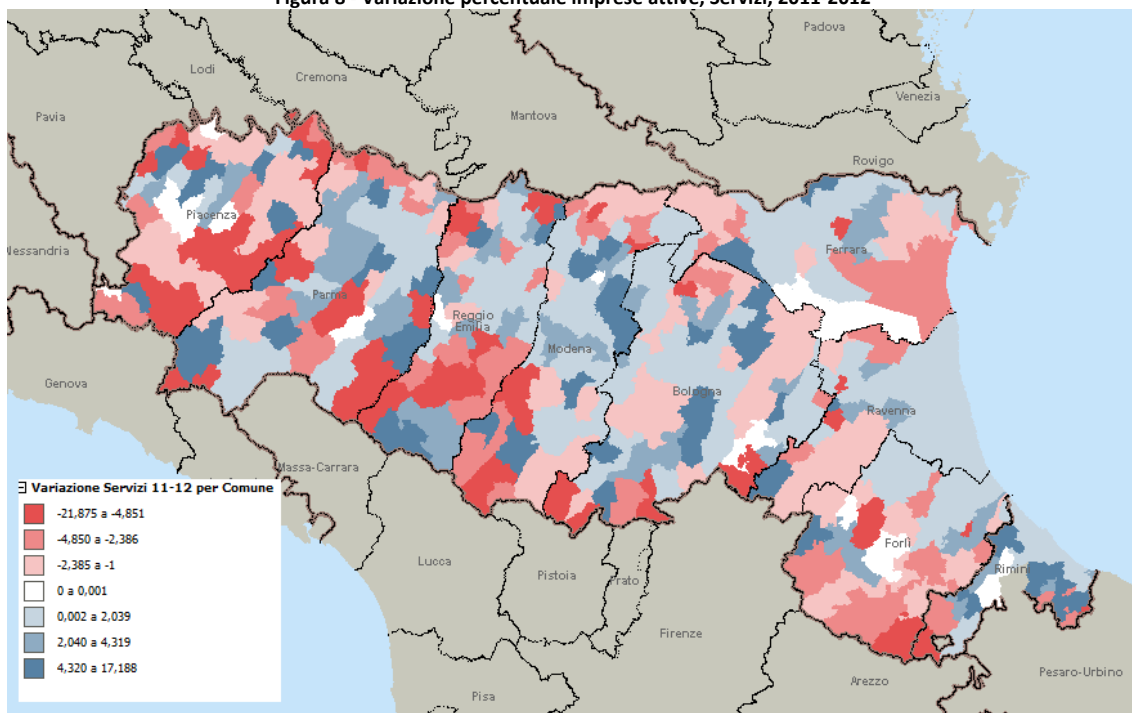
Fonte: elaborazioni Ires ER su dati Movimprese

Figura 7 - Variazione percentuale imprese attive, Servizi, 2009-2012



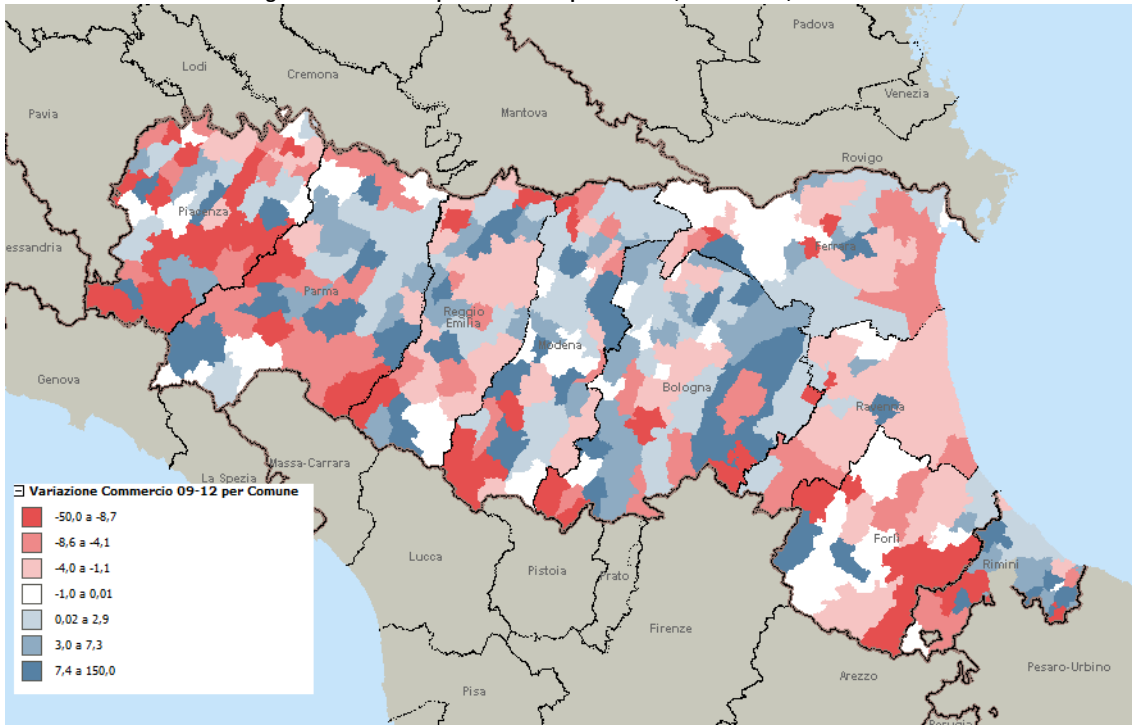
Fonte: elaborazioni Ires ER su dati Movimprese

Figura 8 - Variazione percentuale imprese attive, Servizi, 2011-2012



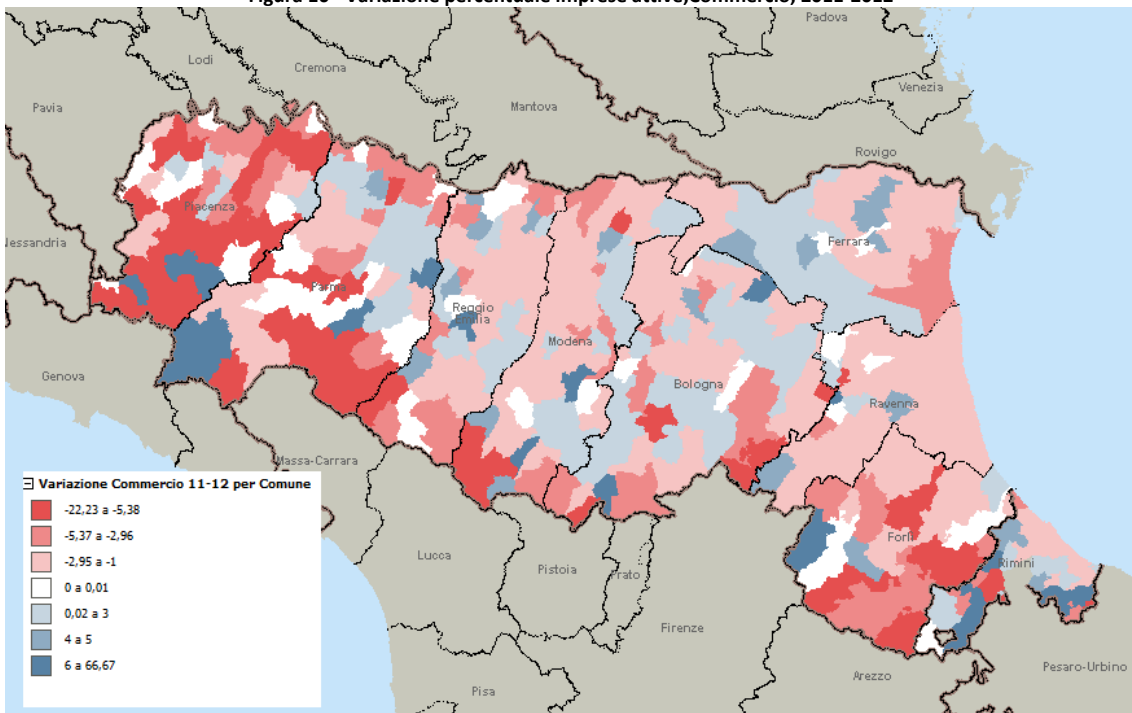
Fonte: elaborazioni Ires ER su dati Movimprese

Figura 9 - Variazione percentuale imprese attive, Commercio, 2009-2012



Fonte: elaborazioni Ires ER su dati Movimprese

Figura 10 - Variazione percentuale imprese attive, Commercio, 2011-2012



Fonte: elaborazioni Ires ER su dati Movimprese